



# COMUNE DI SAVA

PROVINCIA DI TARANTO



RICHIESTA AMPLIAMENTO CENTRO DI RACCOLTA  
E ROTTAMAZIONE DI VEICOLI A MOTORE E RECUPERO  
DI METALLI FERROSI E NON FERROSI  
IN C.DA TIMA - S.P. SAVA-S.MARZANO  
(ai sensi dell'art.208 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.)

**SE.BI. s.n.c. di Bisci Cosimo & C.**  
**S.P. Sava - S.Marzano, c.da Tima - Sava (TA)**

Elaborato:

**STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE**  
(ai sensi del D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 e  
del D, Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010)

N.

**R3**

data:

FEBBRAIO  
2012

**Progettazione e Consulenza specialistica: Collaboratore: Dr. Emanuele CARONE**

**Dott. Giuseppe MASILLO**

Geologo e consulente  
ambientale



**Dott. Lucio ARGESE**

Ingegnere



Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 2 di 120

## INDICE

<b>1. PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>2. DOCUMENTAZIONE PRESENTATA E STRUTTURA DEL SIA</b>	<b>8</b>
2.1 <i>Presentazione della Ditta</i>	9
2.2 <i>Inquadramento e localizzazione dell'impianto</i>	9
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO</b>	<b>12</b>
3.1 <i>Riferimenti in materia ambientale</i>	12
<b>4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b>	<b>16</b>
4.1 <i>Pianificazione territoriale</i>	16
4.1.1 Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio"- PUTT/p	18
4.1.1.1 Verifica di coerenza del PUTT/p	20
4.1.2 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	21
4.1.2.1 Verifica di coerenza al PAI	22
4.1.3 Aree protette e siti di natura 2000	22
4.1.3.1 Conclusione	23
4.1.4 Piano Regolatore Generale	24
4.2 <i>Pianificazione Settoriale</i>	24
4.2.1 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)	24
4.2.1.1 Coerenza al Piano Regionale Qualità dell'aria	25
4.2.2 Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA)	26
4.2.2.1 Coerenza al PTA	32
4.2.3 Piano Faunistico-Venatorio Provinciale 2009-2014	34
4.2.3.1 Coerenza al PFVP	35
4.2.4 Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	36
4.2.4.1 Coerenza al Piano di gestione dei rifiuti Speciali della Regione Puglia	40
4.3 <i>Normativa in materia di protezione delle acque dall'inquinamento</i>	44
4.4 <i>Normativa in materia di inquinamento acustico</i>	45
<b>5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b>	<b>46</b>
5.1 <i>Superfici interessate dal progetto</i>	46
5.2 <i>Attività di recupero dei rifiuti speciali (Operazioni R13 ed R4)</i>	47
5.2.1 Aree coinvolte dall'attività di recupero	48
5.2.2 Quantità e descrizione dei materiali trattati	50
5.3 <i>Attività di autodemolizione ed autorottamazione</i>	52
5.3.1 Aree destinate all'attività di autodemolizione e autorottamazione	53
5.3.2 Quantità di veicoli da trattare	56
5.3.3 Rifiuti provenienti dall'attività di autodemolizione e autorottamazione dei veicoli fuori uso	56
5.3.3.1 Quantità prodotte di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	57
5.3.3.2 Rifiuti avviati al recupero/smaltimento	58
5.4 <i>Fabbricati esistenti e area a verde</i>	60
5.5 <i>Sistema di raccolta e smaltimento acque meteoriche e di prima pioggia</i>	61
5.5.1 Acque di approvvigionamento e acque nere	61
5.6 <i>Dispositivi di sicurezza utilizzati</i>	62
5.7 <i>Procedure di gestione e controllo</i>	63
5.8 <i>Accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali</i>	64
5.9 <i>Prevenzione incendi</i>	64
5.10 <i>Adeguamento del progetto alle migliori tecniche disponibili</i>	64
<b>6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b>	<b>70</b>
6.1 <i>La flora della Provincia di Taranto</i>	71

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 3 di 120

6.2	<i>La fauna della provincia di Taranto</i>	75
6.2.1	Avifauna presente nella provincia di Taranto	76
6.3	<i>Componente Acqua</i>	78
6.3.1	Acque superficiali	78
6.3.2	Caratterizzazione Idrogeologica	79
6.3.2.1	Acquifero profondo	80
6.3.2.2	Acquifero superficiale	83
6.4	<i>Suolo e sottosuolo</i>	83
6.4.1	Inquadramento geologico dell'area	83
6.4.2	Inquadramento geomorfologico dell'area	86
6.5	<i>Componente Aria</i>	88
6.5.1	Il clima	88
6.5.2	Temperature e piovosità	89
6.5.3	Venti	91
6.6	<i>Il paesaggio: sistema insediativo, patrimonio storico, culturale ed ambientale</i>	93
6.7	<i>Emissioni sonore</i>	95
6.8	<i>Salute pubblica</i>	97
6.9	<i>Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>	98
<b>7.</b>	<b>VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE</b>	
	<b>99</b>	
7.1	<i>Flora, fauna ed ecosistemi</i>	99
7.2	<i>Ambiente idrico</i>	100
7.2.1	Acque reflue originate dai servizi igienici e per uso domestico	100
7.2.2	Acque prodotte dalle operazioni di recupero dei rifiuti metallici	100
7.2.3	Acque reflue di origine meteorica	101
7.2.4	Acque di approvvigionamento	102
7.3	<i>Suolo e Sottosuolo</i>	102
7.4	<i>Componente Aria</i>	103
7.4.1	Emissioni convogliate/diffuse e olfattive	103
7.4.2	Impatti sul microclima	103
7.5	<i>Paesaggio</i>	104
7.6	<i>Rumore e vibrazioni</i>	104
7.7	<i>Salute pubblica</i>	105
7.8	<i>Produzione di rifiuti</i>	106
7.9	<i>Traffico e viabilità</i>	107
7.10	<i>Impatti sull'assetto socio-economico</i>	108
7.11	<i>Rischio di incidenti</i>	109
7.12	<i>Fattori di Impatto in fase di dismissione</i>	109
7.12.1	Smontaggio e/o vendita degli impianti, degli equipaggiamenti, dei pezzi di ricambio e delle materie prime.	110
7.12.2	Dismissione delle opere civili e meccaniche	110
7.12.3	Avviamento a smaltimento di tutte le materie non riutilizzabili	111
7.12.4	Cronoprogramma della dismissione	111
<b>8.</b>	<b>ANALISI COSTI-BENEFICI AMBIENTALI</b>	<b>112</b>
8.1	<i>Costo dell'intervento</i>	112
8.2	<i>Benefici ambientali</i>	113
<b>9.</b>	<b>DISCUSSIONE SULL'OPZIONE ZERO: NON SVOLGERE L'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI E CONCLUSIONI.</b>	<b>114</b>

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 4 di 120

9.1	<i>Alternative di “non realizzazione”</i>	114
9.2	<i>Alternative localizzative</i>	115
<b>10.</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	<b>116</b>
<b>11.</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>118</b>

## **Allegati**

TAV. I 01	– Inquadramento dell'impianto su Carta IGM 1:25.000 – scala 1:25.000
TAV. I 02	– Inquadramento dell'impianto su base aerofotogrammetrica – scala 1:25.000
TAV. I 03	– Inquadramento dell'impianto su base aerofotogrammetrica – scala 1:10.000
TAV. I 04	– Inquadramento dell'impianto su base ortofotogrammetrica – scala 1:5.000
TAV. I 05	– Inquadramento altimetrico impianto su base ortofotogrammetrica – scala 1:10.000
TAV. I 06	– Inquadramento dell'impianto su carta del PAI – scala 1:10.000
TAV. I 07	– Inquadramento dell'impianto su carta idrogeomorfologica (Fg. N. 494) – 1:15.000
TAV. I 08	– Inquadramento dell'impianto su carta delle Aree Naturali Protette – 1:25.000
TAV. I 09	– Inquadramento impianto su Zonizzazione del PRQA – scala 1:50.000
TAV. I 10	– Inquadramento impianto su Carta della distribuzione media dei carichi piezometrici (PTA - Regione Puglia) – scala 1:25.000

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 5 di 120

## 1. PREMESSA

Il presente Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) è stato redatto in conformità alle "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale", secondo le indicazioni di cui all'allegato VII alla Parte Seconda del D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 (decreto che ha integrato il D. Lgs. n. 152 del 2006 e il D. Lgs. n. 04 del 2008) e secondo l'art. 8 della L. R. n. 11 del 12 aprile 2001 e succ. modifiche.

In particolare, l'Art. 35 del succitato D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, detta le norme transitorie e finali per l'applicabilità del decreto da parte delle regioni. Nello specifico si riporta che:

*"1- Le Regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto.*

*2- Trascorso il termine di cui al comma 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili.*

*2.bis - Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei relativi statuti.*

*2.ter - Le procedure di Vas, Via ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento".*

La Regione Puglia, non ha ancora adeguato la legge alle disposizioni del D. Lgs. 128/2010.

Tuttavia con D.G.R. n. 2614 del 28 dicembre 2009, la regione ha approvato la circolare n. 1/2009, per definire i criteri in base ai quali è attribuita la competenza all'espletamento delle procedure, secondo la classificazione degli interventi, come operata nei relativi allegati al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e alla legge regionale 11/2001 e s.m.i..

In particolare, la Regione Puglia, con legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007 ha reso operativa la delega delle funzioni amministrative alle province e ai comuni in materia di VIA e in materia di valutazione di incidenza ambientale. Tale delega rimane efficace fino all'approvazione della legge regionale di adeguamento, anche laddove nei casi in cui dovessero riscontrarsi differenze relative alle soglie dimensionali dell'opera da realizzare.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 6 di 120

**In ogni caso dovrà farsi riferimento al valore più restrittivo individuato tra la legge regionale e il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.**

Nello specifico, tale studio riguarda il centro di autorottamazione di veicoli e messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi (operazione R 13 dell'allegato C del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), della Ditta Se. Bi. s.n.c. con sede in Sava alla via per San Marzano di S.G., km. 2,00. L'impianto risulta essere già esistente ed autorizzato, con i seguenti provvedimenti:

- *D. D. PROVINCIA DI TARANTO n. 265 del 23.11.2009 ex art.208 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., per l'attività di Autodemolizione ed autorottamazione;*
- *D. D. PROVINCIA DI TARANTO n.46 del 12.04.2010 ex art.216 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i, per le attività di recupero di rifiuti non pericolosi, ferrosi e non ferrosi (operazione R 13 dell'allegato C del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.);*

Il progetto in esame prevede:

- l'ampliamento e rimodulazione interna dell'impianto di autorottamazione, attraverso l'estensione delle aree di stoccaggio delle carcasse dei veicoli fuori uso bonificati;
- l'ampliamento dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi già autorizzato in procedura semplificata per attività R13;
- l'integrazione di operazioni di recupero R4 dei materiali metallici e non da avviare poi come materia prima recuperata verso i centri per il riuso finale (es.: acciaierie, fonderie, ecc).

Per quanto sopra sarà unificato il procedimento per ottenere una autorizzazione unica per il centro di autorottamazione e di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (in procedura ordinaria, ex art. 208 del D. Lgs. 152/06 e smi).

La valutazione d'impatto ambientale (VIA) si rende necessaria a seguito dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi che la ditta intende trattare ed avviare a recupero, ovvero 70.000 t/anno – circa 230 t/giorno (considerando 300 giorni lavorativi).

Così come definito dalla già citata legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007, il valore più restrittivo individuato tra la legge regionale e il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. è

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 7 di 120

quello della legge regionale, in quanto l'impianto rientra nella tipologia indicata nell'allegato A – Interventi soggetti a via obbligatoria, elenco A.2 – Progetti di competenza della provincia, lettera A.2 f, ovvero:

***“impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'Allegato C, lettere da R1 a R9 del d. lgs. 22/1997”.***

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 8 di 120

## 2. DOCUMENTAZIONE PRESENTATA E STRUTTURA DEL SIA

La documentazione a corredo dell'istanza è costituita da:

- Studio di Impatto Ambientale;
- Relazione Tecnica;
- Allegati ed elaborati grafici;
- Sintesi non tecnica del Progetto e dello Studio di Impatto Ambientale.

L'approccio di analisi adottato nel presente studio deriva da quanto previsto dalla direttiva del consiglio della Comunità Europea 337/85/CEE del 27 giugno 1985 (recepita dalla normativa italiana attraverso la legge 8 luglio 1986, n. 349, il D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e s.m.i.), e contiene le informazioni di cui all'allegato VII alla parte seconda del D. Lgs. 128 del 29 giugno 2010 e secondo l'art. 8 della L. R. n. 11 del 12 aprile 2001 e succ. modifiche.

Lo studio è strutturato in quattro quadri di riferimento:

- **quadro di riferimento normativo:** nel quale vengono elencate le normative e i provvedimenti adottati per la progettazione delle opere in oggetto e per la predisposizione del SIA.
- **quadro di riferimento programmatico:** nel quale viene analizzata la coerenza del progetto con la pianificazione territoriale (Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio"- PUTT/p, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano Regolatore Generale) e settoriale (Piano Provinciale di Gestione Rifiuti, Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA), Piano Faunistico-Venatorio 2009-2014 – Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia );
- **quadro di riferimento progettuale:** nel quale viene descritta l'opera e vengono illustrate le emissioni principali nonché le tecniche adottate per l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Il quadro progettuale rappresenta una sintesi della Relazione Tecnica Generale (R1).
- **quadro di riferimento ambientale:** definisce l'ambito territoriale e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi; vengono stimati gli impatti e identificate per ogni componente le azioni di impatto, i ricettori di impatto e vengono valutati gli impatti specifici e le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 9 di 120

## 2.1 Presentazione della Ditta

La ditta Se. Bi. s.n.c., di Bisci Cosimo & C., si è costituita il 29/04/1985 con sede legale ed operativa in Sava, alla via per San Marzano di S.G., km. 2,00.

La ditta, C. F. e p. IVA 00962940730, risulta iscritta dal 24/07/1985 alla C.C.I.A.A. di Taranto con il n° REA 85052 per le seguenti attività:

- *Demolizione auto e navali, tranciatura e impacchettatura dei rottami metallici pronto forno;*
- *Raccolta, trasporto e stoccaggio provvisorio di rottami ferrosi, oli esausti e batterie esauste;*
- *Raccolta, trasporto e stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non ferrosi,*
- *Commercio al dettaglio di ricambi ed accessori per veicoli.*

Inoltre con Determinazione del Dirigente della Provincia di Taranto n. 46 del 12/04/2010, la ditta ha ottenuto l'iscrizione nel Registro Provinciale delle imprese che effettuano il recupero di rifiuti speciali non pericolosi (*operazione R 13 dell'Allegato C del D. Lgs. 152/06 e smi*), in procedura semplificata (artt. 214-216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.), per le seguenti tipologie di rifiuto 3.1 - 3.2 - 5.1 - 5.2 - 5.7 - 5.8 (All. 1 del D.M. n. 186 del 5 febbraio 1998) e per un quantitativo massimo pari a 70.000 t/a.

Analogamente l'impianto di autorottamazione e demolizione per il quale si richiede l'ampliamento, risulta essere già autorizzato con Determina del Dirigente n. 265 del 23.11.2009, per 1.500 veicoli/anno.

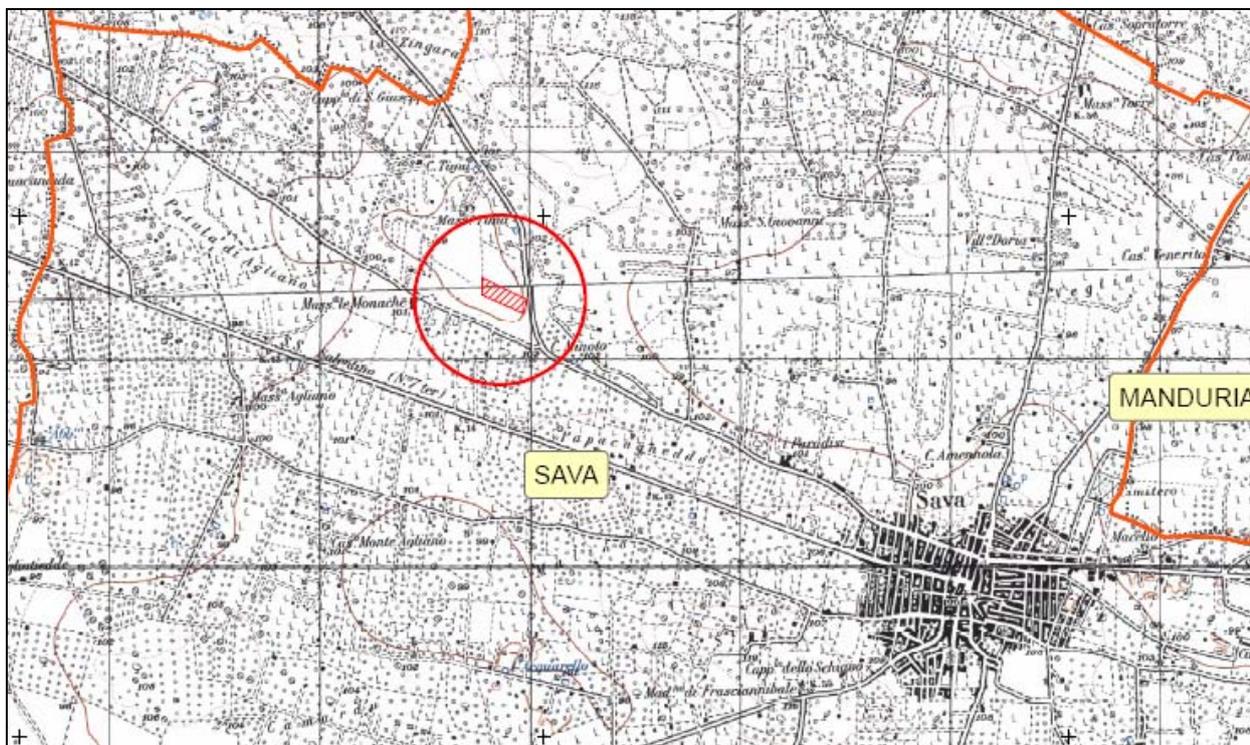
## 2.2 Inquadramento e localizzazione dell'impianto

Il centro di autorottamazione e recupero della ditta Se. Bi. ricade in agro Sava (TA), lungo la Strada Provinciale n. 86, Grottaglie-San Marzano di S. G. - Sava, km 2,00, alla C/da "Tima", in una porzione di terreno individuato nel catasto terreni del comune censuario di Sava al fog. 7, p.lle 102, 103, 159, 87 e 209 (ex88).

L'impianto ricade in **Zona Industriale PIP**, come riportato nel vigente strumento urbanistico comunale Pdf, e dista circa 1 km dal centro abitato del comune di Sava, in un'area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale.

In Figura 1 viene riportata la cartografia IGM con la localizzazione dell'impianto oggetto di studio.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 10 di 120



**Figura 1: Stralcio della Tavola I 01. Cartografia IGM con la localizzazione dell'impianto.**

L'attività in argomento occupa una superficie complessiva di 16.425 mq (area interamente recintata), di forma rettangolare ed è inserito in un contesto altimetrico pianeggiante, a circa 100 m s.l.m. (Figura 2).

Il centro in esame risulta essere ben collegato alla rete viaria, essendo prospiciente alla Strada Provinciale n. 86 "Grottaglie – San Marzano di S. G. – Sava", con l'accesso che avviene da due varchi carrabili ampi, provvisti di cancello larghi circa 5 metri posto sulla suddetta strada provinciale.

Entrambi gli ingressi all'area dell'impianto risultano essere arretrati rispetto alla sede viaria pubblica al fine di agevolare l'ingresso degli automezzi e non intralciare il traffico.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 11 di 120



**Figura 2: Stralcio della Tavola I 05. Localizzazione altimetrica dell'impianto su ortofoto (da SIT – Regione Puglia – Agg. 2006).**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 12 di 120

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Nel presente paragrafo si riportano tutte le normative e i provvedimenti adottati in materia ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale, che hanno influenzato le scelte progettuali e la redazione del presente studio d'impatto ambientale.

#### 3.1 Riferimenti in materia ambientale

##### Riferimenti comunitari

- Direttiva 79/409/CEE – “Direttiva Uccelli”, concernente la conservazione degli uccelli selvatici recepita in Italia con la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992;
- Direttiva 92/43/CEE – “Direttiva Habitat”, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 85/337/CEE modificata dalla Direttiva 97/11/CEE “Concernenti la Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati”;
- Direttiva 2001/42/CEE “*Valutazione degli effetti di determinati piani e progetti sull'ambiente*”;
- Direttiva 84/360/CEE concernente la lotta contro l'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti industriali;
- Direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti;
- Direttiva 91/156/CEE (Modifiche della Direttiva 75/442/CEE relativa ai Rifiuti);
- Direttiva 94/62 relativa ai rifiuti da imballaggio;
- Regolamento UE n. 333/2011 del 31 marzo recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

##### Riferimenti nazionali

- D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 recante “Norme in materia ambientale” come modificato e integrato dal D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 e dal D. Lgs. n. 128 del 2010;

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 13 di 120

- D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 - Recepimento della direttiva 2008/98/Ce - Modifiche alla Parte IV del Dlgs 152/2006
- D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n° 357 concernente attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali o seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica";
- Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;
- D.P.C.M. del 1 marzo 1991: Limiti massimi all'esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- Legge n. 447 del 26/10/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- DPCM 14 novembre 1997, "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- Legge Quadro Aree Naturali Protette n. 394/91 ;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 258 "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128";
- Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258".
- D.P.C.M. 27/12/1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM 10 agosto 1988, n. 377;
- D.P.C.M. n. 377 10/08/1988 "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale;
- Legge n. 349 del 8/7/1986 "Istituzione dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale".

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 14 di 120

- Legge n. 431 dell'08/08/85 (L. Galasso) "Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";
- D. Lgs. n. 490 del 29/10/99 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352";
- Legge 15 /12/2004, n. 308 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione";
- Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209, Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso;
- D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 - Testo coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106 , Testo sulla sicurezza.

#### Riferimenti regionali e provinciali

- L. R. n. 11 del 12 aprile 2001 "Norme sulla Valutazione d'impatto Ambientale" e succ. mod.;
- Deliberazione della Giunta Regionale 15/12/2000, n. 1748 - P.U.T.T. Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. Approvazione definitiva;
- Decreto del Commissario Delegato Emergenza Ambientale 21 novembre 2003, n. 282 "Acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne di cui all'art. 39 del D.Lgs. 152/1999 come modificato ed integrato dal D. Lgs. n. 258/2000. Disciplina delle Autorizzazioni";
- Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza Rifiuti in Puglia n.282/CD/A del 21 novembre 2003; - Acque meteoriche di lavaggio e di prima pioggia;
- Appendice A1 del Piano Direttore approvato con Decreto n. 191/CD/A del 13 giugno 2002;
- Legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007 "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale";

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 15 di 120

- Deliberazione del comitato istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, Approvazione del Piano di bacino della Puglia, stralcio “Assetto Idrogeologico”;
- Legge Regionale 31/05/1980 n. 56 “Tutela ed uso del territorio”;
- Legge regionale n. 19 del 24 luglio 1997, recante “Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia”;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 28 dicembre 2009, n. 2668, “Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali”;
- Regolamento Regionale del 21 maggio 2008, adozione del Piano Regionale Qualità dell’Aria (PRQA);
- Deliberazione 19 giugno 2007, n. 883, Progetto di Piano di Tutela delle acque;
- Deliberazione n. 1441 del 04/08/2009, Integrazioni e le modificazioni al “Piano di tutela delle acque” della Regione Puglia;
- L.R. n. 10/1984 “Norme per la disciplina dell'attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico- ambientali”;
- Deliberazione della Giunta Regionale N. 1045 del 23/06/2009 approvazione del PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE 2009/2014.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 16 di 120

#### 4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

In particolare il quadro di riferimento programmatico comprende:

- le finalità del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
- la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto, in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà.

La verifica riguarderà sia gli strumenti di pianificazione territoriale che quelli di pianificazione settoriale.

##### 4.1 Pianificazione territoriale

Il problema della pianificazione territoriale e della connessa tutela del territorio e dell'ambiente è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche regionali rivolte alla gestione attenta del territorio.

La legge regionale in materia di urbanistica e pianificazione territoriale è la n. 25 del 15/12/2000 le cui finalità, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142 "*Ordinamento delle autonomie locali*", nonché della legge 15 marzo 1997, n. 59 "*Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa*" e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali*", sono quelle di provvedere a disciplinare l'articolazione e l'organizzazione delle funzioni attribuite in materia di urbanistica e pianificazione territoriale ed edilizia residenziale

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 17 di 120

pubblica alla Regione, ovvero da questa conferite alle Province, ai Comuni o loro consorzi e alle Comunità montane.

Le funzioni della Regione, definite dalla legge, sono:

- concorso alla elaborazione delle politiche nazionali di settore mediante l'intesa con lo Stato e le altre Regioni;
- attuazione, nelle materie di propria competenza, delle norme comunitarie direttamente applicabili;
- definizione delle linee generali di assetto del territorio regionale;
- formazione dei piani territoriali regionali e relativi stralci e varianti e controllo di conformità ai piani territoriali regionali dei piani regolatori comunali;
- formazione del piano territoriale paesistico regionale e relative varianti;
- verifica della compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e loro varianti con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui alla lettera b), nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali;
- apposizione di nuovi vincoli paesistici e revisione di quelli esistenti secondo le procedure del D. Lgs.490/1999, come abrogato dal D. Lgs. 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*);
- coordinamento dei sistemi informativi territoriali;
- nulla-osta per il rilascio di concessioni edilizie in deroga agli strumenti urbanistici generali comunali;
- repressione di opere abusive;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti locali nell'esercizio delle funzioni e compiti loro devoluti dalla presente legge ovvero dalla legislazione vigente in materia di pianificazione territoriale;
- individuazione delle zone sismiche in armonia con le competenze statali;
- redazione, attraverso i Consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale, dei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale.

Tra gli strumenti di pianificazione territoriale sono stati presi in considerazione sia quelli a livello regionale che quelli a livello locale. Nello specifico sono i seguenti:

- Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio"- PUTT/p;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 18 di 120

- Piano di gestione delle Aree Protette e Siti di Natura 2000;
- Piano Regolatore Generale (PRG).

#### 4.1.1 Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio”- PUTT/p

La Regione Puglia, con deliberazione della Giunta Regionale del 15 Dicembre 2000, n. 1748, ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio” (PUTT/P), in adempimento a quanto disposto dall'art. 149 del D. vo n. 490 del 1999 e dalla legge regionale 31 maggio 1980 n. 56.

Tale piano disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale, promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali.

Il Piano (Titolo I – art. 1.02) suddivide il territorio regionale in tre sistemi di aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche, quali:

- sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e culturale e del contesto faunistico attuale e potenziale;
- sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica e dell'organizzazione insediativa.

Il Piano Regionale sottopone a regime di tutela e valorizzazione paesaggistica, alcune porzioni di territorio, distinte in Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.) (Titolo II) e Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.)(Titolo III).

Con riferimento al livello dei valori paesaggistici, gli **Ambiti Territoriali Estesi** sono distinti in cinque categorie:

- **valore eccezionale “A”**, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore rilevante “B”**, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 19 di 120

- **valore distinguibile “C”**, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore relativo “D”**, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- **valore normale “E”**, laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggio.

I terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi A, B, C e D sono sottoposti a tutela diretta dal Piano e non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che per tali lavori sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 5.01.

La tutela paesaggistico-ambientale negli ATE è tecnicamente perseguita con la pianificazione paesaggistica subordinata, costituita da:

- i piani urbanistici territoriali di secondo livello (Sottopiani);
- i piani dei parchi regionali (aree protette);
- la strumentazione urbanistica conforme al piano;
- la pianificazione territoriale correlata con il piano.

Il PUTT/P, impone, per gli interventi ricadenti internamente alla perimetrazione di uno dei suddetti Ambiti Territoriali Estesi di verificare preventivamente la compatibilità delle trasformazioni proposte in relazione agli obiettivi generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica in esso contenuti.

Il Titolo III (art. 3) riguarda, invece, gli **Ambiti Territoriali Distinti (ATD)**, ovvero gli elementi strutturanti il territorio e le direttive di tutela.

I tre sistemi individuati (art. 1) sono suddivisi in sottosistemi a loro volta articolati:

- assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- copertura botanico-vegetazionale, colturale e presenza faunistica;
- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Gli strumenti di pianificazione subordinati devono perseguire gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale, individuando e perimetrando le componenti e gli ambiti territoriali distinti.

Tra gli A.T.D. vengono individuati: coste e aree litoranee, corpi idrici e beni assimilati, versanti e crinali, boschi e macchie, beni naturalistici, zone umide, aree protette, beni

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 20 di 120

diffusi del paesaggio agrario, zone archeologiche, beni architettonici, punti panoramici, paesaggio agrario e usi civici.

Tuttavia al Titolo I, art. 1.03 – Efficacia delle norme tecniche di piano - comma 5 si afferma che:

*“Le norme contenute nel Piano, di cui al titolo II "ambiti territoriali estesi" ed al titolo III "ambiti territoriali distinti", non trovano applicazione all'interno dei "territori costruiti" che vengono, anche in applicazione dell'art. 1 della legge 431/1985, così definiti:*

*5.1. aree tipizzate dagli strumenti urbanistici vigenti come zone omogenee "A" e "B";*

*5.2 aree tipizzate dagli strumenti urbanistici vigenti come zone omogenee "C" oppure come zone "turistiche" "direzionali" "artigianali" "industriali" "miste" se, alla data del 6 giugno 1990, incluse in strumento urbanistico esecutivo (piano particolareggiato o piano di lottizzazione) regolarmente presentato e, inoltre, le aree incluse, anche se in percentuale, in Programmi Pluriennali di Attuazione approvati alla stessa data;*

*5.3. aree che, ancorché non tipizzate come zone omogenee "B" dagli strumenti urbanistici vigenti:*

*- o ne abbiamo di fatto le caratteristiche (ai sensi del DIM n.1444/1968), vengano riconosciute come regolarmente edificate (o con edificato già "sanato" ai sensi della legge n.47/1985), e vengano perimetrare su cartografia catastale con specifica deliberazione di Consiglio Comunale;*

*- o siano intercluse nell'interno del perimetro definito dalla presenza di maglie regolarmente edificate, e vengano perimetrare su cartografia catastale con specifica deliberazione di Consiglio Comunale.*

*Tali delibere, che non costituiscono variante della strumentazione urbanistica vigente ed esplicano effetti soltanto in applicazione del Piano, vanno adottate entro novanta giorni dalla entrata in vigore del Piano e vanno inviate anche all'Assessorato Regionale all'Urbanistica; in caso di inadempienza del Consiglio Comunale, si applicano i poteri sostitutivi già disciplinati dall'art. 55s della l.r. 56/80.*

*6. Le norme contenute nel piano non trovano applicazione all'interno dei territori disciplinati dai Piani delle Aree di Sviluppo industriale.”*

#### **4.1.1.1 Verifica di coerenza del PUTT/p**

Sulla base della considerazioni operate dal Piano, il sito dove è localizzato l'impianto non è soggetto ad analisi da parte del PUTT/p in quanto ricade nell'Ampliamento del Piano per gli Investimenti Produttivi (PIP) della Zona di Piano contraddistinta “D3” Industriale - Artigianale.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 21 di 120

#### **4.1.2 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**

Con deliberazione del comitato istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, la Regione Puglia ha adottato il Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI), finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità del Piano sono:

- a) la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- b) la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- e) la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Come riportato all'Art. 1 comma 6 del Piano, nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 si dovrà tener conto delle aree a pericolosità idraulica e a pericolosità geomorfologica considerate rispettivamente ai titoli II e III del presente Piano.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 22 di 120

#### 4.1.2.1 Verifica di coerenza al PAI

L'area in esame non rientra tra le zone che mostrano pericolosità geomorfologia o idraulica, a nessuno dei tre livelli individuati e perimetrati dal piano (le zone più vicine all'area in esame, individuate dal PAI, sono poste mediamente ad oltre 500 m (**TAV. I 06 allegata al SIA**) e pertanto non sono previste particolari misure di mitigazione del rischio.

Inoltre con riferimento alla **Nuova Carta Idrogeomorfologica** della Regione Puglia, che il Comitato Tecnico dell'AdB nella seduta del 10/11/2009, alla quale ha fatto seguito la presa d'atto del Comitato Istituzionale della stessa AdB nella seduta del 30/11/2009, ha formalizzato con Delibera n. 48/2009, l'area dell'intervento risulta essere interamente inserita nel Foglio n. 494 e non risulta essere interessata da alcuni vincoli significativi (Tavola I 07 allegata alla presente). Nell'area in oggetto non si rileva inoltre la presenza di "emergenze morfologiche", cioè di siti con presenza di grotte, doline, gravine, lame e altre forme di riconosciuto valore scientifico.

#### 4.1.3 Aree protette e siti di natura 2000

La legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" ha definito la classificazione delle aree naturali protette, ne ha istituito l'Elenco ufficiale e ne ha disciplinato la gestione. Attualmente il sistema nazionale delle aree naturali protette è classificabile come segue:

- Parchi Nazionali;
- Parchi naturali regionali e interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE – "Direttiva Uccelli";
- Zone speciali di conservazione (ZSC), designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE – "Direttiva Habitat", tra cui rientrano i Siti di importanza Comunitaria (SIC).

Le direttive "Uccelli" e "Habitat" hanno introdotto in Europa il concetto di rete ecologica europea, denominata "Natura 2000". Si tratta di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, riportati negli

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 23 di 120

allegati alle due direttive, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza futura della biodiversità presente sul continente.

La realizzazione di piani e progetti nelle aree designate come sito o proposto sito della Rete Natura 2000 è assoggettato alla Valutazione d'Incidenza, ovvero ad un procedimento di carattere preventivo, che ha lo scopo di valutare l'incidenza di piani e progetti nelle aree suddette.

La Regione Puglia, con la legge regionale n. 19 del 24 luglio 1997, recante “Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia”, ha ulteriormente specificato che i territori regionali sottoposti a tutela sono classificati secondo le seguenti tipologie:

- parchi naturali regionali;
- riserve naturali regionali (*integrali e orientate*);
- parchi e riserve naturali regionali di interesse provinciale,metropolitano e locale;
- monumenti naturali;
- biotopi.

Il numero di aree protette terrestri istituite in Puglia è pari a 37 per una superficie di 268.982,79 ettari, corrispondenti al 13,9 % del territorio regionale. Esse sono suddivise in:

- 2 Parchi Nazionali;
- 16 Riserve Naturali Statali;
- 1 Parco Comunale;
- 11 Parchi Naturali Regionali;
- 7 Riserve Naturali Orientate Regionali.

Il numero di SIC in Puglia ammonta a 77, mentre le ZPS sono 16.

#### **4.1.3.1 Conclusione**

L'area del centro di autorottamazione e recupero di RSNP non è localizzata nelle immediate vicinanze dei siti della Puglia di interesse naturalistico di importanza comunitaria (S.I.C. e Z.P.S.) (pertanto non è soggetta a preventiva “valutazione

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 24 di 120

d'incidenza”) e non rientra tra le aree naturali protette istituite dalle Regione Puglia (**TAV. I 08 allegata al SIA**).

#### **4.1.4 Piano Regolatore Generale**

L'intero centro di autorottamazione e demolizione di veicoli, nonché di recupero di rifiuti speciali non pericolosi della ditta Se. Bi., ricade in agro di Sava (TA), in una porzione di terreno individuato nel catasto terreni del comune censuario di Sava al fog. 7, p.lle 102, 103, 87, 159 e 209 (ex88).

Dall'esame dei Certificati di Destinazione Urbanistica si evince che i terreni e i fabbricati ricadono nell'Ampliamento del **Piano per gli Investimenti Produttivi (PIP) della Zona di Piano contraddistinta “D3” Industriale – Artigianale,** in variante al P.d.F. vigente, approvato con Delibera G.R. n. 2555/2009, in corso di approvazione definitiva da parte del Consiglio Comunale.

Il centro dista circa 1 km dal centro abitato del comune di Sava, in un'area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale.

## **4.2 Pianificazione Settoriale**

La pianificazione settoriale ha preso in considerazione:

- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA);
- Piano Faunistico-Venatorio Provinciale 2009-2014;
- Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia.

### **4.2.1 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)**

Con il Regolamento Regionale del 21 maggio 2008, la regione Puglia ha adottato il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA), il cui obiettivo principale è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2 e ozono – per i quali sono stati registrati superamenti.

Il territorio regionale è stato suddiviso in quattro zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 25 di 120

- **ZONA A:** comprende i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare;
- **ZONA B:** comprende i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- **ZONA C:** comprendente i comuni con superamenti misurati o stimati dei VL (valori limiti) a causa di emissioni di traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. In questi comuni si applicano sia le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità che le misure per il comparto industriale;
- **ZONA D:** comprende tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

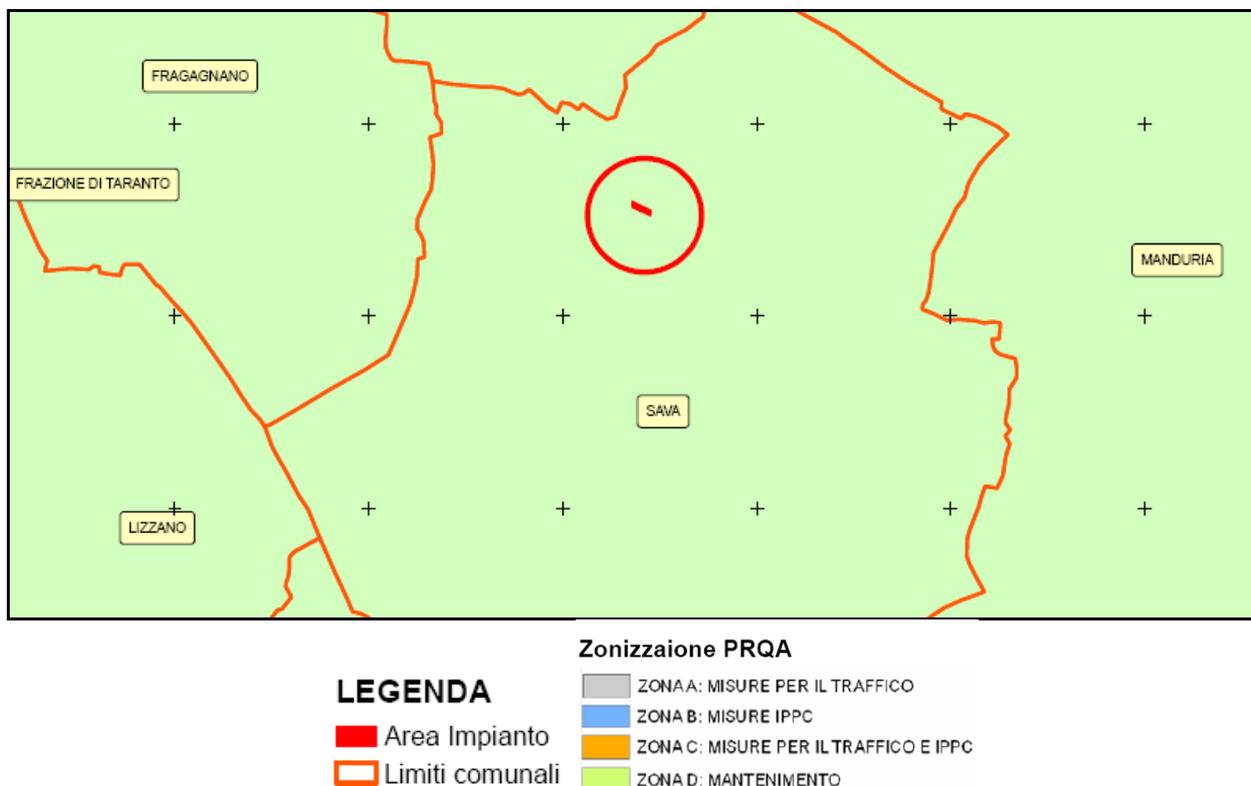
Il Piano, quindi, individua "misure di mantenimento" per le zone che non mostrano particolari criticità (Zone D) e misure di risanamento per quelle che, invece, presentano situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare (Zone A), alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Zone B) o ad entrambi (Zone C).

#### 4.2.1.1 Coerenza al Piano Regionale Qualità dell'aria

L'area oggetto di studio ricade interamente nel comune di Sava, il cui territorio è stato inserito in **Zona D**, come si evince dalla Figura 3 e dalla Tavola I 09 allegata al SIA, per cui non sono evidenti situazioni di criticità che meriterebbero di essere approfondite. Ciò nonostante, per la tipologia di impianto in esame, non vi sono operazioni tali da comportare un peggioramento della qualità dell'aria, per gli inquinanti – PM10, NO2 e ozono – oggetto di attenzione da parte del Piano Regionale stesso.

L'impianto risulta essere tecnologicamente all'avanguardia, sia sotto l'aspetto tecnico, energetico, che di salvaguardia ambientale, rispondente pienamente a quanto indicato dalle BAT in riferimento ai dispositivi per il contenimento delle emissioni in atmosfera, che nello specifico riguardano essenzialmente i mezzi in movimento nell'area dell'impianto.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 26 di 120



**Figura 3: Localizzazione dell'area dell'impianto sul PRQA (Stralcio della Tavola I 09).**

#### 4.2.2 Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA)

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 1441 del 04/08/2009, ha approvato le integrazioni e le modificazioni al "Piano di tutela delle acque" della Regione Puglia adottato con la propria precedente deliberazione 19 giugno 2007, n. 883, così come predisposte con il coordinamento del servizio regionale tutela delle acque.

Questo documento rappresenta uno strumento "direttore" per il governo dell'acqua a livello di pianificazione territoriale regionale, uno strumento dinamico di conoscenza e programmazione che si pone come obiettivo la tutela, la riqualificazione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio idrico regionale.

Ai fini di una concreta applicazione delle misure previste dal Piano per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, sono state definite le linee guida per la redazione dei regolamenti di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, che la Regione Puglia dovrà emanare a seguito dell'approvazione del Piano stesso.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 27 di 120

Le linee guida riguardano quelle attualmente non già incluse in altri regolamenti regionali che hanno influenza sul PTA.

Tali regolamenti dovranno comunque essere aggiornati al fine di allineare gli stessi con gli obiettivi e le misure previste nel PTA. Tra questi rientra la disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia (come disposto dall'art. 113 del D. Lgs 152/06).

Il Piano partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale.

Sulla base dei primi dati di monitoraggio ottenuti per i corpi idrici superficiali e sotterranei, il PTA ha quindi, provveduto a classificare lo stato attuale di qualità ambientale dei corpi idrici e dello stato dei corpi idrici a specifica destinazione della Puglia, definendo in dettaglio, per ognuno di essi, gli obiettivi da raggiungere entro il 2015.

In particolare il Piano ha perimetrato le “**Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI) – Tav. A**” e le “**Aree a vincolo d'uso degli acquiferi – Tav. B**”, quali aree particolarmente sensibili.

Per queste ultime aree inoltre sono state individuate le “**Aree di Tutela qualitativa**” e le “**Aree di contaminazione salina**”, per le quali risultano essere disciplinati gli scarichi e gli emungimenti dalla falda.

Vigono in tal caso le seguenti prescrizioni:

- a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
- b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:
  - le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;
  - venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 28 di 120

c) In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).

d) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

La regolamentazione degli scarichi è finalizzata a:

- a) favorire il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento a fini irrigui, domestici, industriali e per altri usi consentiti dalla legge previa valutazione delle caratteristiche chimico- fisiche e biologiche per gli usi previsti;
- b) evitare che gli scarichi e le immissioni di acque meteoriche, rechino pregiudizio al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici ricettori e alla stabilità del suolo.

Come riportato nell'all. 2, al punto 3.7.1, al fine di garantire la tutela qualitativa dei corpi idrici, le acque di lavaggio delle aree esterne e di prima pioggia, devono essere opportunamente trattate.

Le operazioni di convogliamento, separazione, raccolta, trattamento e scarico delle acque di prima pioggia e di lavaggio sono soggette a regolamentazione qualora provengano da superfici in cui vi sia il rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di altre sostanze che possono pregiudicare il conseguimento/mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi ricettori.

**Tra i vari settori produttivi e/o attività specifiche rientrano anche i centri di raccolta, deposito e/o trasformazione dei rifiuti.**

All'interno dell'area in esame sono stati individuati una serie di strati informativi, contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 29 di 120

#### - AREE DI VINCOLO D'USO DEGLI ACQUIFERI

L'area interessata dall'intervento viene classificata, secondo il P.T.A., come Area vulnerabile da contaminazione salina (Figura 4 che richiama la Carta delle aree di vincolo d'uso degli acquiferi – Tav. B del Piano) pertanto in essa vigono le seguenti prescrizioni:

a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;

b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:

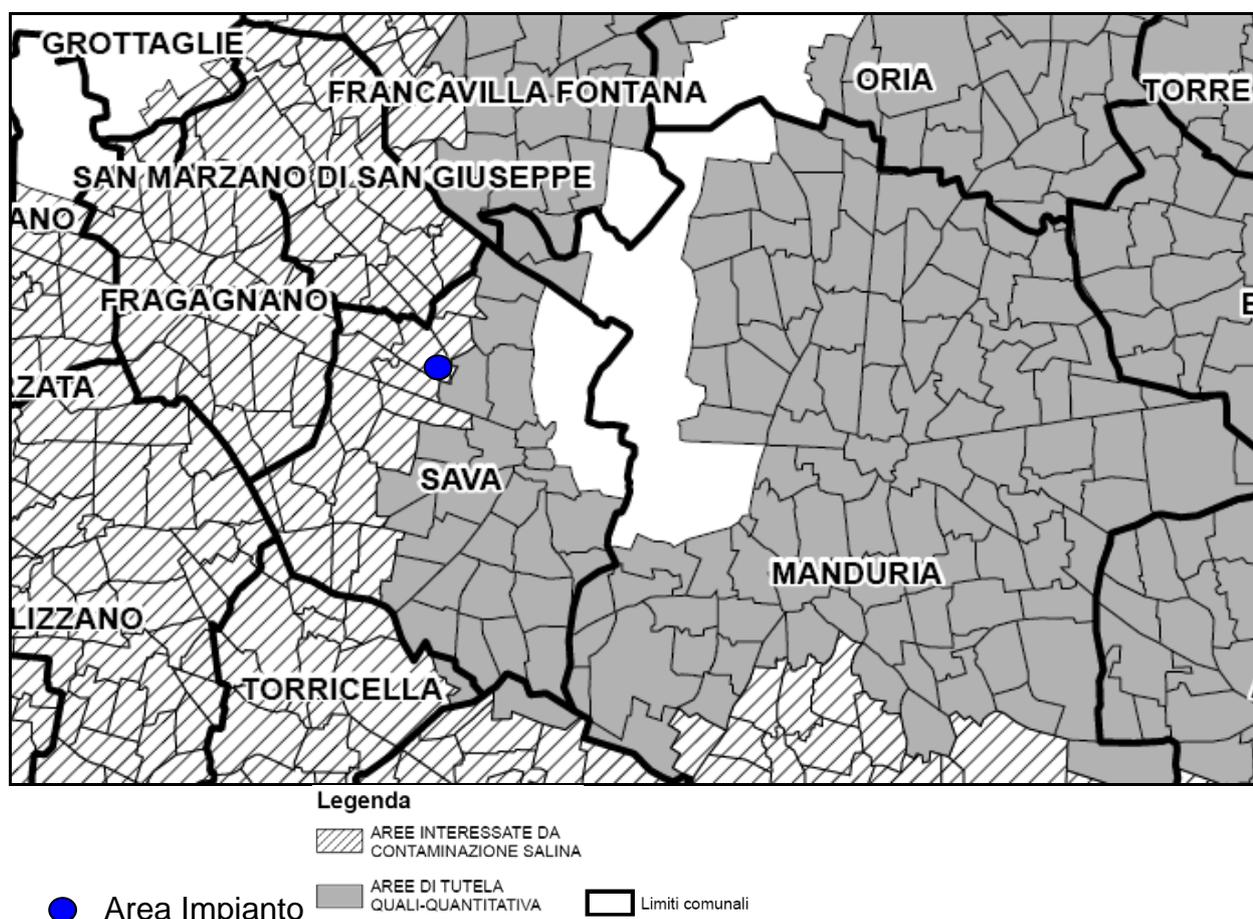
- le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;

- venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;

c) In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).

d) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 30 di 120

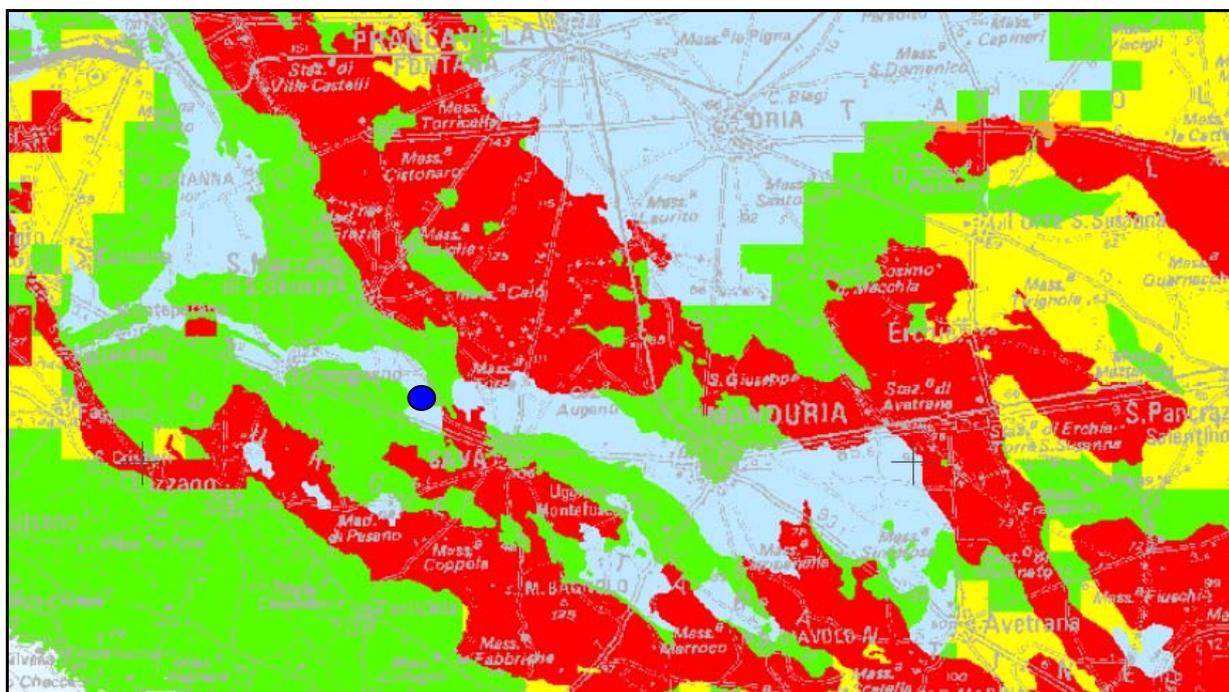


**Figura 4: Aree a vincolo d'uso degli acquiferi. Dal PTA della Regione Puglia.**

**- VULNERABILITA' INTRINSECA DEGLI ACQUIFERI CARSIICI CON FATTORE "PRECIPITATIVO"**

Si definisce vulnerabilità intrinseca o naturale degli acquiferi “la suscettibilità specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche ed idrodinamiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido o idroveicolato, tale da produrre un impatto sulla qualità dell’acqua sotterranea, nello spazio e nel tempo” (CIVITA, 1987). L’area dell’intervento presenta un grado di vulnerabilità molto bassa (Figura 5 che richiama la Carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi carsici – Tav. 8.1 del Piano).

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 31 di 120



ZONIZZAZIONE DELLA VULNERABILITA' INTEGRATA DAL FATTORE PLUVIOMETRICO

(Metodo COP modificato\_AE COST 620)



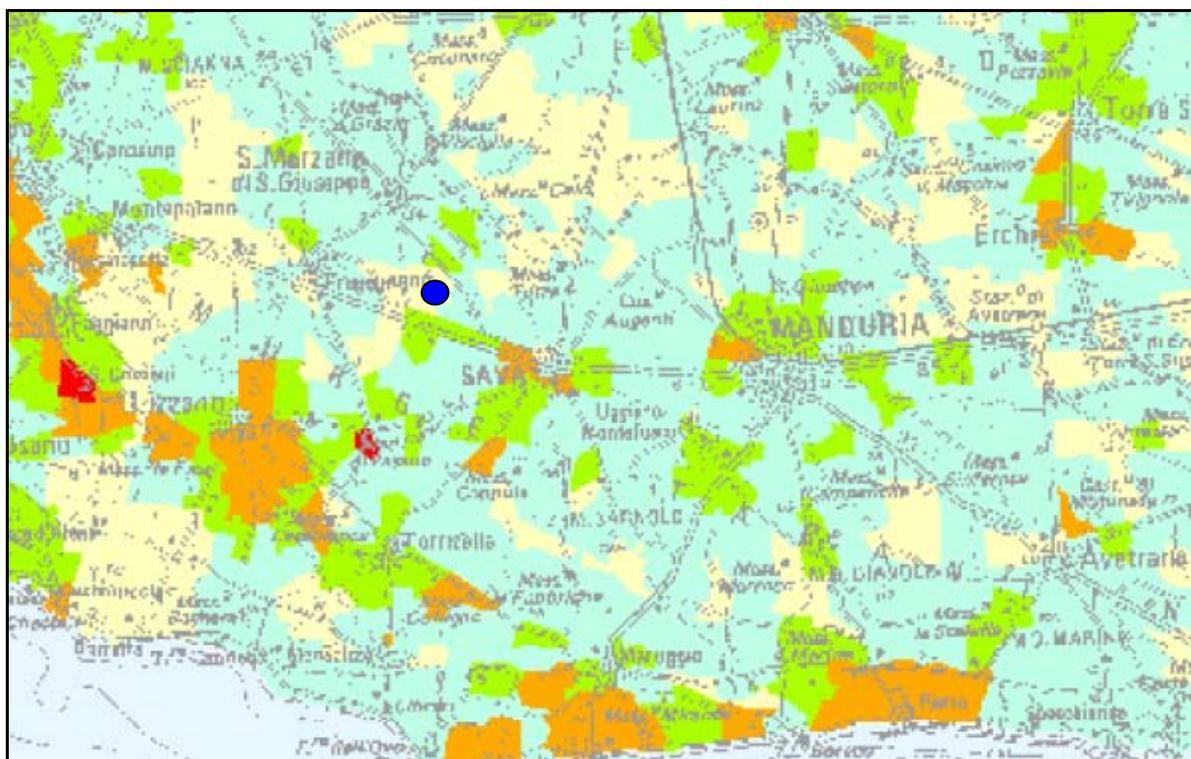
Area Impianto

Figura 5: Stralcio della Tav. 8.1 del PTA della Regione Puglia.

#### - DISTRIBUZIONE DELLE OPERE DI CAPTAZIONE CENSITE PRESSO GLI UFFICI DEL GENIO CIVILE

L'area dell'impianto è ubicata in una porzione di territorio in cui la densità delle opere di captazione è compresa tra 2 e 10 pozzi per kmq. Considerando un'area di buffer di raggio pari a 1 km si nota come tutt'intorno la distribuzione delle opere di captazione risulta essere sempre molto bassa, quasi mai superiore a 10 pozzi per Kmq (si veda la Carta della densità delle opere di captazione censite presso gli uffici del Genio Civile – Tav. 9.5, di cui se ne da uno stralcio in Figura 6).

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 32 di 120



## Legenda

Distribuzione delle opere di captazione censite presso gli uffici del Genio Civile

(numero di pozzi/kmq)



Area Impianto

Figura 6: Stralcio della Tav. 9.5 del PTA della Regione Puglia

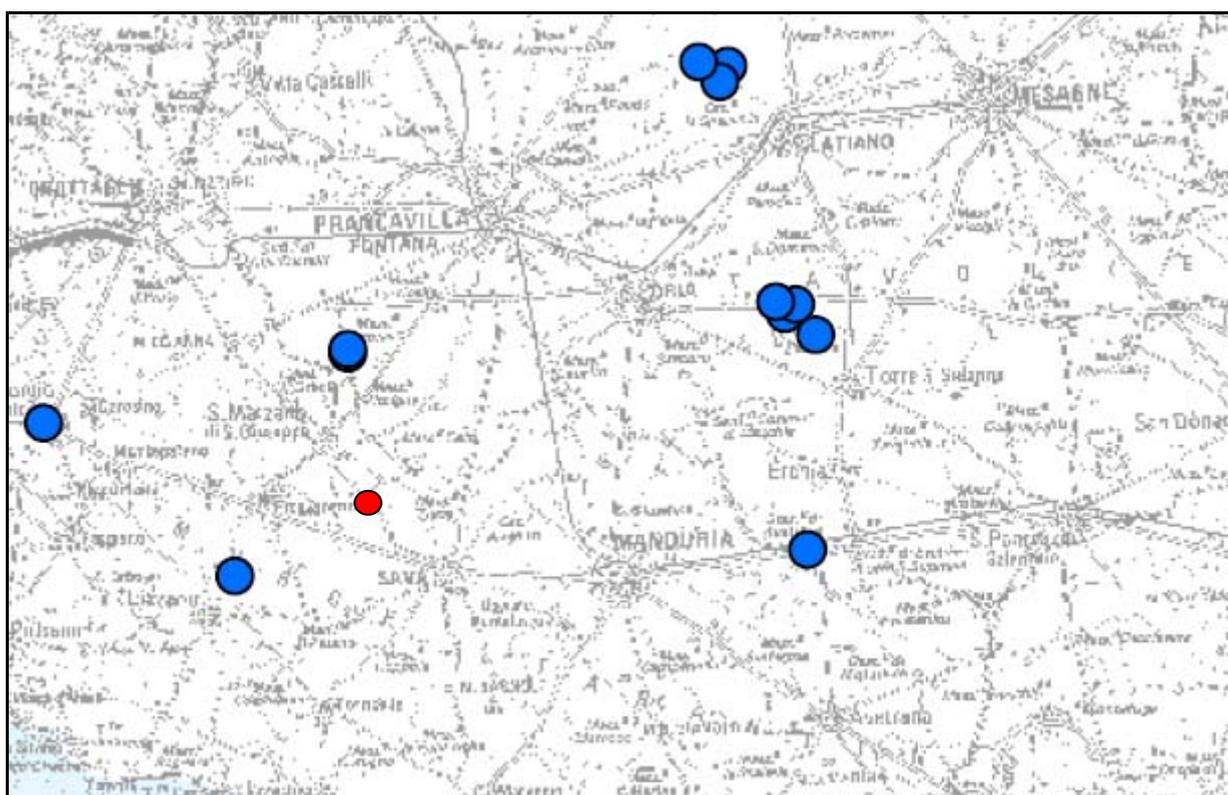
### 4.2.2.1 Coerenza al PTA

Come riportato in precedenza l'impianto in progetto non ricade in aree perimetrate dal PTA alla Tav. A "Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI)" e quindi non è soggetto alle prescrizioni e alle tutele dettate da questa tipologia di aree.

Per ciò che riguarda invece le "Aree a Vincolo d'uso degli acquiferi, Tav. B", l'area dell'impianto ricade tra le Aree Vulnerabili da Contaminazione Salina. **Il progetto in esame non prevede l'apertura di nuovi pozzi o il rilascio di nuove concessioni per il prelievo delle acque dolci di falda da utilizzare per fini irrigui o industriali.**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 33 di 120

Inoltre l'area dell'impianto si trova lontana da pozzi o altre opere di captazione destinate ad uso potabile, che secondo il Piano d'Ambito Regionale sugli interventi e investimenti relativi al servizio idrico integrato, devono essere mantenuti in esercizio oltre il 2006 (Figura 7).



Pozzi - AQP S.p.A.

- pozzi da mantenere in esercizio
- Area Impianto

**Figura 7: Stralcio della Tav. 11.2 del PTA della Regione Puglia**

Occorre ricordare che, come da RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE E DI PRIMA PIOGGIA (R2), l'impianto utilizza un idoneo sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, delle acque di prima e seconda pioggia e delle acque ricadenti sulle tettoie di recupero e lavorazione, che saranno raccolte e convogliate separatamente in base alla provenienza e tipologia, ed opportunamente trattate ai sensi dell'art. 113 Parte terza del D.Lgs. n. 152/2006 e succ. mod. e del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia approvato con Delibera G.R. n. 1441 del

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 34 di 120

04/08/2009. La rete di raccolta è costituita da pozzetti con caditoie e griglie poste in corrispondenza dei cancelli di accesso e nei punti indicati nei disegni di progetto, che mediante tubazioni interrato convogliano le acque verso i sistemi di accumulo, trattamento e smaltimento finale. E' previsto, infatti, lo smaltimento finale mediante trincee drenanti delle acque meteoriche di dilavamento previo trattamento primario di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura mediante pacchi a coalescenza (vedi gli elaborati grafici di progetto).

Infine le aree in cui avverrà il conferimento dei rifiuti, la loro lavorazione e il deposito temporaneo, nonché le aree di stoccaggio dei veicoli bonificati, saranno tutte pavimentate con pavimento impermeabile in cemento industriale, e pertanto le acque meteoriche non rappresenteranno un elemento di criticità per la falda sotterranea che è posta tra le piezometriche di 6 e 7 metri sul livello del mare (vedi **Tav. I 10** allegata al SIA).

#### **4.2.3 Piano Faunistico-Venatorio Provinciale 2009-2014**

La L.R. n. 10/1984 “*Norme per la disciplina dell'attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico - ambientali*” suddivide il territorio regionale in *aree omogenee faunistico ambientali* all'interno delle quali sono previste delle oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura.

Con l'approvazione della Deliberazione della Giunta Regionale N. 1045 del 23 giugno 2009 la provincia di Taranto ha approvato il PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE 2009/2014.

La Provincia di Taranto con il presente piano conferma un unico Ambito Territoriale di Caccia - A.T.C. (TA 1), i cui confini coincidono con i limiti di provincia.

Con il presente Piano vengono proposte norme di tutela e protezione di quegli ambienti che, per peculiarità botaniche o zoologiche, risultano meritevoli di un regime di particolare protezione.

Nello specifico il Piano individua e perimetra i seguenti istituti di protezione e produzione:

- Oasi di protezione faunistico-venatorie;
- Zone di ripopolamento e cattura;
- Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 35 di 120

- Zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile;
- Aziende faunistico-venatorie e Aziende Agri-Turistico-venatorie.

Inoltre poiché la provincia di Taranto risulta essere caratterizzata da un comprensorio la cui posizione geografica ne conferisce un elevato valore per quanto riguarda le rotte migratorie dell'avifauna del bacino del Mediterraneo, con esemplari che prediligono ancora il territorio, nonostante le profonde modificazioni dell'ambiente naturale, il Piano ha effettuato una analisi della Vocazione Faunistica del territorio per una specifica specie, ovvero all'idoneità del territorio ad ospitare una specie.

L'analisi della vocazione faunistica del territorio della provincia di Taranto, è stata rivolta alle specie di maggior interesse venatorio presenti nel territorio provinciale, ovvero: la Lepre (*Lepus europaeus* L), Cinghiale (*Sus scopa* L.), Fagiano (*Phasianus colchicus* L.), Pernice Rossa (*Alectoris rufa* L.), Starna (*Perdix perdix* L.), Beccaccia (*Scolopax rusticola* L.), Colombaccio (*Columba palumbus* L), Tortora (*Streptopelia turtur* L.), Quaglia (*Coturnix coturnix* L.), Cesena (*Turdus pilaris* L.), Tordo Bottaccio (*Turdus philomelos* Brehm).

#### **4.2.3.1 Coerenza al PFVP**

L'impianto della Ditta Se. Bi. non ricade in nessuna delle aree precedentemente indicate e perimetrale dal Piano faunistico – venatorio provinciale e pertanto non è soggetto a particolari prescrizioni.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 36 di 120

#### 4.2.4 Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia

Con deliberazione della Giunta Regionale del 28 dicembre 2009, n. 2668 la Regione Puglia ha approvato il Piano di Gestione dei rifiuti speciali, come aggiornamento al Decreto Commissariale n. 246 del 28 dicembre 2006.

Con il presente documento la Regione Puglia intende superare la frammentazione esistente tra i vari atti di pianificazione fornendo una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico per la corretta gestione dei rifiuti speciali.

Inoltre, il Piano citato è proposto in adempimento a quanto previsto dall'art. 196 e 199 del D. Lgs. 152/06 "Norme in materia Ambientale" che affida alle regioni, nel rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente, la competenza alla predisposizione, adozione ed aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti.

In coerenza con quanto previsto dal D. Lgs. 152 del 2006 e s.m.i., il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza (artt. 178, commi 1 e 2, 181 e 182), per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza (Art. 178 comma 3) e per favorire la prevenzione (art. 179-180, e 199, comma 2) e il recupero (art. 181) dei rifiuti.

I contenuti minimi essenziali del presente Piano sono quelli individuati espressamente dall'articolo 7 della Direttiva 2006/12/CEE nonché dalla disciplina nazionale di recepimento delle disposizioni comunitarie di settore.

I rifiuti speciali oggetto della presente programmazione integrativa, classificati secondo quanto previsto dall'art. 184, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, come modificato dal decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 e dal D. Lgs. 128 del 2010, sono:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma 1, lettera i);**
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;**
- e) i rifiuti da attività commerciali;**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 37 di 120

- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i) i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- l) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;**
- m) il combustibile derivato da rifiuti;

Al **Titolo I, punti 2 e 3**, il Piano definisce i criteri seguiti per l'elaborazione del documento e le relative competenze.

In particolare, per lo smaltimento dei rifiuti speciali il Piano indica la necessità della realizzazione di una rete integrata ed adeguata di smaltimento che privilegi le tecnologie più perfezionate anche sotto il profilo di protezione dell'ambiente e della salute pubblica ma che consenta di addivenire all'autosufficienza nello smaltimento nonché all'obiettivo di smaltire i rifiuti in un luogo vicino alla produzione limitandone i movimenti.

Il Piano individua il contesto operativo (**Titolo II, punto 4**) ed effettua una analisi dei dati relativi alla produzione di rifiuti speciali nella regione Puglia (**punto 5**), andando a valutare le quantità di rifiuti che vengono recuperati o smaltiti per modalità (operazioni D o R del D. Lgs 152/2006) (**punto 6**).

Il Piano di gestione dei rifiuti speciali definisce al **Titolo II, punto 7**, gli obiettivi generali e specifici necessari a favorire l'incremento del recupero di materia e scoraggiare lo smaltimento degli stessi. Dall'analisi del contesto operativo sono stati sviluppati gli obiettivi riportati nella tabella seguente:

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 38 di 120

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
1.	ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali	1.1	promozione di interventi finanziari e fiscali volti a promuovere investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il recupero di materia degli stessi
		1.2	sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione
		1.3	incentivare la pratica del riutilizzo
2.	razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento)	2.1	creare una rete integrata di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti
		2.2	smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione, limitandone la movimentazione
		2.3	conseguire, a livello regionale, l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento, contribuendo alla realizzazione di tale obiettivo su scala nazionale
		2.4	ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento)
		2.5	ottimizzare la gestione dei rifiuti da C&D anche contenenti amianto
		2.6	ottimizzare la gestione dei fanghi biologici prodotti nell'ambito del trattamento reflui
		2.7	favorire l'utilizzo degli aggregati riciclati
		2.8	aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di trasporto dei rifiuti
		2.9	assicurare che la localizzazione di nuovi impianti non pregiudichi la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente
		2.10	assicurare che la localizzazione delle discariche garantisca la tutela dei corpi idrici sotterranei e delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.
3.	promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca	3.1	monitorare i flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti e la consistenza della dotazione impiantistica regionale attraverso l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti
		3.2	monitoraggio dei manufatti contenenti amianto e degli interventi di bonifica
		3.3	promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti

Dal **punto 8** al **punto 13** il Piano valuta la quantità e la tipologia di impianti che trattano rifiuti speciali presenti sul territorio regionale. Al **punto 14** il piano individua le linee guida per la gestione dei rifiuti speciali nella regione Puglia, mentre al **punto 15** vengono definiti i criteri di localizzazione per i nuovi impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, anche ex art. 214-216 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 39 di 120

Tra questi si evidenziano:

- la congruità con la pianificazione con gli strumenti di pianificazione regionali previsti dalla norma vigente;
- minimizzare l'impatto ambientale degli impianti in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici o dei rischi sulla salute umana;
- prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in aree industriali definite ai sensi del D. M. n. 1444 del 1968 come Zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lettera a, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche urbanistiche e ambientali dell'area considerata, secondo la seguente classificazione:
  1. Vincolante (V): costituisce un vincolo di localizzazione;
  2. Escludente (E): l'ubicazione dell'impianto è esclusa, quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;
  3. Penalizzante (PE): l'ubicazione dell'impianto penalizza ulteriormente il territorio su cui incide, ma non è esclusa a priori, qualora si adottino particolari misure compensative nella progettazione/realizzazione dello stesso. La localizzazione degli impianti è subordinata alla verifica, in sede di valutazione d'impatto ambientale e di incidenza;
  4. Preferenziale (PR): l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale.
- Localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale;

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 40 di 120

- Localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga"

I criteri così definiti si applicano ai nuovi impianti, agli ampliamenti e alle varianti sostanziali proposte relative agli impianti esistenti. Per gli impianti esistenti che non rispettano tali criteri localizzativi devono essere attivate procedure di delocalizzazione o devono essere previste idonee misure di mitigazione/compensazione.

**Il piano stabilisce a tal proposito i criteri da considerare per la localizzazione di impianti di trattamento, smaltimento e recupero, anche ex art. 214-216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., come riportati nella tabella seguente.**

#### **4.2.4.1 Coerenza al Piano di gestione dei rifiuti Speciali della Regione Puglia**

Facendo presente che nella fattispecie si tratta di **un ampliamento di un impianto già esistente ed autorizzato**, dovendo comunque definire il quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio mirata ad ottenere una classificazione secondo il punto 4) del paragrafo 15.1 del predetto Piano di Gestione Rifiuti Speciali, l'area in cui è prevista l'attività di che trattasi risulterebbe classificabile come **preferenziale (PR)** atteso che, come già detto: *"l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale"*.

Tuttavia per alcuni criteri di carattere penalizzante, associati alla protezione delle risorse idriche è stato necessario ed opportuno effettuare delle ulteriori azioni ed interventi, che mirano a **salvaguardare e tutelare la risorsa idrica**, sempre nel rispetto della normativa vigente.

Non si individuano altri criteri per i quali è previsto un grado di prescrizione vincolante, escludente o penalizzante.

**Premesso ciò, il presente studio risulta quindi essere coerente e conforme a quanto definito dal Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali.**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 41 di 120

Aspetto Considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste	Le Province individuano le aree qualificate a bosco e le aree dove possono essere autorizzate le trasformazioni. Le Province, gli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve regionali rilasciano le relative autorizzazioni coordinandole con le procedure inerenti i vincoli paesaggistici	Escludente	CONFORME – L'area dell'impianto non rientra in aree interessate da boschi e foreste o aree di pregio agricolo
	Aree di pregio agricolo	Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale.	Escludente	
Caratteri fisici del territorio	Aree carsiche o oggetto di fenomeni paracarsici comprensive di grotte e doline		Escludente	CONFORME – nell'area non sono evidenti fenomeni di questo tipo
	Altimetria	> 600 m s.l.m.	Escludente	Non Applicabile
Tutela della popolazione	Distanza da centri e nuclei abitati	200 m da insediamenti residenziali	Escludente	CONFORME - L'impianto trovasi ad oltre 1 km dall'abitato di Sava.
Tutela qualità dell'aria	Zona B e C	Zonizzazione effettuata dal PRQA	Penalizzante	CONFORME - L'impianto trovasi in zona D individuata dal PRQA
Protezione risorse idriche	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano	Fascia di rispetto dei punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 m dalle opere di captazione)	Escludente	CONFORME - L'impianto si trova in un'area ove NON sono presenti punti di captazione di acque destinate al consumo umano.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 42 di 120

	Aree di protezione dei corpi idrici sotterranei, aree di ricarica della falda e zone di riserva	Individuate nel Piano di Tutela delle Acque	Penalizzante	CONFORME – L'impianto ricade in area di Contaminazione Salina. Tuttavia non viene richiesto il rilascio di una nuova concessione per il prelievo dell'acqua di falda a fini irrigui o industriali.
	Zone vulnerabili	Individuate nel Piano di Tutela delle Acque, con particolare riferimento alle Zone Vulnerabili da Nitrati	Penalizzante	CONFORME – L'area dell'impianto ricade in una zona a vulnerabilità molto bassa nei confronti del fattore pluviometrico come perimetrata dal PTA. L'area non ricade in aree Vulnerabili da nitrati.
Tutela da dissesti e calamità	Aree destinate al contenimento delle piene Aree soggette a rischio idraulico e idrogeologico molto elevato Fasce di pertinenza fluviale	Individuate nel Piano Stralcio Assetto Idrogeologico  150 m dal ciglio dell'alveo	Escludente	CONFORME – L'impianto non ricade in aree tutelate da dissesti e calamità. Non rientra in aree a rischio idraulico o idrogeologico. Non ci sono fiumi o altri corsi d'acqua rilevanti.
Protezione delle risorse naturali	Aree naturali protette Rete Natura 2000 Zone Umide	L. 349/91; L. Reg. 19/1997 SIC (siti di importanza comunitaria) ZPS (zone di protezione speciale) ZSC (zone speciali di conservazione) Beni tutelati per L. (art. 142 del D. Lgs. 42/04)	Escludente	CONFORME – Non vi sono Aree Naturali protette, SIC, ZPS, ZSC o Zono Umide
Protezione dei beni ambientali e culturali, ai sensi dell'art. 142 del d.lg. 42/2004	Territori costieri Distanza dai corsi d'acqua Beni paesaggistici Beni storico - artistici Zone di particolare interesse	300 m 300 m per i laghi e 150 m dal ciglio dell'alveo di fiumi	Escludente	CONFORME – L'impianto non rientra in zone costiere; i corsi d'acqua sono assenti così come i beni paesaggistici, storico-culturali o zone di particolare interesse

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 43 di 120

	ambientale			ambientale
Previsioni PRG/PUG comunali	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari energetiche)	Zone A – B – C	Escludente	CONFORME – L'area dell'impianto ricade in Zona PIP, "Industriale-Artigianale".
	Destinazione urbanistica			
Aspetti strategico/ funzionali	Dotazione infrastrutturale acquedotto, viabilità	Preesistenza di infrastrutture, buona viabilità di accesso e della rete idrica	Preferenziale	CONFORME – L'area dell'impianto presenta una buona dotazione infrastrutturale e buona viabilità di accesso.
	Vicinanza a distretti industriali		Preferenziale	CONFORME – L'area dell'impianto ricade in Zona PIP.
	Aree industriali		Vincolante	CONFORME – L'area dell'impianto ricade in Zona PIP.
	Aree industriali dismesse		Preferenziale	Non applicabile
	Vicinanza a reti di energia elettrica (riutilizzo calore residuo)		Preferenziale	Non applicabile
	Vicinanza ad aree a maggiore produzione di rifiuti		Preferenziale	CONFORME
	Aree da bonificare		Escludente	Non applicabile
Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali		Preferenziale	Non applicabile	

**Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti di recupero, anche ex art. 214-219 D. Lgs 152/06, applicati all'impianto in esame.**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 44 di 120

### 4.3 Normativa in materia di protezione delle acque dall'inquinamento

I riferimenti normativi inerenti la protezione delle acque dall'inquinamento sono rappresentati da:

- D. Lgs. 3 aprile 2006 n.°152 - Parte terza - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche – come modificato dal D. Lgs n. 4 del 2008;
- Piano Direttore della Regione Puglia (appendice A1 - Criteri per la disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui all'Art. 39 D. L.gs 152/99 come novellato dal D. Lgs 258/2000);
- Decreto del Commissario Delegato Emergenza Ambientale n.°282 del 22/11/2003.
- Il Piano di Tutela delle Acque: la Regione Puglia, ai sensi dell'art. 121 del decreto legislativo 152/2006 si è dotata di un proprio strumento legislativo in materia di protezione delle acque: il Piano di Tutela delle Acque;

Il Decreto di cui al Punto 3) disciplina le autorizzazioni allo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne. Tutti i piazzali devono essere dotati di pavimentazione a getto di cemento, di tipo industriale, completamente impermeabile, eccezion fatta per le aree di transito.

Per essi deve essere prevista una rete di raccolta delle acque meteoriche realizzata con griglie continue e caditoie che convogliano le acque verso sistemi di trattamento completamente separate da quelle di raccolta delle acque pluviali ricadenti sui lastricati solari dei fabbricati.

Ai sensi dell'art. 124 comma 1 del D. Lgs. 152/06, tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati. Gli scarichi devono rispettare i valori limite di emissione previsti dalle Tabelle di cui all'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06. Ai sensi dell'art. 124 comma 8, l'autorizzazione è valida per quattro anni dal momento del rilascio (data di avvenuta notifica dell'atto), e un anno prima della scadenza ne deve essere chiesto il rinnovo. Lo scarico può essere provvisoriamente mantenuto in funzione, nel rispetto delle prescrizioni contenute nella precedente autorizzazione, fino alla adozione di un nuovo provvedimento, se la domanda di rinnovo è stata tempestivamente presentata.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 45 di 120

#### 4.4 Normativa in materia di inquinamento acustico

Le principali normative di riferimento per quanto riguarda il clima acustico sono:

- L. 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- D.P.C.M. 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”;
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

La legge n. 447/1995 fornisce indicazioni su come affrontare il problema dell'inquinamento acustico demandando contestualmente ad una serie di decreti ministeriali il compito di regolare gli aspetti specifici dei possibili inquinamenti acustici.

In riferimento all'art. 8 comma 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997, il comune di Sava non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica comunale prevista dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447. Pertanto in assenza di tale adempimento si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991.

Il D.P.C.M. 1° marzo 1991 prevede che non vengano superati i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti [Leq in dB(A)], fissati in relazione alla diversa destinazione d'uso del territorio. Tali limiti vengono riportati nella Tabella 1 (D.P.C.M. 1° marzo 1991, art. 6, comma 1).

L'area in esame in base alla lettura del PRG e secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 1/3/91 è da considerarsi “**Zona esclusivamente industriale**”, pertanto ad essa si applicano i limiti della Tabella 1.

	Diurno	Notturmo
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A	65	55
Zona B	60	50
<b>Zone esclusivamente industriali</b>	<b>70</b>	<b>70</b>

**Tabella 1: Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in Leq in Db(A)) in funzione delle diverse zone di destinazione d'uso del territorio.**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 46 di 120

## 5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

In questo capitolo verrà data una breve descrizione del progetto, delle opere realizzate e di quelle da realizzare (per un'analisi di dettaglio si veda la Relazione Generale e Tecnica - R1).

Si ricorda nuovamente che, trattandosi di un centro già esistente ed autorizzato, non è prevista una fase di cantiere, bensì la sola rimodulazione interna del layout dell'impianto.

### 5.1 Superfici interessate dal progetto

L'area interessata dal progetto è interamente recintata e sviluppa, all'interno, una superficie di circa 16.425 mq così distinte:

- 6.130 mq circa destinati all'attività di autorottamazione;
- 4.050 mq circa destinati all'attività di recupero in procedura ordinaria;
- 590 mq circa destinati a servizi, uffici, ecc.;
- 4.805 mq circa di aree a verde;
- 820 mq circa di transito e manovra.

**Il lay-out dell'intero centro è riportato in**

Figura 8 ed è meglio indicato negli elaborati progettuali. Si osserva che l'area di cesoiatura e riduzione volumetrica risulta essere comune ad entrambe le attività previste nel centro, ovvero quella di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi e quella di autorottamazione/autodemolizione.

L'area inoltre è totalmente pianeggiante ed è ben collegata alla rete viaria, essendo prospiciente alla S.P. 86 Sava – S. Marzano di S. G. – Grottaglie, sulla quale si trovano localizzati i due ingressi.

Per semplicità di analisi si descriveranno separatamente le attività di autodemolizione/autorottamazione e recupero dei rifiuti speciali non pericolosi svolte nell'impianto della Ditta Se.Bi..

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 47 di 120



**Figura 8: Layout generale dell'impianto e dettaglio delle aree.**

## 5.2 Attività di recupero dei rifiuti speciali (Operazioni R13 ed R4)

Nello specifico dell'attività di recupero avviata dalla Ditta Se.Bi., il presente progetto riguarda:

- 1) l'ampliamento dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi già autorizzato in procedura semplificata per attività R13;
- 2) l'integrazione di operazioni di recupero R4 dei materiali metallici e non da avviare poi come materia prima recuperata verso i centri per il riuso finale (es.: acciaierie, fonderie, ecc).

Tutte le operazioni inerenti lo svolgimento dell'attività sono effettuate in loco e precisamente: il conferimento, la selezione, la messa in riserva dei rifiuti per la produzione di materiali per l'industria metallurgica, che rispettano l'art. 184-ter del D. Lgs. 205 del 3 dicembre 2010 – "Cessazione della qualifica di rifiuto" [R13], il riciclo e recupero dei metalli e dei composti metallici [R4] e lo stoccaggio temporaneo dei materiali di ingresso, il tutto studiato per il raggiungimento della massima funzionalità delle operazioni, riservando particolare attenzione a garantire un elevato livello di tutela ambientale.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 48 di 120

L'attività di recupero di che trattasi sarà svolta nel rispetto dei principi generali dettati dagli art. 177 e 178 del già citato D.Lgs. 152/2006, come sostituiti dagli articoli 1 e 2 del d.lgs. n. 205 del 2010 e s.m.i..

I rifiuti conferiti nell'impianto saranno recuperati senza comportare pericolo per la salute dell'uomo e senza utilizzare procedimenti o metodi che possano arrecare danno all'ambiente.

### **5.2.1 Aree coinvolte dall'attività di recupero**

L'area produttiva per le operazioni di recupero si compone di un insieme di aree per una superficie complessiva di 4.050 mq. Detta area comprende:

- una zona di conferimento pavimentata con pavimento industriale a getto di cemento sulla quale avvengono le operazioni inerenti il deposito preliminare del materiale destinato alle operazioni di recupero;
- una zona di messa in riserva del materiale in ingresso destinato ad essere recuperato e distinto per tipologia;
- area per le operazioni di recupero dei rifiuti;
- area occupata dalla pressa per la riduzione volumetrica dei materiali recuperati.

#### **AREA DI CONFERIMENTO**

In corrispondenza dell'area in cui è posizionata la pressa, è stata ottenuta un'area, in cui sono scaricati i rifiuti conferiti presso l'impianto dopo la loro pesatura.

Da questa area, dopo una prima valutazione visiva, si separano i vari rifiuti per tipologia e natura dei materiali da avviare a recupero.

In base alle tipologia i materiali separati vengono poi spostati nelle varie aree di messa in riserva (operazioni R13) per poi essere sottoposti ai vari trattamenti (R4).

#### **AREA DI MESSA IN RISERVA (R 13)**

Come rappresentato nella planimetria del progetto, il piazzale è organizzato in modo che i rifiuti sono tenuti in riserva, per poi essere recuperati, in modo separato per tipologia e natura dei materiali. La messa in riserva dei rifiuti avviene in cumuli, o in appositi cassoni in funzione dello stato fisico in cui si trovano.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 49 di 120

Il deposito per la messa in riserva del rifiuto, avviene per il periodo di tempo necessario ad effettuare il recupero e in quantità tali da rendere più semplice la gestione del centro di recupero e rendere allo stesso tempo rendere economicamente sostenibile il trasporto a destino. Il periodo di messa in riserva dei materiali da recuperare non sarà comunque mai superiore ad un anno. Si ribadisce che tutti i piazzali esistenti e quelli da realizzare sono tutti impermeabili e realizzati con pavimentazione di calcestruzzo del tipo industriale.

### **AREA PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI**

Le operazioni di recupero cui andranno incontro i rifiuti (materiali ferrosi e metallici in genere)(Operazione R 4 dell'all. C del D. Lgs. 152/06 e succ. mod.) riguardano:

- il lavaggio dei materiali con idropulitrice ad altra pressione;
- trattamento superficiale mediante sabbiatura;

Il primo trattamento elimina le sostanze tipo terriccio, polveri in genere e altre sostanze eliminabili con l'idrogetto; il secondo trattamento porta a nudo il metallo eliminando eventuali tracce di trattamenti superficiali solidificati.

In questo modo è possibile ottenere materiali scevri da sostanze estranee e quindi rispondenti alle caratteristiche previste dall'art. 184 bis alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/06 e smi.

### **AREA PER LA RIDUZIONE VOLUMETRICA E PER LO STOCCAGGIO DEL MATERIALE RECUPERATO**

Il materiale recuperato con le modalità sopra descritte, conforme agli standard richiesti per essere avviato verso il riuso in altri centri (es. acciaierie, fonderie, ecc), sarà sottoposto a riduzione volumetrica mediante l'ausilio di una pressa idraulica presente nel centro nella posizione meglio indicata negli elaborati di progetto.

Il materiale recuperato mediante un ragno meccanico viene sottoposto a pressatura ottenendo dei "pacchi" di materiale recuperato. E' depositato in apposite aree ed una volta raggiunto il quantitativo richiesto per la spedizione, sarà poi caricato su mezzi di trasporto e pesato ed infine avviato a riuso finale accompagnato da un documento di trasporto. L'area di riduzione volumetrica è utilizzata anche per ridurre volumetricamente le carcasse

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 50 di 120

delle autovetture fuori uso bonificate e tutti i materiali recuperabili provenienti dall'autorottamazione.

### 5.2.2 Quantità e descrizione dei materiali trattati

Il quantitativo di rifiuti che si intendono recuperare mediante operazioni R13 ed R4 è di circa **70.000 t/anno**; assumendo un peso specifico medio per le varie tipologie di rifiuti richieste pari a di 2,5 t/m<sup>3</sup> si ottiene un volume annuo di rifiuti pari a circa 28.000 mc. La ditta lavora dal lunedì al sabato per 300 gg/anno.

Ne deriva che il quantitativo giornalieri di rifiuti speciali non pericolosi è di circa 230 t con punte massime di 280 t. La **capacità massima di stoccaggio** dell'impianto di recupero è pari **1.000 tonnellate**.

CER	TIPOLOGIA RIFIUTO	QUANTITATIVI	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO E RECUPERO PREVISTE
<b>10</b>	<b>Rifiuti prodotti da processi termici</b>		
<b>10 02</b>	<b>rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio</b>		
10 02 10	scaglie di laminazione		R13-R4
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti		R13-R4
<b>10 08</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi</b>		
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti		R13-R4
<b>11</b>	<b>Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa</b>		
<b>11 05</b>	<b>rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo</b>		
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti		R13-R4
11 05 01	zinco solido		R13-R4
<b>12</b>	<b>rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche</b>		
<b>12 01</b>	<b></b>		
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi		R13-R4
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi		R13-R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		R13-R4
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi		R13-R4
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti		R13-R4
<b>15</b>	<b>Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)</b>		
<b>15 01</b>	<b>imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)</b>		
15 01 04	imballaggi metallici		R13-R4
<b>16</b>	<b>Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco</b>		
<b>16 01</b>	<b>veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di</b>		

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 51 di 120

	<b>trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)</b>		
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose		R13-R4
16 01 16	serbatoi per gas liquido		R13-R4
16 01 17	metalli ferrosi		R13-R4
16 01 18	metalli non ferrosi		R13-R4
16 01 22	componenti non specificati altrimenti		
<b>16 02</b>	<b>scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche</b>		
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		R13-R4
<b>17</b>	<b>Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)</b>		
<b>17 04</b>	<b>metalli (incluse le loro leghe)</b>		
17 04 01	rame, bronzo, ottone		R13-R4
17 04 02	alluminio		R13-R4
17 04 03	piombo		R13-R4
17 04 04	zinco		R13-R4
17 04 05	ferro e acciaio		R13-R4
17 04 07	metalli misti		R13-R4
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410		R13-R4
<b>19</b>	<b>Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale</b>		
<b>19 01</b>	<b>rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti</b>		
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		R13-R4
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17		R13-R4
<b>19 10</b>	<b>rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo</b>		
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio		R13-R4
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi		R13-R4
<b>19 12</b>	<b>rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti</b>		
19 12 02	metalli ferrosi		R13-R4
19 12 03	metalli non ferrosi		R13-R4
<b>20</b>	<b>Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata</b>		
<b>20 01</b>	<b>frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)</b>		
20 01 40	metallo		R13-R4
<b>QUANTITA' TOTALE ANNUA (t/a)</b>		<b>70.000</b>	
<b>VOLUME TOTALE ANNUO (mc)</b>			
Assumendo un peso specifico medio cautelativo pari a 2,5 t/mc		<b>28.000</b>	

**Tabella 2: Quantità di rifiuti da trattare espressi in t/a e distinti per codici CER.**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 52 di 120

### 5.3 Attività di autodemolizione ed autorottamazione

L'Amministrazione Provinciale di Taranto autorizzava la SE.BI snc. con determina dirigenziale n° 178 del 14.11.2001. In data 23.11.2009 è stata rinnovata l'Autorizzazione con D. D. n. 265 ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo 152/2006 che adeguava l'impianto e ne riduceva la dimensione. L'Autorizzazione prevedeva poche modifiche non sostanziali per le quali comunque sono state rilasciate le prescritte autorizzazioni comunali.

In data 17.05.2010 la Ditta ha comunicato la conformità delle opere realizzate al progetto approvato ed ha iniziato l'esercizio in base alla nuova autorizzazione.

Il presente progetto, come già detto, prevede una **rimodulazione interna delle aree destinate all'attività di autorottamazione e l'ampliamento delle aree di stoccaggio delle carcasse bonificate** al fine di ottenere più spazi disponibili e quindi per poter migliorare la gestione dei flussi dei veicoli da rottamare.

Le aree destinate all'attività di autorottamazione sono pari a circa 6.130mq.

L'ampliamento e la rimodulazione interna prevede gli interventi indicati di seguito:

- **materie recuperabili**: è stata ridotta l'area dello stoccaggio delle materie a base di alluminio, sono stati raggruppati i pneumatici con i paraurti e serbatoi in plastica bonificati;
- **veicoli in ingresso prima del trattamento**: l'area è stata posizionata più vicina al settore di trattamento per avere una manovrabilità maggiore e garantire spostamenti brevi nella movimentazione;
- **veicoli già trattati**: è stato dato più spazio ai veicoli trattati prima della riduzione volumetrica, perché per esperienza dell'Azienda sono quelli che occupano più spazi;
- **Settore ricambi**: non subisce modifiche sostanziali atteso che i quantitativi di autoveicoli fuori uso non subisce variazione.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 53 di 120

### **5.3.1 Aree destinate all'attività di autodemolizione e autorottamazione**

L'area in oggetto è organizzata per svolgere le diverse attività nel rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 -attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, sono comunque garantiti i Settori previsti dalla suddetta norma.

Per questi motivi, e per motivi logistici interni, è stata prevista la rimodulazione interna del centro, meglio indicata negli elaborati progettuali, realizzando e/o adeguando i settori di cui al punto 3.1 dell'allegato 1 al D.Ggs 209/2003, di seguito riportati:

- A. settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento;**
- B. settore di trattamento del veicolo fuori uso;**
- C. settore di deposito delle parti di ricambio;**
- D. settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica;**
- E. settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi;**
- F. settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili;**
- G. settore di deposito dei veicoli trattati (carcasse bonificate).**

#### **A. Settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento**

I veicoli fuori uso conferiti presso l'impianto saranno conferiti nell'area adiacente alla tettoia sotto cui avviene la bonifica e lo smontaggio dei veicoli. Questo settore era originariamente in adiacenza all'ufficio vendita.

Nell'area di conferimento non è consentito l'accatastamento prima della loro messa in sicurezza e bonifica. Pertanto i veicoli conferiti saranno affiancati nell'area indicata in progetto. Tutta l'area dell'impianto è resa impermeabile con pavimentazione a getto di cemento del tipo industriale. Pertanto anche l'area di deposito dei veicoli da bonificare risulta essere impermeabile.

#### **B. Settore per le operazioni di smontaggio del veicolo fuori uso**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 54 di 120

Il trattamento dei veicoli fuori avviene al di sotto della tettoia. Le operazioni di smontaggio saranno svolte tutte al coperto con la raccolta e recupero di olii ed idrocarburi evitando possibili riversamenti di inquinanti nelle aree circostanti. Per questi motivi è stata realizzata inoltre una griglia continua che impedisce comunque la fuoriuscita accidentale di inquinanti verso le aree adiacenti. In questa zona avviene la bonifica del mezzo attraverso la raccolta in appositi contenitori, degli olii e dei carburanti, dei liquidi contenuti negli impianti frenanti e dei circuiti di raffreddamento ad acqua e degli eventuali gas contenuti negli impianti di condizionamento dei veicoli mediante apposita attrezzatura. Inoltre avviene anche la bonifica dei veicoli dai serbatoi di carburante gassoso mediante una attrezzatura per lo svuotamento e messa in sicurezza dei serbatoi di GPL/metano. Inoltre è prevista la rimozione delle batterie, dei freni del motore e di altre componenti meccaniche, sino ad ottenere una “carcassa” priva di sostanze pericolose.

Le operazioni suddette avverranno in sicurezza, con l'utilizzo di apposite ed idonee attrezzature e saranno adottati tutti gli accorgimenti per garantire che non vi siano dispersioni di sostanze inquinanti nell'ambiente e/o danni alla salute degli operatori.

In particolare:

- le attrezzature trasferiranno direttamente in appositi contenitori, separati ovviamente per tipologia, tutti i fluidi contenuti nel motore;
- la pavimentazione è del tipo industriale, totalmente impermeabile, e con pendenze verso una griglia continua per la raccolta di eventuali perdite accidentali di olii ed idrocarburi in genere.
- in corrispondenza dell'area in argomento saranno comunque posizionati dei contenitori contenenti segatura o tufina e calce idrata in polvere rispettivamente per adsorbire gli olii accidentalmente dispersi e neutralizzare eventuali sostanze acide che, sempre accidentalmente, possano essersi riversate.

Al coperto, in una area ben definita sono posizionati i contenitori per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti pericolosi derivanti dallo smontaggio dei veicoli fuori uso prima descritti.

I carburanti raccolti saranno reimpiegati per la locomozione dei mezzi interni al centro. L'area per lo smontaggio sarà inoltre dotata di attrezzature idonee a svolgere le operazioni (ponti di sollevamento e sistemi di aspirazione e svuotamento pneumatico dei fluidi

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 55 di 120

contenuti nel veicolo, utensileria ad aria compressa per le operazioni di trattamento, strappa motori, attrezzatura da officina, etc.).

### **C. Settore di deposito delle parti di ricambio**

Le componenti meccaniche, nonché quelle elettriche ed elettroniche, ecc. smontate dai veicoli fuori uso, che possono essere riutilizzate come “pezzi di ricambio” per autovetture ancora in circolazione, ovvero i motori integri e funzionanti, sono catalogate e tenute presso un magazzino per la loro commercializzazione.

### **D. Settore di deposito dei veicoli trattati**

I veicoli bonificati, scevri da oli, idrocarburi ed altri inquinanti, saranno momentaneamente stoccati all'aperto nei punti indicati nelle aree riportate in planimetria. In questa area i veicoli sono tenuti per un periodo tale da consentire la rimozione di tutte le parti riutilizzabili come ricambio.

La carcassa bonificata verrà poi ridotta volumetricamente mediante pressatura e il “pacco” ottenuto, cessa di essere rifiuto, e verrà quindi avviato per il riuso finale verso le acciaierie.

### **E. Settore per operazioni di riduzione volumetrica**

Nel settore in cui avvengo le operazioni di riduzione volumetrica è presente una pressa idraulica. Detta pressa viene utilizzata sia per ridurre volumetricamente i materiali recuperati dall'attività di autorottamazione e sia per ridurre volumetricamente i materiali recuperati provenienti dall'attività di recupero diversa dall'autorottamazione.

Pertanto detta area è comune alle due attività.

I “pacchi” ottenuti dalla riduzione volumetrica di entrambe le attività, saranno avviati per il riuso verso acciaierie, fonderie ed altri centri che ne eseguono il riuso integrale.

### **F. Settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi**

I rifiuti pericolosi non recuperabili, provenienti dalle attività di autorottamazione, saranno tenuti in deposito temporaneo, gestito secondo stabilito alla lettera bb) dell'art. 183ter del testo vigente del d.lgs. 152/06.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 56 di 120

Le batterie e comunque le parti rimosse contenenti acidi o altre componenti chimiche corrosive o comunque aggressive, saranno tenute in appositi contenitori anti corrosione per poi essere avviati a smaltimento verso altri centri autorizzati;

Per i rifiuti liquidi, olii motore, oli idraulici, liquidi di raffreddamento ecc. è previsto il deposito temporaneo in appositi contenitori omologati posti a loro volta in bacini di contenimento.

Altre tipologie di rifiuti saranno analogamente tenute in deposito temporaneo utilizzando contenitori omologati adatti allo scopo.

### **G. Settore rifiuti e materiali recuperabili**

I materiali recuperabili provenienti dall'autorottamazione, vetro, plastica, alluminio, rame, cavi, gomma ecc. saranno stoccati in apposite aree (vedi planimetria lay-out), tenute in riserva per poi essere recuperate presso il centro e/o avviarle a recupero verso altri centri autorizzati.

#### **5.3.2 Quantità di veicoli da trattare**

Il numero di autoveicoli fuori uso da trattare, già autorizzati con *D. D. della PROVINCIA DI TARANTO n. 265 del 23.11.2009*, è di **1500 veicoli l'anno, ovvero 5 veicoli fuori uso al giorno** (considerando 300 gg lavorativi all'anno) **con punte sino a 10 veicoli al giorno**.

L'intervento in esame non modifica la potenzialità di trattamento dei veicoli fuori uso già autorizzata per l'impianto della Ditta Se.Bi.. Pertanto, come da Relazione Tecnica Generale (R1) allegata, l'impianto è adeguatamente dimensionato per il trattamento di 1500 veicoli/anno.

#### **5.3.3 Rifiuti provenienti dall'attività di autodemolizione e autorottamazione dei veicoli fuori uso**

L'attività di autodemolizione/autorottamazione avviata dalla Ditta Se.Bi. nell'impianto in esame, determina la produzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, non connessi con le attività di recupero del centro (sono una conseguenza della autodemolizione). Di seguito si riportano i quantitativi e le tipologie di rifiuto prodotte dall'attività in essere.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 57 di 120

### 5.3.3.1 Quantità prodotte di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

Di seguito si riportano in quantitativi presunti di rifiuti pericolosi e non pericolosi che si generano dall'attività di autorottamazione.

C.E.R. (Decisione 2000/532/CE )		Quatitativi rifiuti pericolosi Kg	Quatitativi rifiuti non pericolosi Kg
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici	200	
16.01.13*	Liquidi per freni	150	
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni	2.000	
13.05.07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua Altre emulsioni	100	
16.01.07*	Filtri dell'olio	150	
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	1.800	
16.01.15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui la voce 16.01.14*		500
16.08.01	Catalizzatori esausti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio, platino		1.500
16.01.03	Pneumatici fuori uso		80.000
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose		700.000
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio	250	
16.01.09*	Componenti contenenti PCB	50	
16.01.10*	Componenti esplosivi ("ad esempio airbag")	300	
16.01.11*	Pastiglie per freni, contenenti amianto	900	
16.01.12*	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui la voce 16.01.11*	200	
16.01.16	Serbatoi per gas liquido		4.000
16.01.17	Metalli ferrosi		300.000
16.01.18	Metalli non ferrosi		1.500
16.01.20	Vetro		9.000
16.01.21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui le voci da 16.01.07 a 16.01.11, 16.01.13, 16.01.14	1.200	
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti		15.000
16.01.19	Plastica		9.000
0,668507	Rifiuti non specificati altrimenti		12.000
16.06.01*	Batterie al piombo	12.000	
<b>A – totale rifiuti pericolosi prodotti dall'autodemolizione in t/anno</b>		<b>19.3</b>	
<b>B - totale rifiuti non pericolosi prodotti dall'autodemolizione in t/anno</b>			<b>1.132,5</b>
<b>Totale rifiuti trattati nel centro (A+B) in t/anno</b>		<b>1.151,8</b>	

**Tabella 3: Quantità e codici CER dei RSP e dei RSNP prodotti dall'attività di autodemolizione.**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 58 di 120

### 5.3.3.2 Rifiuti avviati al recupero/smaltimento

Dalla demolizione dei veicoli, come evidenziato, deriva la produzione di una serie di rifiuti avviati al riciclaggio che sono attualmente classificabili secondo i criteri previsti dal Catalogo Europeo Rifiuti (C.E.R.) e dal D.M. 05/02/98, relativamente alle caratteristiche dei rifiuti riutilizzabili.

TIPOLOGIA	CER 2000/532
Vetri e parabrezza	16.01.20
Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	16.01.17
Parti leggere da demolizione private di pneumatici e plastiche	16.01.17
Metalli non ferrosi	16.01.18
Carcasse da centri di raccolta, private di plastiche e pneumatici	16.01.06
Serbatoi per gas liquido	16.01.16
Componenti non specificati altrimenti	16.01.22
Marmitte catalitiche esauste	16.08.01
Spezzoni di cavo di rame ricoperto	16.01.18
Componenti rimosse da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	16.02.16
Spezzoni di cavo di rame ricoperto	16.01.22
Materiale plastico e fibre sintetiche	16.01.19
Materiale plastico e fibre sintetiche	16.01.19
Paraurti e plance in materie plastiche	16.01.19
Imbottiture sedili in poliuretano espanso	16.01.19
Pannelli sportelli auto	16.01.19
Materiali tessili sintetici e artificiali	16.01.22
Pneumatici non ricostruibili avviati al recupero di materiali	16.01.03
Pneumatici ricostruibili avviati alla ricopertura	16.01.03

I suddetti rifiuti, costituiti da pezzi derivati dall'autorottamazione e denominati con termini più comuni, di fatto si inquadrano con la seguente denominazione riportata nell'allegato D alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

TIPOLOGIA	CER 2000/532
Vetro	16.01.20
Metalli ferrosi	16.01.17
Metalli non ferrosi	16.01.18
Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi ne altre componenti pericolose	16.01.06
Serbatoi per gas liquido	16.01.16

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 59 di 120

Componenti non specificati altrimenti	16.01.22
Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, ecc.	16.08.01
Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diversi da quelli di cui alla voce 160215	16.02.16
plastica	16.01.19
Materiali tessili sintetici e artificiali	16.01.22
Pneumatici fuori uso	16.01.03

Il seguente elenco, è riferito a materiali avviati al riciclaggio, raggruppati secondo una sommaria classificazione usualmente applicata in ambito commerciale.

<b>rottami ferrosi</b>	- Carcasce veicoli bonificati privi di plastiche e pneumatici - Parti di veicoli privati di altre impurità
<b>Rottami non ferrosi</b>	-Alluminio, parti di veicoli (cerchi, scatole guida, cambi, etc.) - Spezzoni di cavo in rame
<b>Rottami metallici misti</b>	- Radiatori raffreddamento misto rame - Radiatori raffreddamento misto alluminio - Motori misto ghisa/alluminio - Motori e cambi misto acciaio/alluminio
<b>Marmitte catalitiche</b>	
<b>Vetri</b>	
<b>Pneumatici</b>	
<b>Plastiche</b>	(imbottiture sedili, paraurti, plance, serbatoi, vaschette)

Per quanto è relativo ai materiali metallici ferrosi e non ferrosi, attestati, dai produttori, in circa il 75% del peso/veicolo, l'industria metallurgica assorbe l'intero flusso derivante dalla demolizione dei veicoli i quali, previo eventuali ulteriori trattamenti (esempio: frantumazione), vengono regolarmente avviati al riciclaggio, mentre la restante parte leggera, denominata "fluff", attualmente è conferita alla discarica.

I materiali derivanti dalla bonifica, che ammontano al 2,4% circa del peso/veicolo, vengono destinati rispettivamente:

- a. **oli esauriti** - conferimento obbligatorio al Consorzio Olii Usati;
- b. **accumulatori al piombo** - conferimento obbligatorio al Consorzio, tramite suoi mandatari, per l'avvio al riciclaggio e recupero del piombo;

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 60 di 120

- c. **liquido antigelo** - ceduto per il reimpiego con il medesimo utilizzo anche in settori diversi (agricoltura/idraulica per la protezione degli impianti idrici);
- d. **carburante** - avviato ad immediato riutilizzo tal quale;
- e. **marmitte catalitiche** - avviate al riciclaggio per il recupero dei metalli preziosi contenuti nei catalizzatori.

#### 5.4 Fabbricati esistenti e area a verde

L'impianto della Ditta Se.Bi. è provvisto di un ufficio amministrativo, con annessi servizi igienici e sala pesa (10,50 x 4,00 m), realizzati interamente in muratura di conci di tufo di spessore da cm. 20, su cui poggia la copertura realizzata con solaio piano del tipo latero-cementizio, con relativa vasca Imhoff a tenuta stagna per le acque nere. Sopra la copertura è stato realizzato il lastricato solare con lastre di Corsi sistemate su idoneo masso a pendio per la creazione delle pendenze per il convogliamento delle acque meteoriche. Internamente è stato suddiviso in vari ambienti e precisamente due uffici con annessi servizi igienici. I divisori sono realizzati in muratura di conci di tufo di spessore cm. 10. Il fabbricato ha finiture del tipo civile con intonaco con finitura a stucco, pavimentazione in ceramica e rivestimento dei bagni con mattonelle di ceramica smaltata. Le chiusure sono costituite da infissi in alluminio anodizzato con tapparelle in plastica mentre le porte interne sono del tipo in legno tamburrato. Questa struttura è comune sia all'impianto di Autodemolizione che di recupero rifiuti.

Un secondo corpo di fabbrica è costituito dal locale in cui sono stati realizzati gli spogliatoi, i servizi, le docce e una sala riposo. Le dimensioni sono pari a mt 8,40 x 4.30 e un altro locale w.c. adiacente di mt 2,20x 2,20 il tutto sviluppa una superficie lorda 40,96 mq. Le strutture sono in tutto simili a quelle descritte per gli uffici.

Un terzo locale è adibito a magazzino e ufficio direzionale. Le dimensioni lorde sono pari a circa mt. 7,70 x 9,70, con superficie di mq. 74,68. Le strutture e le opere di finitura, anche per questo fabbricato sono in tutto simili a quelle descritte per i fabbricati precedenti.

Rispetto all'impianto esistente è stata prevista, in alcune aree di ampliamento, una **barriera arborea perimetrale**, al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto e la

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 61 di 120

rumorosità verso l'esterno, nel rispetto di quanto previsto al punto 2.3. dell'allegato I al D. Lgs. 209 del 24 giugno 2003.

### 5.5 Sistema di raccolta e smaltimento acque meteoriche e di prima pioggia

L'impianto della Ditta Se. Bi. è dotato di sistemi idonei per l'accumulo delle acque meteoriche, di separazione ed accumulo delle acque di prima pioggia e di smaltimento finale mediante trincee drenanti delle acque meteoriche di dilavamento previo trattamento primario di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura mediante pacchi a coalescenza.

In particolare si ha che:

- le **acque meteoriche di prima pioggia** vengono convogliate direttamente in una vasca di accumulo a tenuta stagna per un volume utile complessivo di 54 mc (tale volume è stato ottenuto considerando i primi 3 millimetri di pioggia ricadenti su 18.000 mq (superficie aumentata in previsione di un eventuale futuro ampliamento)). L'intero volume delle acque meteoriche di prima pioggia stoccato nella predetta vasca ,sarà prelevato come rifiuto da autospurghi ed avviato a smaltimento verso altri impianti autorizzati.
- le **acque meteoriche di dilavamento** ricadenti sull'intera area, successive a quelle di prima pioggia, (seconda pioggia) vengono convogliate attraverso la rete di raccolta, costituita da pozzetti con caditoie e griglie poste in corrispondenza dei cancelli di accesso e nei punti indicati nei disegni di progetto, verso l'impianto di trattamento primario di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura mediante pacchi a coalescenza, per essere successivamente smaltite mediante trincee drenanti.

#### 5.5.1 Acque di approvvigionamento e acque nere

I reflui di tipo domestico, prodotti dai servizi igienici, sono convogliati verso una sistema imhoff a tenuta stagna, con carattere di provvisorietà in attesa del definitivo allacciamento alla pubblica fogna. Il reflui saranno smaltiti con autospurghi verso altri impianti autorizzati ai sensi della parte III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

L'approvvigionamento idrico per scopi igienico sanitari, e per le attività commerciale di che trattasi avviene mediante cisterna interrata in c.a. vetrificata con resine epossidiche (acque di lavaggio).

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 62 di 120

Per il consumo umano si utilizzano bottiglie e/o boccioni commerciali di acqua potabile reperibili sul mercato.

## 5.6 Dispositivi di sicurezza utilizzati

Il personale utilizzato per l'espletamento dell'attività in argomento è dotato di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) che devono essere indossati e tenuti dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro.

I DPI sono conformi alla direttiva CEE 686/89 e successive modifiche e ai requisiti delle norme EN 345 nonché, al decreto legislativo 4 dicembre 1992 n. 475, e sono:

- Adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- Adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- Tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute dei lavoratori;
- Poter essere adattati all'utilizzatore secondo le proprie necessità.

Segue lista dei DPI in dotazione ai lavoratori

- Dispositivi di protezione della testa:
  - caschi di protezione;
  - copricapo di protezione (cuffie, berretti, cappelli, ecc).
- Dispositivi di protezione delle mani e delle braccia:
  - guanti contro le aggressioni meccaniche (perforazioni, tagli, vibrazioni, ecc).
- Dispositivi di protezione dei piedi e delle gambe:
  - scarpe, stivali con protezione supplementare della punta del piede con suola antiforo, antiscivolo e antistatica.
- Dispositivi di protezione della pelle:
  - creme - barriere.
- Dispositivi di protezione dell'udito e della vista:
  - tappi, e cuffie auricolari;
  - occhiali e schermi protettivi.
- Dispositivi di protezione delle vie aeree:
  - mascherine antipolvere del tipo pluri e/o monouso.
- Dispositivi di protezione dell'intero corpo:

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 63 di 120

- attrezzature di protezione contro le cadute;
- dispositivo di sostegno del corpo.
- Indumenti di protezione:
  - indumenti di lavoro;
  - indumenti di protezione contro la pioggia;
  - indumenti antipolvere;
  - indumenti ed accessori (bracciali e guanti) con fluorescenza di segnalazione catarinfrangenti (alta visibilità);
  - coperture di protezione.

## 5.7 Procedure di gestione e controllo

Le procedure di gestione e controllo adottate nell'impianto della ditta Se. Bi. per il recupero dei rifiuti sono riferite al controllo costante delle quantità lavorate e stoccate, sia in ingresso che in uscita, alla corretta gestione amministrativa dell'attività per quanto concerne la tenuta di autorizzazioni, registri di carico e scarico e dei formulari ovvero secondo i dettami normativi stabiliti con gli artt. *"188-bis. Controllo della tracciabilità dei rifiuti e 188-ter. Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTR)*".

La verifica delle quantità di materiale in ingresso ed in uscita è effettuato con pesate degli autocarri che trasportano i rifiuti di cui si tratta.

Dal punto di vista amministrativo, la Ditta aggiorna il registro di carico e scarico con fogli numerati e bollati dall'Ufficio del Registro, nel quale sono essere annotati tutti i dati relativi ai rifiuti. Detti registri sono conservati per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione effettuata, ovvero si adegua alla disciplina dettata dal SISTR.

Ai mezzi in ingresso, in difetto di autorizzazione (scaduta, incompleta per i codici CER, ecc) non è consentito il conferimento del rifiuto.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 64 di 120

### 5.8 Accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali

In caso di sversamenti accidentali provocati di gocce di olio e/o idrocarburi da parte dei mezzi in transito, è prevista la rimozione immediata a mezzo di terriccio o segatura per adsorbimento dell'inquinante e/o sostanze basiche quali soda o calce spenta. Il materiale assorbente intriso di oli o idrocarburi sarà successivamente smaltito come rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

In corrispondenza dell'area su cui avvengono le operazioni di smontaggio dei veicoli saranno posizionati dei contenitori contenenti segatura o tufina e calce idrata in polvere rispettivamente per adsorbire gli olii accidentalmente dispersi e neutralizzare eventuali sostanze acide che, sempre accidentalmente, possano essersi riversate.

### 5.9 Prevenzione incendi

L'attività in esame rientra nell'elenco delle attività soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi in quanto riportata al n. 55 dell'elenco di cui all'allegato I del Decreto del Presidente Della Repubblica 1° agosto 2011 , n. 151 - *Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi*, a norma dell'articolo 49, comma 4 -quater , del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in particolare:

**Attività 55 - Attività di demolizioni di veicoli e simili con relativi depositi, di superficie superiore a 3.000 m2.**

Pertanto si richiederà il parere preventivo e il Certificato di Prevenzioni Incendi ai VV.F..

### 5.10 Adeguamento del progetto alle migliori tecniche disponibili

Nel caso in esame, trattandosi di impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e di autodemolizione/autorottamazione di veicoli fuori uso da bonificare, non risulta essere soggetto alle norme IPPC perché non rientra nelle attività elencate nell' **All. VIII, alla Parte Seconda del D. Lgs. 128/2010**, integrazione del D. lgs. 152/06, che ha abrogato il D. Lgs. 59/2005, avente per oggetto "la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività elencate nel suddetto allegato".

Nonostante ciò l'impianto risulta essere tecnologicamente all'avanguardia, sia sotto

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 65 di 120

l'aspetto tecnico, energetico, che di salvaguardia ambientale, rispondente pienamente a quanto indicato dalle BAT in riferimento ai dispositivi per il contenimento delle emissioni in atmosfera, che nello specifico riguardano essenzialmente i mezzi in movimento nell'area dell'impianto.

Tuttavia, di seguito si riporta un confronto tabellare tra le Best Available Techniques e gli accorgimenti posti in essere. Per l'individuazione delle BAT è stato preso a riferimento il BREF adottato con comunicazione CE n. 257/06 del 25/10/2006 relativo alle industrie di trattamento dei rifiuti (Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006). In particolare sono stati presi a riferimento le BAT generiche che disciplinano in generale gli impianti di gestione dei rifiuti.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 66 di 120

Categoria BAT generica	Elementi di BAT identificati su:	Misure Adottate e Proposte di Miglioramento
Gestione ambientale	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. sistemi di gestione ambientale</li> <li>2. informazioni precise e dettagliate sulle attività svolte sul sito</li> <li>3. messa in atto di una procedura di sana gestione ecologica interna (<i>good housekeeping</i>)</li> <li>4. istituzione di uno stretto rapporto con i produttori/destinatari (clienti) dei rifiuti</li> <li>5. disponibilità di personale qualificato</li> </ol>	<p>Alla data odierna l'azienda non ha posto in essere un sistema di gestione ambientale, ma considerando la dimensione dell'impianto ed il numero di persone occupate si ritiene che la gestione dell'impianto sia effettuata in modo corretto e che il flusso di informazioni tra i vari addetti sia immediato e corretto. Come misura migliorativa si propone la redazione di specifiche procedure e la registrazione delle operazioni effettuate in materia ambientale (analisi, manutenzioni, pulizie, ecc.).</p> <p>Inoltre si prevede l'organizzazione di corsi specifici per la formazione continua del personale anche in relazione all'evoluzione legislativa.</p> <p>La ditta, attraverso gli autisti ha stabilito un buon rapporto con i clienti e con i destinatari finali. Questo evita sul nascere molti problemi che si potrebbero verificare per il conferimento di rifiuti non conformi. Inoltre migliora la capacità di recupero dei materiali sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Il personale operante ha una pluriennale esperienza nel settore tale da garantire elevate percentuali di recupero dei rifiuti e l'attuazione di procedure di lavoro che limitano gli impatti ambientali.</p>
Maggiori informazioni sui rifiuti in ingresso	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. conoscenza concreta dei rifiuti alimentati nell'impianto</li> <li>7. applicazione di una procedura di pre-accettazione</li> <li>8. applicazione di una procedura di accettazione</li> <li>9. applicazioni di procedimenti diversi di campionamento</li> <li>10. disponibilità di una struttura di ricezione</li> </ol>	<p>L'esperienza del personale che opera alla raccolta e al recupero garantisce che i rifiuti che raggiungono l'impianto siano conformi alle disposizioni di legge.</p> <p>Durante la fase di conferimento viene compiuta un'attenta analisi dei rifiuti e se del caso vengono richiesti documenti specifici quali analisi e schede di sicurezza. L'accettazione dei rifiuti in impianto prevede una serie sistematica di operazioni quali: verifiche documentali, verifiche visive e pesatura. Il personale di ufficio provvede all'esecuzione dei controlli e alla compilazione di tutta la documentazione.</p> <p>L'impianto è dotato di apposita area di scarico con l'identificazione delle zone di trattamento e stoccaggio dei rifiuti.</p>
Rifiuti in uscita	<ol style="list-style-type: none"> <li>11. analisi dei rifiuti in uscita</li> </ol>	<p>I rifiuti in uscita sono attentamente analizzati dagli operatori per garantire la compatibilità con le specifiche tecniche di settore. Quando necessario verranno effettuate analisi chimiche e merceologiche da laboratori accreditati.</p>

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 67 di 120

Sistemi di gestione	<p>12. tracciabilità nell'ambito del trattamento dei rifiuti</p> <p>13. regole in materia di raggruppamento/miscelazione</p> <p>14. procedimenti di segregazione e compatibilità</p> <p>15. efficienza del trattamento dei rifiuti</p> <p>16. piano di gestione in caso di incidente</p> <p>17. registro degli incidenti</p> <p>18. piani di gestione per il rumore e le vibrazioni</p> <p>19. smantellamento</p>	<p>L'applicazione della vigente normativa garantisce la tracciabilità dei rifiuti. La presenza di aree di stoccaggio separate in base alla tipologia del rifiuto evita che gli stessi si miscelino in modo erraneo. Al fine di mantenere sotto controllo le quantità di materiali recuperati si propone l'individuazione di un indice di recupero da valutare periodicamente per verificare che nel tempo non vi siano peggioramenti delle efficienze di trattamento.</p> <p>Per l'impianto in esame non sono attesi incidenti poiché non sono ipotizzabili incendi, sversamenti accidentali di rifiuti, esplosioni o altro.</p> <p>Dall'analisi degli impatti acustici si ritiene che ripetendo la valutazione fonometrica ogni anno, si possa mantenere sotto controllo l'impatto dovuto al rumore.</p> <p>Per la fase di dismissione dell'impianto è stato ipotizzato un piano di dismissione, come riportato al Cap. 7.12 dello Studio di Impatto Ambientale, previa approvazione da parte dell'ARPA Dap.</p>
Gestione dell'energia e delle materie prime	<p>20. consumo e produzione di energia</p> <p>21. efficienza energetica</p> <p>22. valutazione comparativa (<i>benchmarking</i>) interna</p> <p>23. impiego dei rifiuti come materia prima</p>	<p>Attraverso i documenti contabili verrà mantenuto sotto controllo il consumo di energia e gasolio per autotrazione, in modo da limitare sia gli impatti che i costi.</p>
Stoccaggio e manipolazione	<p>24. tecniche generiche di stoccaggio</p> <p>25. zone di protezione sigillate</p> <p>26. etichettatura tubature</p> <p>27. stoccaggio/accumulo dei rifiuti</p> <p>28. tecniche generiche di movimentazione</p>	<p>L'attività di recupero di che trattasi sarà svolta nel rispetto dei principi generali dettati dagli art. 177 e 178 del già citato D.Lgs. 152/2006, come sostituiti dagli articoli 1 e 2 del d.lgs. n. 205 del 2010 e s.m.i..</p> <p>I rifiuti conferiti nell'impianto saranno recuperati senza comportare pericolo per la salute dell'uomo e senza utilizzare procedimenti o metodi che possano arrecare danno all'ambiente.</p>

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 68 di 120

	<p>29. tecniche di <i>bulking</i>/miscelatura dei rifiuti imballati</p> <p>30. guida sulla segregazione ai fini dello stoccaggio</p> <p>31. tecniche per movimentare i rifiuti in container</p>	
Gestione delle acque reflue	<p>32. utilizzo di acqua e contaminazione delle acque</p> <p>33. specifiche dell'effluente adatte al sistema di trattamento degli effluenti nel sito o criteri per lo scarico</p> <p>34. modalità per evitare che gli effluenti possano aggirare i sistemi di trattamento</p> <p>35. raccolta delle acque reflue</p> <p>36. segregazione delle acque reflue</p> <p>37. disponibilità di una base in cemento in tutte le zone di trattamento</p> <p>38. raccolta delle acque meteoriche</p> <p>39. riutilizzo delle acque reflue trattate e delle acque meteoriche</p> <p>40. controllo giornaliero del sistema di gestione degli effluenti e compilazione di un registro</p> <p>41. individuazione dei principali elementi pericolosi dell'effluente trattato</p>	<p>L'insediamento industriale preesistente nel quale verrà effettuata l'attività di recupero dei materiali ferrosi, è dotato di impianti per la raccolta, il trattamento e/o smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento, che verranno in parte riutilizzate secondo le modalità previste dalla normativa vigente. Si veda la Relazione sulla Gestione delle Acque meteoriche di dilavamento e prima pioggia (R2).</p>

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 69 di 120

	<p>42. tecniche adeguate di trattamento delle acque reflue per ciascun tipo di acqua reflua</p> <p>43. aumento dell'affidabilità del controllo e delle prestazioni di abbattimento per le acque reflue</p> <p>44. elementi principali delle acque reflue trattate</p> <p>45. scarico delle acque reflue</p> <p>46. livelli di emissione associati all'applicazione delle BAT per quanto riguarda la domanda chimica e biologica di ossigeno e i metalli pesanti</p>	
Gestione dei residui generati dal processo	<p>47. pianificazione della gestione dei rifiuti</p> <p>48. impiego di imballaggi riutilizzabili</p> <p>49. riutilizzo dei fusti</p> <p>50. inventario dei rifiuti sul sito</p> <p>51. riutilizzo dei rifiuti</p>	<p>Tutti i rifiuti che si producono dal processo di recupero sono individuati e immagazzinati all'interno di appositi contenitori etichettati. Dal registro di carico e scarico è possibile risalire immediatamente alle quantità di rifiuti presenti. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti sono tutti del tipo riutilizzabile in modo da limitare consumi di nuove materie prime.</p> <p>Massimizzare il processo di recupero consente di ridurre i consumi di nuove materie prime e quindi gli impatti ambientali.</p>
Contaminazione del suolo	<p>52. disponibilità e manutenzione della superficie delle aree operative</p> <p>53. base impermeabile e drenaggio</p> <p>54. massimo contenimento delle attrezzature sul sito e sotterranee</p>	<p>La presenza della pavimentazione impermeabile in cemento industriale per tutte le aree del centro e la presenza di impianti per la raccolta/trattamento delle acque prodotte all'interno dello stabilimento rendono improbabile e/o assente il rischio di contaminazione delle acque superficiali, sotterranee e del suolo.</p>

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 70 di 120

## 6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo capitolo dello Studio di Impatto Ambientale sono state analizzate le caratteristiche ambientali del territorio in cui ricade l'impianto in esame, caratterizzando lo stato attuale delle matrici ambientali ed individuando eventuali condizioni di particolare sensibilità.

La descrizione ambientale dell'area interessata dal progetto è stata sviluppata a due livelli di dettaglio. La prima, più generale a scala provinciale, che da un quadro generale di riferimento ambientale. La seconda più di dettaglio, individua le interferenze dirette e pertanto considera l'ambiente che direttamente può essere interessato dal progetto.

In linea generale, le componenti ed i fattori ambientali che sono state analizzate nel seguente studio sono:

- *Fauna e flora*: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- *Acqua*: acque sotterranee ed acque superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse.
- *Suolo e sottosuolo*: profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame;
- *Aria*: caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria;
- *Paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali;
- *Rumore e vibrazioni*: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.

La descrizione dei caratteri delle componenti ambientali, è stata sviluppata sia facendo riferimento a pubblicazioni scientifiche, tra le quali il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) sia effettuando numerosi sopralluoghi.

## 6.1 La flora della Provincia di Taranto

Rapportato al patrimonio forestale nazionale, che si estende su 8,7 milioni di ha con un'incidenza pari al 28,8% della superficie del territorio (media comunitaria 33,9%), la Puglia ha un indice di boscosità (superficie occupata da boschi) pari al 7,7% della sua superficie totale ed è la più povera di verde rispetto alle altre regioni italiane.

La provincia di Taranto in particolare ha una superficie boscata pari all'11% della superficie provinciale e, nonostante una notevole antropizzazione, conserva ancora ampie aree boschive.

Le più importanti zone verdi della provincia si trovano sulla Costa Ionica ad ovest di Taranto (Pinete Ioniche), sui monti di Martina Franca (Bosco delle Pianelle e i Boschi di Pilano, di San Paolo e di Tagliente), vicino Mottola (Bosco San Basilio e delle Pianelle), sui colli tra Castellaneta e Laterza (Figura 9 - Figura 10).

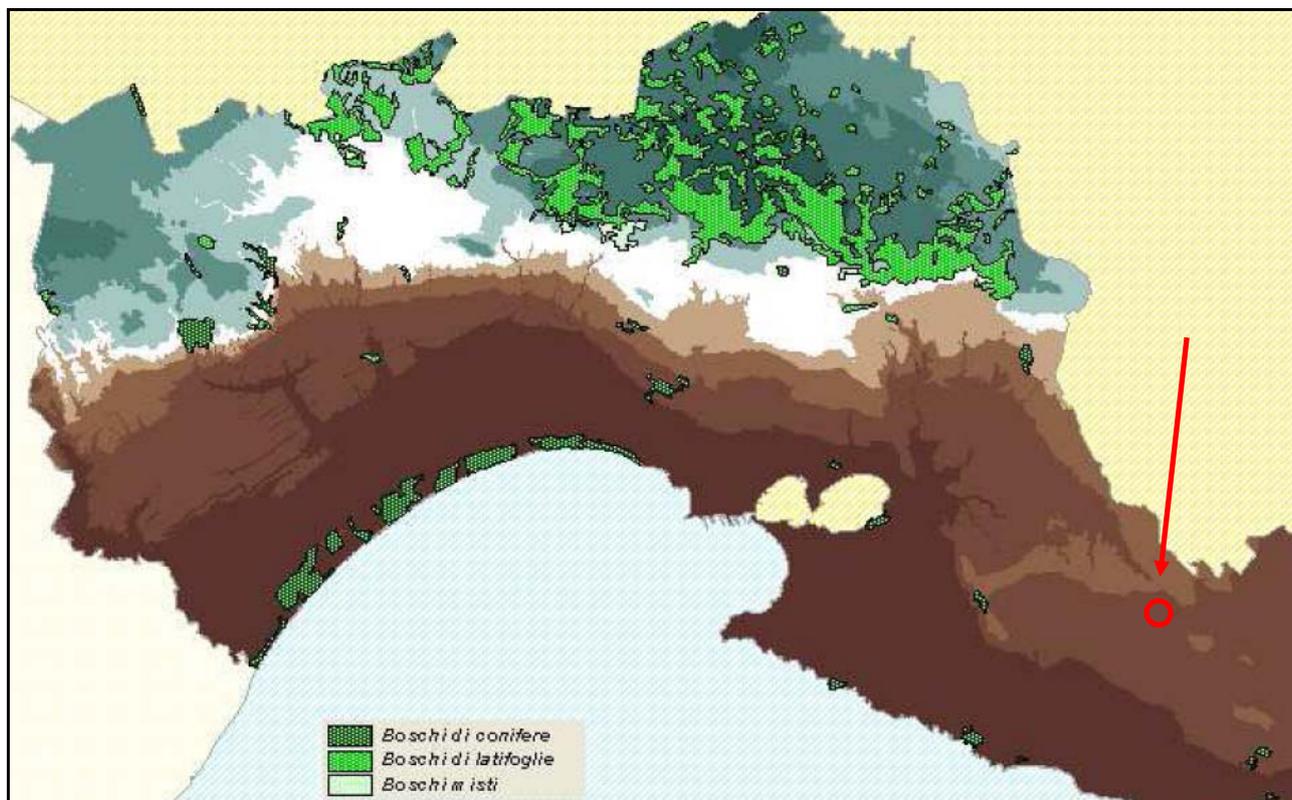


Figura 9: Localizzazione area dell'impianto su Carta dei Boschi della Provincia di Taranto. Fonte: Corine, 99 (da PTCP – Provincia di Taranto).



**Figura 10: Localizzazione area dell'impianto su carta della vegetazione sclerofila della Provincia di Taranto (fonte: Corine 99).**

Nel settore settentrionale predominano i querceti e, lungo la fascia costiera, le pinete. I boschi presentano la tipologia della macchia mediterranea con arbusti e cespugli sempreverdi (mirto, ginepro, lentisco, corbezzolo) che sono presenti anche nelle garighe sui ripiani rocciosi o nelle gravine dove si sommano a specie rupestri.

Nelle fasce costiere, caratterizzate da aree paludose, sono presenti varie specie acquatiche, come giunchi, canne palustri, papiri ed una ricca flora subacquea.

Sulla fascia costiera, inoltre, predominano le pinete e tra queste quelle di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) che si estendono dalla foce del fiume Tara, ad ovest del capoluogo jonico, fino alla foce del fiume Bradano, al confine con la Basilicata, coprendo una fascia lunga circa 35 chilometri ed una superficie di oltre 2500 ettari. Altre pinete, meno estese, si trovano sulla costa orientale (pineta Caggioni a Pulsano, recentemente distrutta da incendio), in piccole e impervie aree interne (Statte, Crispiano) ed in molte gravine.

Le pinete litoranee, tutelate in parte come Riserva Biogenetica per la produzione di semi, costituiscono un esempio di conservazione della natura e di utilizzazione del bosco per la protezione del litorale dall'azione di erosione del mare. In loro prossimità si notano spesso

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 73 di 120

i cosiddetti "givoni", dune sabbiose che corrono tra il bosco e la battigia, spesso ricoperti di una vegetazione "pioniera", resistente all'ambiente salino con presenza di sparto, ruchetta di mare, gramigna delle spiagge, calcatreppola, finocchio marino, spazzaforno, euforbia marittima, euforbia delle spiagge, giglio marino- che si infila anche nel sottobosco della pineta; qui vegetano abbondantemente arbusti ricchi di profumi ed essenze aromatiche, come il ginepro coccolone, il lentisco, la fillirea, il rosmarino.

Sotto il denso tetto arboreo, alto fino a 20 metri, abbondano mirto, cisti, pungitopo, asparago ed alcune specie endemiche, come santoreggia pugliese, eliantemo jonico e numerose orchidee spontanee, tra le quali la delicata *Spiranthes spiralis* a fioritura autunnale.

Oltre ad essere ricca di pinete, la provincia tarantina, come il resto della Puglia, continua ad essere ancora oggi "terra di querce". Delle dieci specie quercine pugliesi, soprattutto il leccio (*Quercus ilex*) ed il fragno (*Quercus trojana*) crescono a varie quote sulle Murge, raggruppandosi in bellissime formazioni boschive; la rara quercia spinosa (*Quercus coccifera*) è limitata al primo gradino murgiano, tra i 50 e i 100 metri sul livello del mare, mentre la stessa quercia spinosa ed il leccio che si sono perfettamente adattate al clima mediterraneo secco, con lunghi periodi caldi estivi, formano macchie sempreverdi in prossimità della costa. A quote superiori prevalgono le querce caducifoglie come la roverella (*Quercus pubescens*) e, in maggior misura, il fragno che si distingue per la particolare defogliazione in quanto mantiene le foglie (pur se secche) per tutto l'inverno, assumendo una pittoresca colorazione bruno-rossastra, per poi perderle in primavera durante la crescita dei nuovi verdi germogli. Sulle alture a nord di Taranto i boschi di fragno interrompono il caratteristico paesaggio di coltivi, pascoli, masserie, trulli, kimie e muri a secco.

Insieme con il leccio e il fragno, presenti con esemplari maestosi, veri "patriarchi verdi" della provincia, vegetano l'orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il carpino orientale (*Carpinus orientalis*) e numerose piante del sottobosco, colorate di bacche e frutti, di cui si alimenta la fauna e, di alcuni, anche l'uomo: il corbezzolo (*Arbutus unedo*), il nespolo (*Mespilus germanica*), l'azzaruolo (*Crataegus azarolus*), il biancospino (*Crataegus monsa*), il prugnolo (*Prunus spinosa*). La fitta macchia cespugliosa si arricchisce spesso di specie rare e curiose, come la peonia (*Paeonia mascula*) e le rare

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 74 di 120

orchidee selvatiche, patrimonio ecologico della provincia, che meritano attenzione e tutela da parte degli abitanti e dei visitatori.

La presenza della vegetazione in un territorio è fondamentale dal momento che da una parte condiziona positivamente la tipologia di suolo, inteso come composizione chimica, tessitura e struttura e dall'altra ha influenze positive sul clima:

- a livello di macroclima, sulla temperatura e sulle precipitazioni;
- a livello di microclima su fattori quali la temperatura e l'umidità del suolo e dell'aria.

Infatti, là dove vi è vegetazione la temperatura massima dell'aria e del suolo è minore, l'umidità relativa è maggiore, i valori medi e minimi della temperatura del suolo e dell'aria tendono ad aumentare ed è ridotta l'azione del vento.

La copertura vegetale è definita come il rapporto fra la superficie del suolo coperta dalla vegetazione e la superficie totale ed strettamente correlata con altri indicatori di stato quali l'azione antierosiva, il rischio di incendio e la resistenza all'aridità. Per individuare l'indice di copertura vegetale si sono impiegate le carte di suolo del Corine del 1990 e del 1999, selezionando i campi: boschi di latifoglie, boschi cedui, boschi misti, aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota, aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione, aree a vegetazione sclerofilla, rocce nude, falesie ed affioramenti. Dall'analisi del rapporto si nota che fra il 1990 ed il 1999 esso si è mantenuto pressoché costante (circa 7,7%). L'area appare in generale dotata di una copertura ridottissima. Purtroppo questo valore basso dell'indice di copertura è connesso anche con dei processi di degrado della vegetazione.

**Considerando più nel dettaglio l'area su cui insiste l'impianto in esame, trattandosi di zona industriale essa risulta essere priva di aree boscate, con una copertura vegetale assente** (nell'area insistono solo pochi esemplari di alberi di ulivo posti intorno al sito in esame) (Foto 1).



**Foto 1: Area dell'impianto, lato est. Ingresso all'impianto di autorottamazione posto lungo la Strada Provinciale n. 86 Sava – San Marzano di S. G. . Non si osservano formazioni vegetali degne di nota.**

## 6.2 La fauna della provincia di Taranto

Dal punto di vista faunistico si osserva come l'habitat naturale degli animali sia stato fortemente compromesso dall'azione dell'uomo, che ha portato, nel corso degli anni, ad una progressiva estinzione delle specie ampiamente diffuse su tutto il territorio.

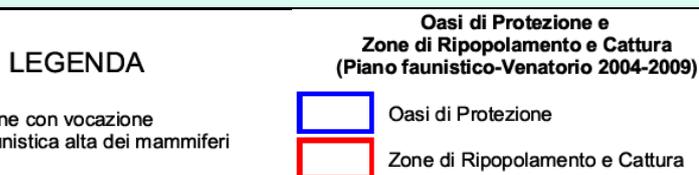
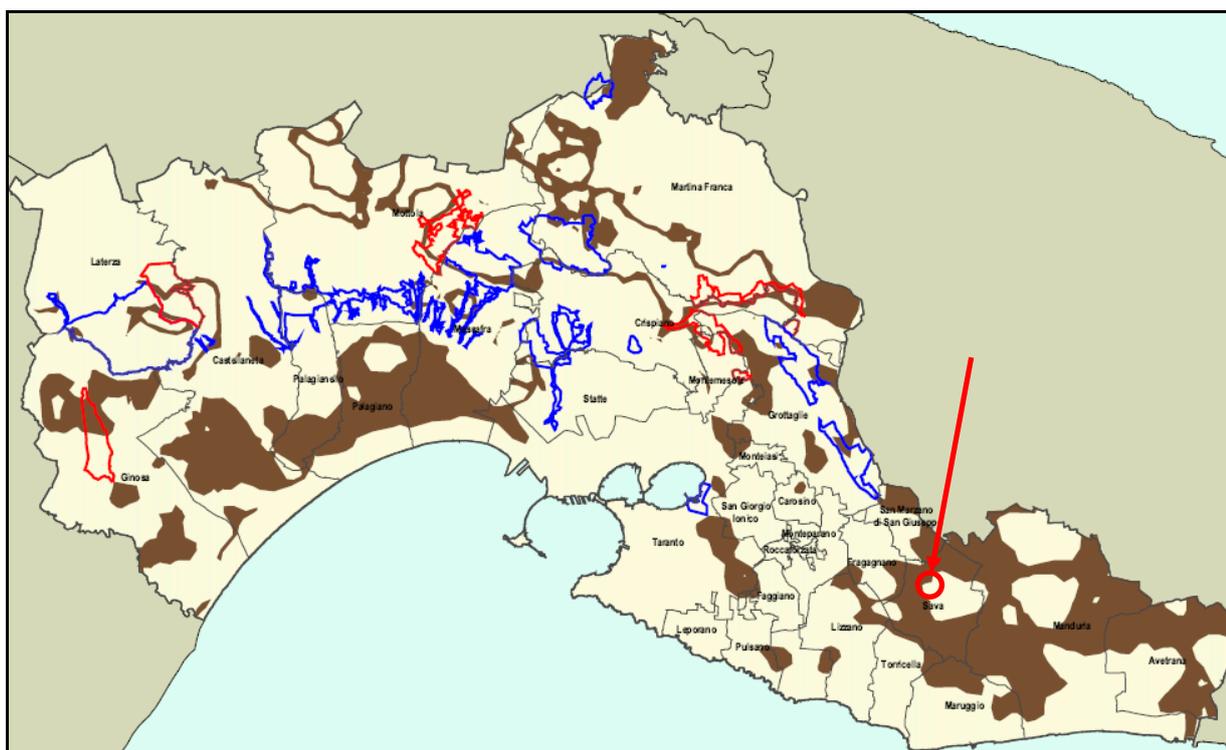
Al fine di descrivere le presenze faunistiche potenziali, nel territorio prossimo all'impianto in esame, occorre fare una distinzione tra gli animali che occasionalmente possono sconfinare nell'area e quelli che possono essere considerati come presenti abitualmente nella zona (Figura 11).

Fra questi ultimi, vanno citati il cane (*Canis lupus familiaris*), il gatto (*Felis silvestris lybica*), la lucertola (*Podarcis sicula campestris*), alcuni roditori quali il topolino delle case (*Mus musculus*), il ratto nero (*Rattus rattus*), il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), l'arvicola di Savi (*Pytimus savii*) nonché, tra i Chiroterri, il rinolfo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*).

In un ambiente così profondamente antropizzato e alterato, risultano essere rari e scarsi gli esemplari quali le volpi (*Vulpes vulpes*) e i ricci (*Erinaceus europaeus*), che sono comunque sopravvissuti grazie alla loro vita notturna.

Tra i rettili si segnala il colubro (*Coluber viridiflavus carbonarius*) che compare soprattutto durante i mesi primaverili ed estivi.

Si evidenzia infine che nell'ambito di un territorio più vasto che inglobi anche le gravine, è possibile rinvenire numerose altre specie, soprattutto di uccelli (sterpazzolina, occhiocotto, averla cenerina, averla capirossa, gazza e, saltuariamente anche la ghiandaia).



**Figura 11: Carta della Vocazione faunistica alta dei mammiferi (Da: Piano Pluriennale Faunistico – Venatorio Provinciale (2009 – 2014)).**

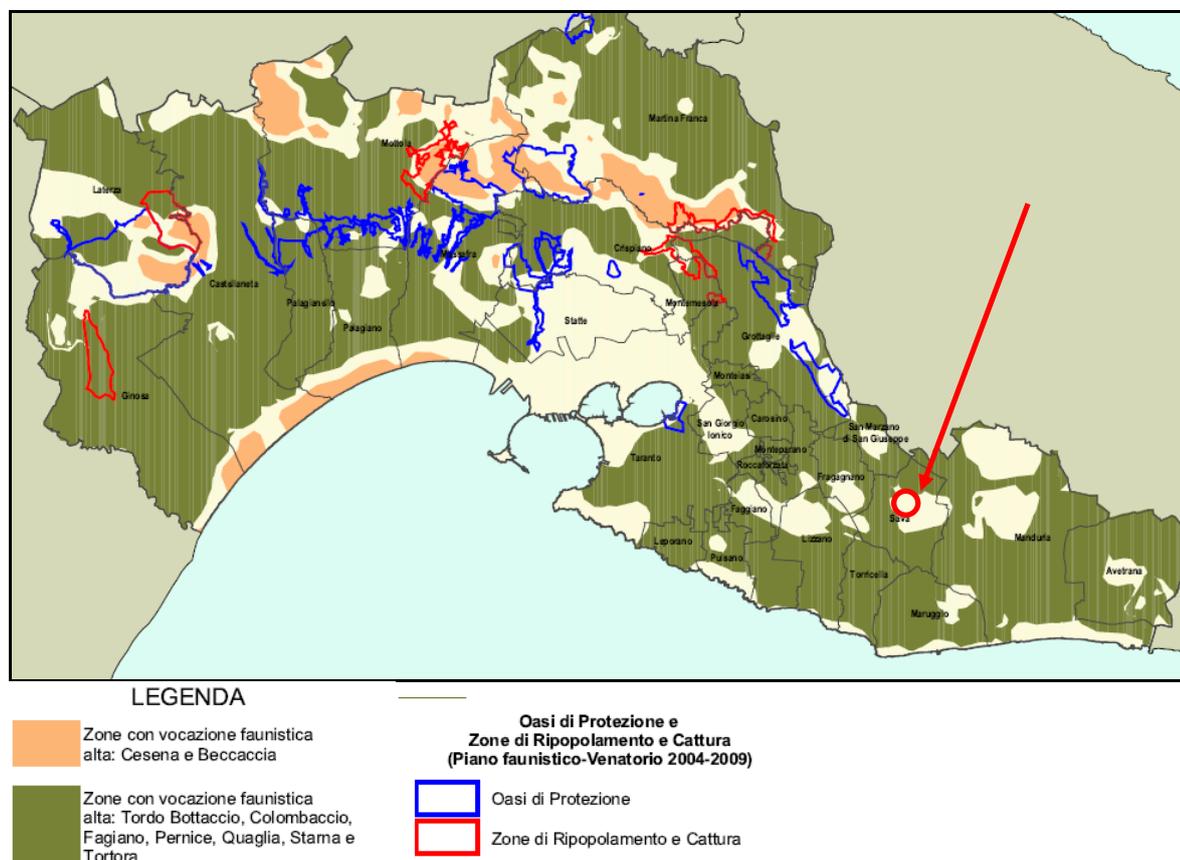
### 6.2.1 Avifauna presente nella provincia di Taranto

La provincia di Taranto risulta caratterizzata da un comprensorio la cui posizione geografica ne conferisce un elevato valore per quanto riguarda le rotte migratorie dell'avifauna del bacino del Mediterraneo, con esemplari che prediligono ancora il territorio, nonostante le profonde modificazioni dell'ambiente naturale.

Tuttavia per meglio comprendere come nell'area in esame l'avifauna sia ormai quasi completamente assente, si è deciso di ricorrere al concetto di Vocazione Faunistica di un territorio per una specifica specie, ovvero all'idoneità del territorio ad ospitare questa specie.

Nello specifico sono stati utilizzati i dati riportati nel Piano Faunistico-Venatorio Provinciale 2009-2014, che ha preso in rassegna le specie di maggior interesse venatorio presenti nel territorio provinciale ovvero: Fagiano (*Phasianus colchicus* L.), Pernice Rossa (*Alectoris rufa* L.), Starna (*Perdix perdix* L.), Beccaccia (*Scolopax rusticola* L.), Colombaccio (*Columba palumbus* L), Tortora (*Streptopelia turtur* L.), Quaglia (*Coturnix coturnix* L.), Cesena (*Turdus pilaris* L.), Tordo Bottaccio (*Turdus philomelos* Brehm).

**Tuttavia l'area dell'impianto in esame non risulta essere coinvolta da tali specie, che prediligono le zone meno antropizzate della provincia tarantina (si ricorda che l'area dell'impianto risulta essere Area Industriale)(Figura 12).**



**Figura 12: Carta della Vocazione faunistica alta dei volatili (da: Piano Pluriennale Faunistico – Venatorio Provinciale (2009 – 2014).**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 78 di 120

## 6.3 Componente Acqua

### 6.3.1 Acque superficiali

La falda superficiale è costituita, per la maggior parte dell'arco ionico tarantino, dall'insieme delle acque circolanti in condizioni freatiche nei sedimenti quaternari poggianti sulle argille che sovrastano i calcari.

Nelle aree occupate da sedimenti più recenti esistono pochi canali perenni (alimentati da sorgenti solitamente situate in prossimità del mare); tali corsi d'acqua attraversano le zone pianeggianti con alvei poco incisi, generalmente rettilinei e con una limitata estensione lineare. Il *Fosso o Fiume Galeso* si origina dalle omonime sorgenti situate tra la città di Taranto ed il quartiere Paolo VI e dopo un percorso di solo 900 metri sfocia nel Mar Piccolo. Il *Canale d'Aiedda* invece raccoglie nel suo più lungo percorso i reflui di diversi centri abitati e recapita le sue acque nel Mar Piccolo.

Nella zona a Sud di Taranto si rinvencono i canali di bonifica della Salina Grande. Nella Salina Piccola si riscontra la presenza di una parziale urbanizzazione successiva alla bonifica. La maggior parte di questi canali sono stati sottoposti a lavori di sistemazione ordinaria delle sponde da parte del Genio Civile.

Nel settore più orientale la rete idrografica superficiale è oltremodo esigua ed è costituita da poche lame o canali che si riversano in mare dopo un percorso generalmente breve; questi canali (il Canale Maestro, il Canale Ostone, il Canale dei Cupi, il Canale San Nicola, il Canale San Martino) interessano in direzione nord-sud il territorio.

Considerando più nel dettaglio l'area su cui insiste l'impianto in esame, essa risulta essere lontana da corsi d'acqua o canali (Figura 13).

Inoltre nell'area dell'impianto e in un intorno di oltre 1 km non si ritrovano sorgenti degne di nota (esse sono localizzate lungo la costa ionica meridionale e intorno all'area del circummaripiccolo).

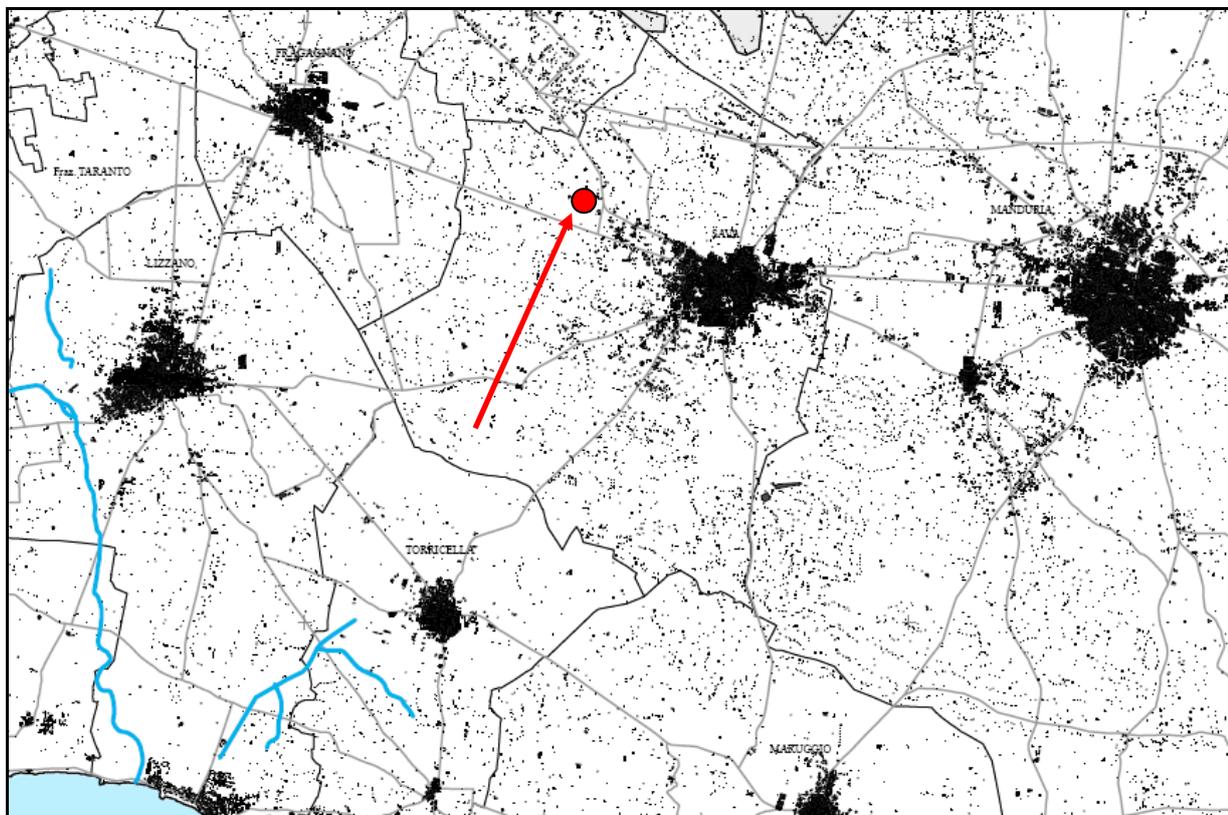
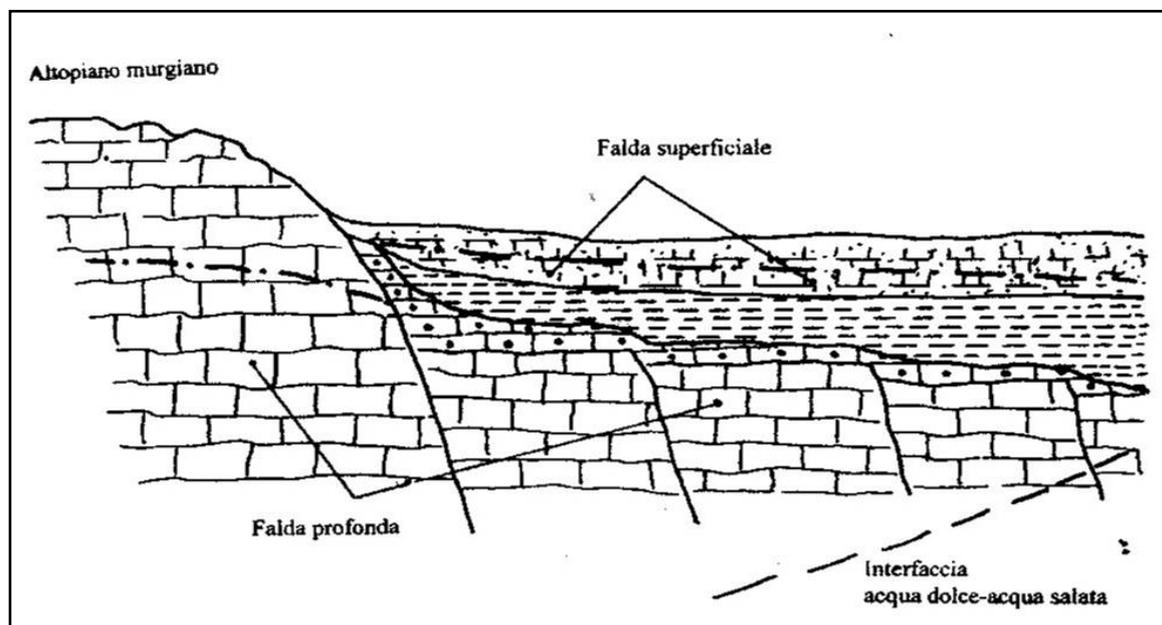


Figura 13: Localizzazione dell'impianto su carta dell'idrografia superficiale (tav. 05 del PTCP).

### 6.3.2 Caratterizzazione Idrogeologica

La successione litostratigrafica e l'assetto tettonico strutturale presenti nella zona in esame consente la presenza di due falde [Zorzi e Reina, 1962] una **profonda o di base** ospitata nei calcarei cretacei e l'altra più **superficiale** sorretta alla base dalle argille subappenniniche le cui acque impregnano i depositi quaternari (

Figura 14).



**Figura 14: Schema dei due acquiferi che caratterizzano l'area di studio.**

### 6.3.2.1 Acquifero profondo

Per falda profonda si intende la falda di base che impregna i sedimenti che si trovano al disotto delle Argille del Bradano. Questi sedimenti sono rappresentati essenzialmente dal Calcarea di Altamura a prevalente permeabilità secondaria. Si tratta della falda più ricca della regione e quindi di notevole importanza economica sia per l'industria che per l'agricoltura .

Il bacino idrogeologico di alimentazione è costituito da tutti gli affioramenti calcarei murgiani e solo secondariamente dagli affioramenti carbonatici rappresentati dagli horst calcarei a valle del margine meridionale delle Murge.

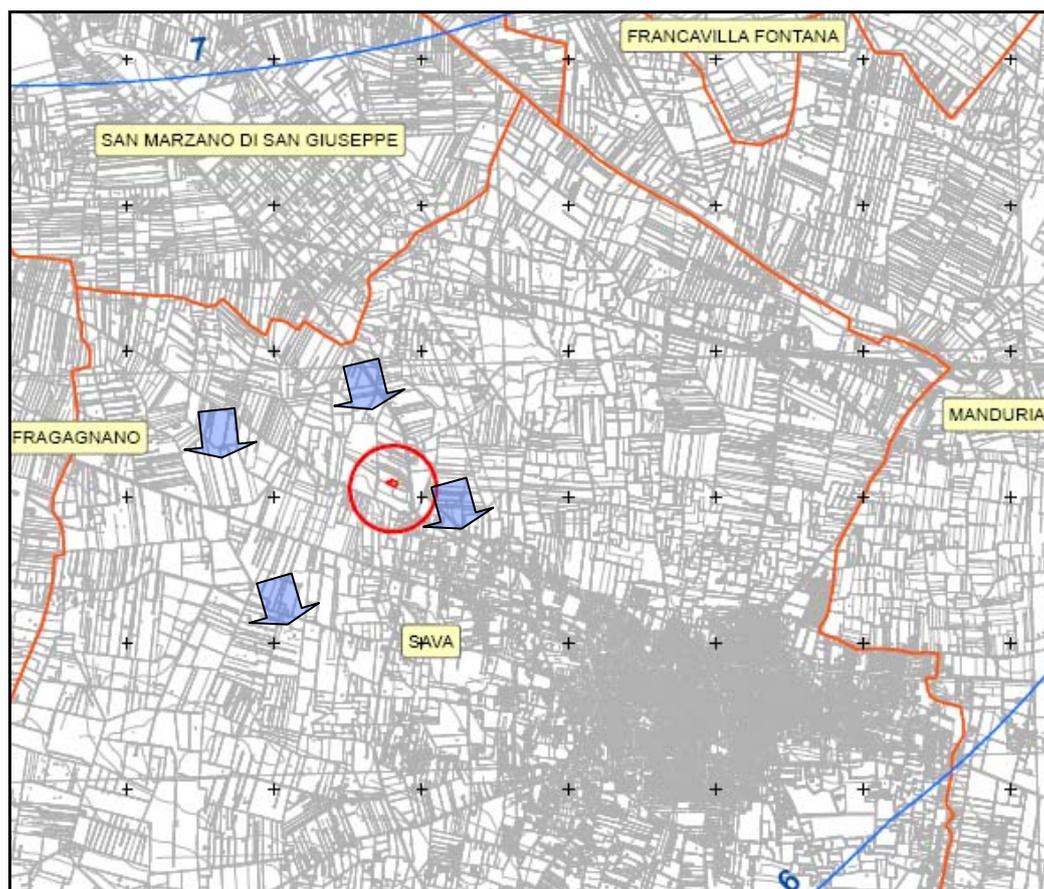
La falda profonda circola generalmente a pelo libero nella zona di alimentazione. Nelle aree costiere dove le masse calcaree sono ricoperte da terreni impermeabili, che si spingono a una profondità più bassa della piezometrica, la falda si trova in pressione, come nel nostro caso.

L'area in cui ricade l'impianto presenta una falda sotterranea che si muove, sebbene molto lentamente, da nord verso sud/ovest. **La piezometrica è situata a circa 6 - 7 m s.l.m.. e si rinviene quindi a circa 95 m dal p.c.**(Figura 15).

Di questa falda, grazie al PTA approvato dalla Regione Puglia, si sa oggi abbastanza.

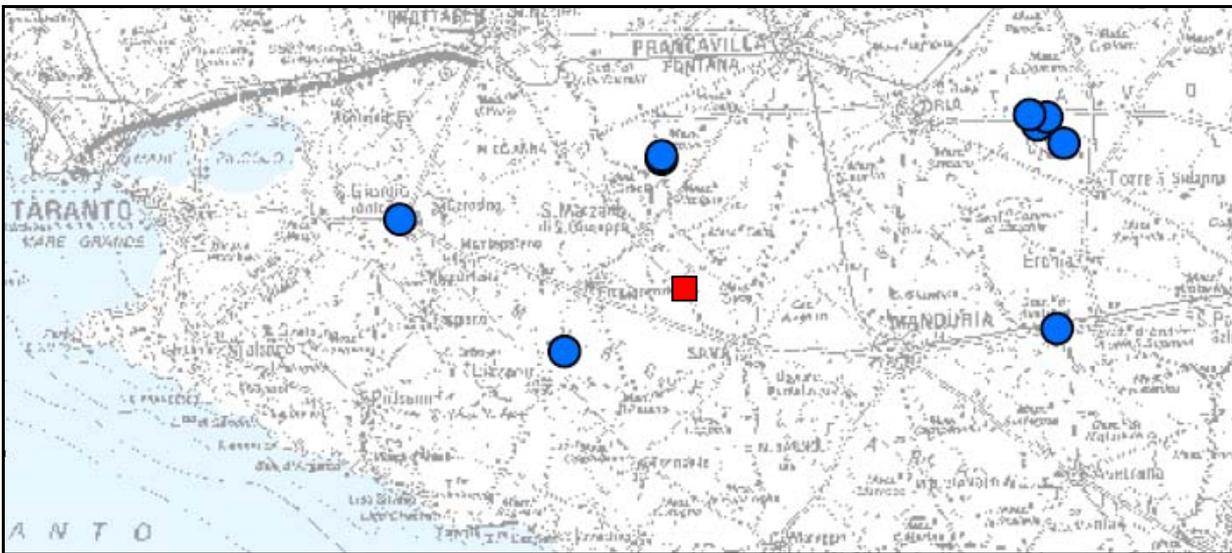
Infatti, con riferimento alle figure di seguito allegata e tratte dal PTA, si evince che:

- le quote piezometriche, risalgono, procedendo verso l'interno;
- la falda sotterranea ha un leggero movimento da N verso S in direzione grosso modo della costa ionica;
- non vi sono pozzi censiti per uso potabile nelle immediate vicinanze (Figura 16);
- Distribuzione del contenuto salino delle acque circolanti nell'acquifero carsico con valori compresi tra 1 e 0,7 g/l, pertanto trattasi di acque con contenuto di Cloruri e salinità totale medio-elevata (quando il residuo salino delle acque di falda raggiunge e supera gli 0,6 g/l ciò significa che comincia a farsi sentire l'influenza determinata dall'acqua salmastra)(Figura 17).



Senso di movimento della falda sotterranea (perpendicolare alle isopiezie)

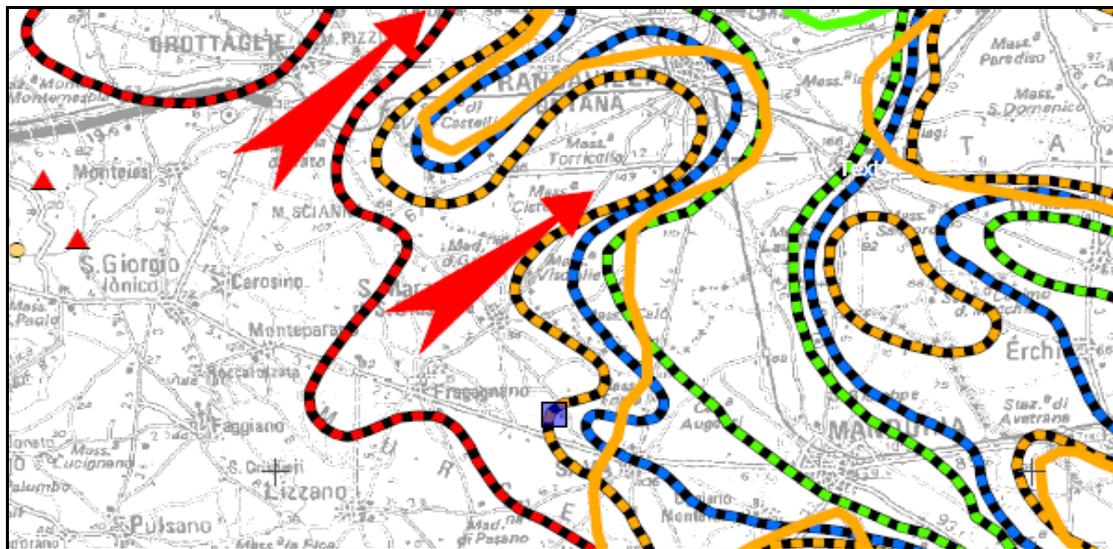
**Figura 15: Distribuzione media dei carichi piezometrici degli acquiferi carsici della Murgia e del Salento – Stralcio della tav. I 10 allegata al SIA.**



**Legenda**

- |  |                                   |
|--|-----------------------------------|
| ★ Sorgenti utilizzate da acquedotti comunali | ● pozzi da mantenere in esercizio |
| ▲ Pozzi - Acquedotto Rurale Alta Murgia      | ● pozzi da dismettere             |
| ■ Area impianto                              |                                   |

**Figura 16: Opere di captazione destinate ad Uso Potabile - da PTA TAV. 11.2.**



**Legenda**

- |  |   |
|--|---|
| ← Principali direttrici di intrusione marina | Distribuzione media del contenuto salino delle acque di falda (g/l)<br>1989 Studi variante PRGA |
| Dati 1999-2002                               | 4   |
| 2  | 2   |
| 1  | 1   |
| 0.7  | 0.7   |
| 0.5  | 0.5   |
| ■ Area impianto                              |   |

**Figura 17: Distribuzione del contenuto salino delle acque circolanti negli acquiferi carsici della Murgia e del salento - da PTA TAV. 9.1.1.**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 83 di 120

### 6.3.2.2 Acquifero superficiale

Come già richiamato in precedenza la falda superficiale è costituita, per la maggior parte dell'arco ionico tarantino, dall'insieme delle acque circolanti in condizioni freatiche nei sedimenti quaternari poggianti sulle argille che sovrastano i calcari. Nel caso in studio, non è stata riscontrata la falda a pelo libero.

## 6.4 Suolo e sottosuolo

### 6.4.1 Inquadramento geologico dell'area

Il territorio d'indagine è posto su un'area morfologicamente pianeggiante e geologicamente caratterizzata dalla sovrapposizione, per trasgressione, di una serie sedimentaria clastica pleistocenica su di un substrato mesozoico carbonatico, ampiamente affiorante nell'entroterra della stessa regione, a quote più elevate, sebbene di più antica genesi.

In particolare, la successione stratigrafica dei luoghi si compone, dal basso verso l'alto, di termini riferibili alle seguenti unità (Figura 18):

- a) "Calccare di Altamura" ( Senoniano )
- b) "Calcareni del Salento "(Pliocene sup.)
- c) "Argille subappennine" (Calabriano)
- e) "Ghiaie e sabbie marine" (Pleistocene)

I "**Calcari di Altamura**", di età senoniana, costituiscono il basamento delle rocce sedimentarie plio-pleistoceniche ed affiorano estesamente a Nord dell'area in esame.

La roccia si presenta più o meno fratturata, a grana fine, ben stratificata, con spessori variabili da pochi cm ad oltre il metro, ed è rappresentata localmente da calcari detritici di colore dal bianco al grigio scuro, con frequenti intercalazioni di calcari dolomitici e dolomie grigiastre. A questi si associano termini residuali limoso-argillosi rossastri ("terre rosse"), sia di deposizione primaria (caratterizzati da geometrie lenticolari, da modesta estensione e da spessore raramente superiore a metri 1), sia di colmamento delle principali discontinuità strutturali della massa rocciosa. La genesi di tali discontinuità è imputabile a cause meccaniche ("fratturazione") e chimiche ("dissoluzione carsica").

L'intersezione di queste discontinuità strutturali con quelle di origine sedimentaria ("giunti di stratificazione") determina la scomposizione dell'ammasso roccioso in blocchi, a

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 84 di 120

geometrie vagamente regolari, di volumetrie comprese tra pochi centimetri cubici e svariati decimetri cubici.

Laddove più intensa è la sconnessione, le acque vadose acidulate hanno avuto modo di svolgere, nel tempo, una sensibile azione aggressiva nei confronti dei carbonati, sino a generare fenomenologie carsiche, esplicate in cavità sotterranee anche d'imponenti dimensioni. Queste hanno sviluppo prevalentemente suborizzontali e sono organizzate in sistemi interconnessi che impegnano livelli ampiamente estesi.

Collegate tra loro da una rete di canalicoli, sono, a volte, in comunicazione diretta con l'ambiente esterno, sia tramite fessure beanti che con apparati maggiormente evoluti, quali vore ed inghiottitoi.

La carsogenesi, particolarmente sviluppata nell'area delle Murge, presenta meccanismi evolutivi assai complessi, in diretto rapporto con la natura litologica e con l'assetto tettonico delle facies carbonatiche. Particolannente sensibili sono i litotipi porosi (calcarei biancastri) e quelli interessati da giunti di stratificazione e di fratturazione. Infatti, la direttrice principale di sviluppo dei vuoti carsici segue, in prevalenza, quella del sistema primario di fratturazione regionale, orientato da N-NO a S-SE. Lo spessore complessivo dell'unità carbonatica è superiore a m 3000 ed è troncato in alto da una netta superficie di abrasione.

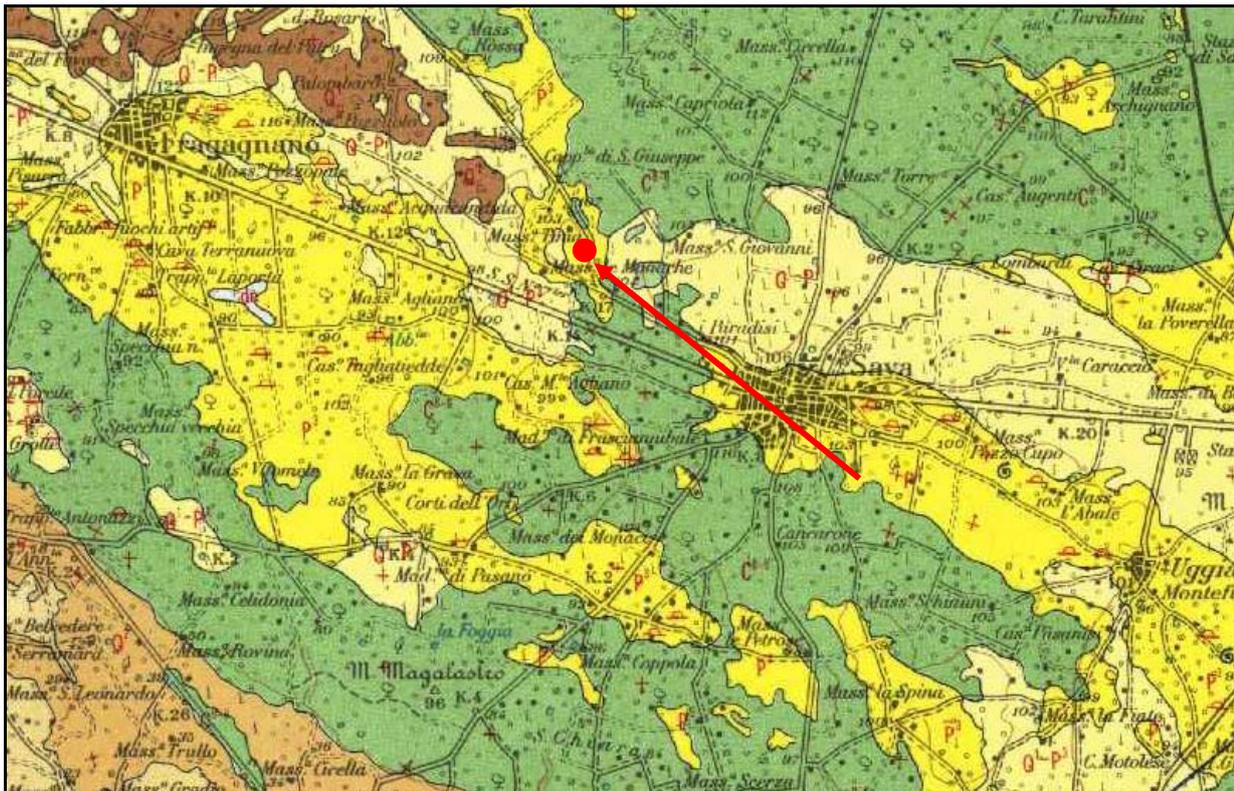
Le "**Calcareni del Salento**" di età Pliocenica, affiorano in superficie estesamente nell'area di studio, trasgressive sul Calcarea di Altarnura. Si tratta di calcareniti organogene, variamente cementate, porose, giallastre, costituite da clastici derivati dalla degradazione dei calcari cretaci nonch  da frammenti fossiliferi; alla base della formazione si riscontra un conglomerato a ciottoli calcarei con matrice calcarea rossastra. Talora appaiono come sabbie calcaree poco cementate, di colore grigio-azzurro, in trasgressione sulle calcareniti giallastre pi  antiche.(Nello specifico l'area in esame ricade in corrispondenza di questa unit  geologica).

Le "**argille subappennine**" invece di eta Calabriana affiorano in superficie lungo le incisioni delle lame e lungo la costa del Mar Piccolo, poggiando in continuit  di sedimentazione sulle Calcareni di Gravina. Sono depositi di solito alquanto marnosi, a volte con componenti siltoso-sabbiosi, di colore grigio-azzurro e sono impermeabili. Tale unit  e geologicamente nota in letteratura con il nome di Formazione di Gallipoli.

Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)

Pagina: 85 di 120

I "Depositi ghiaiosi e sabbiosi marini" del Pleistocene, non affiorano nell'area in esame; sono costituiti da sabbie grossolane giallastre nella parte superiore e da conglomerati poligenici rossastri, con intercalazioni sabbiose, nella parte inferiore.

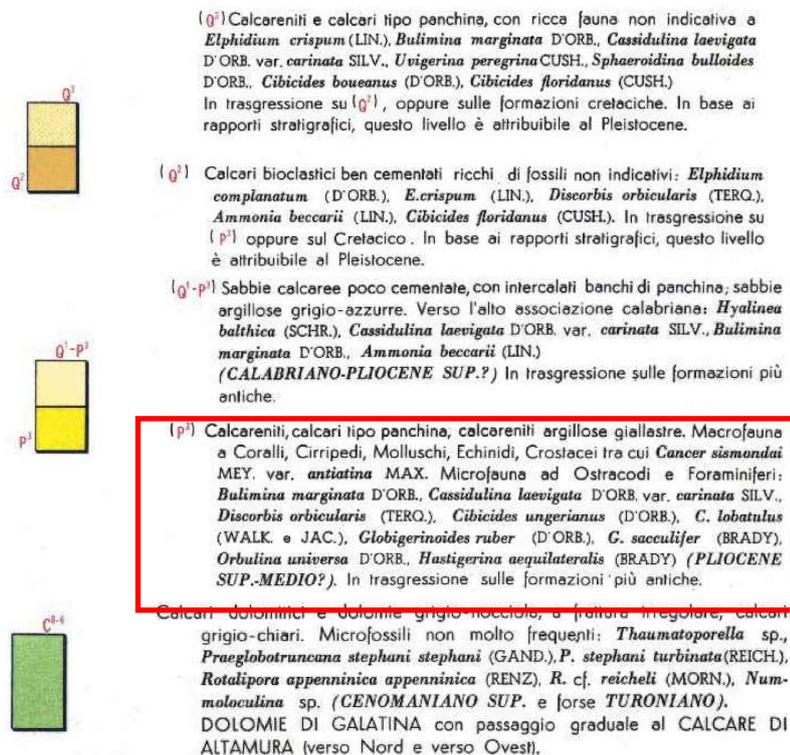


Sabbie, sabbie argillose e limi grigi lagunari-palustri recenti.



Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche cm. di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurrastre ( $q_1^1$ ); spesso l'unità ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati ( $q_2^1$ ). Nelle sabbie più elevate si notano talora *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.), *Ammonia perlucida* (HER. ALL. EARL.) (PLEISTOCENE). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Arctica islandica* (LIN.), *Chlamys septemradiata* MULL. ed altri molluschi, sono frequenti: *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Bolivina catanensis* SEG. (CALABRIANO). FORMAZIONE DI GALLIPOLI.

Livelli appartenenti alle CALCARENITI DEL SALENTO, aventi le seguenti caratteristiche:



● Area impianto

Figura 18: Stralcio del foglio n° 203 (Brindisi) della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000.

#### 6.4.2 Inquadramento geomorfologico dell'area

Esiste una evidente correlazione tra la struttura geologica, con giaciture blandamente ondulate e l'assetto morfologico dell'area, che presenta un paesaggio tabulare dolcemente degradante verso il Mar Ionio.

Dal punto di vista morfologico si possono distinguere da nord a sud tre zone direttamente connesse alla costituzione geologica: a) zona murgiana o degli alti strutturali caratterizzata da discrete pendenze; b) zona intermedia a debole pendenza; c) zona costiera.

**Zona Murgiana** - Le propaggini più meridionali delle Murge occupano la parte settentrionale dell'arco ionico-tarantino e sono costituite dalle aree topograficamente e strutturalmente più elevate caratterizzate da maggiori pendenze [M. S. Elia (450 m s.l. m.) - M. Forcella (299 m s. l.m.)]. L'altopiano carbonatico, avente prevalentemente una direzione appenninica, si presenta intensamente gradonato da faglie subverticali, che

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 87 di 120

sovente isolano blocchi singoli (horst). Nel complesso il basamento carbonatico degrada da nord-est a sud-ovest, sia per effetto della naturale giacitura degli strati (immersione verso sud con un'inclinazione di circa 20°) sia per la presenza di fratture e di piani di faglie distensive che causano l'abbassamento del substrato dando luogo ad un bacino abbastanza irregolare. Più rari, invece, sono i fenomeni rappresentati da anticlinali con vergenza NE aventi una limitata estensione e con fianchi debolmente inclinati.

Verso sud i calcari si immergono al di sotto dei sedimenti più recenti e riaffiorano in una serie di rilievi discontinui, noti come Murge Tarantine, che si allungano in direzione ONO-ESE tra Mottola e Crispiano e in direzione NNO-SSE tra Crispiano e Lizzano.

Nel complesso i lineamenti morfologici caratterizzanti la zona esaminata si sviluppano preferenzialmente con direttrici est-ovest o ESE-ONO, e subordinatamente NE-SO o nordsud, cioè le stesse direttrici dei principali elementi tettonici. Anche per i rilievi e le depressioni si osserva un'indubbia corrispondenza tra morfologia e caratteristiche strutturali, a conferma che le strutture tettoniche dei calcari cretacei costituiscono il motivo fondamentale nella definizione del paesaggio. Tali rilievi sono separati da vallate molto ampie e con fondo piatto, aree naturali di scolo per le acque di ruscellamento.

**Zona intermedia** – Essa è caratterizzata da pendenze più lievi, e raccorda l'altopiano murgiano alla costa. La morfologia della zona è caratterizzata da ripiani pianeggianti o debolmente inclinati verso il mare, con scarpate in corrispondenza degli orli dei terrazzi associati alle antiche linee di costa e delle faglie (talora non facilmente distinguibili) che interessano il substrato calcareo.

**Zona costiera** - La fascia costiera è caratterizzata da superfici terrazzate e antiche linee di costa. Le quote di massima ingressione del mare mediopleistocenico (linea di costa di 35-55 m) diminuiscono procedendo da nord-ovest a sud-est di Taranto (si hanno quote di 35-40 m nei pressi di Lizzano; mentre raggiungono i 55 m a nord-ovest del Mar Piccolo).

L'attuale linea di costa si presenta molto articolata ed in particolare risulta disposta in direzione E-O ad oriente di Torre Zozzoli (o Torre Sgarrata), mentre segue l'andamento NO-SE ad occidente della stessa torre. Più ad est il paesaggio muta: compaiono arenili che si sviluppano per vari chilometri con formazioni di dune alte e penetranti varie centinaia di metri nell'entroterra. L'area in esame risulta essere posta a Est del capoluogo

ionico a circa 100 m s.l.m. e lontano dalla zona costiera oltre 12 km (tale zona ricade nella zona intermedia)(Figura 19).



**Figura 19: Inquadramento altimetrico impianto su ortofoto (stralcio della Tav. I 05 allegata al SIA).**

## 6.5 Componente Aria

### 6.5.1 Il clima

Le caratteristiche climatiche del territorio in esame sono alquanto variabili e sono determinate oltre che da fattori generali, come latitudine e distanza dal mare, anche da aspetti locali e regionali, legati alla particolare geomorfologia del territorio.

La regione pugliese appartiene meteorologicamente ad una vasta area del bacino mediterraneo sud-orientale che comprende le terre della parte più settentrionale dell'Africa, la Sicilia, la Sardegna, l'Italia a sud della linea Roma-Ravenna, la Grecia, la maggior parte dell'Anatolia, del Libano e della fascia costiera della Palestina (Trewartha, 1961). Climatologicamente tale aree sono indicate nella classificazione di Koppen (Pinna, 1977; Rudloff, 1981) con il simbolo C<sub>s</sub> usato per designare i climi marittimi temperati. Un clima di questo tipo presenta un regime di precipitazioni invernali e di aridità estiva, a volte spinta (Zito e Viesti, 1976). Goossens ha osservato come in tali aree il totale delle precipitazioni nei mesi più piovosi superi di almeno tre volte quelle dei mesi estivi.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 89 di 120

L'andamento delle temperature è piuttosto regolare con il minimo in inverno (gennaio-febbraio), con valori al di sopra dei 0°C nelle aree al di sotto dei 500 m s.l.m., e un massimo estivo nei mesi di luglio e agosto.

Un tale andamento delle precipitazioni e della temperatura è legato alle caratteristiche dinamiche dei due grandi centri di azione atlantici (l'anticiclone caldo delle Azzorre e il ciclone freddo con centro nei pressi dell'Islanda), e del centro di azione continentale (l'anticiclone freddo Russo o Euroasiatico).

Per la valutazione termo-pluviometrica ci si è avvalsi dei dati relativi alle stazioni pluviometriche di interesse per la provincia di Brindisi (appartenenti alla rete del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, Compartimento di Bari), riportati nelle Relazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brindisi.

Tra le stazioni di interesse è stata considerata quella di Mandria sia per quanto riguarda il regime pluviometrico che per il regime termometrico, in quanto la più vicina all'area dell'impianto. I dati disponibili sono aggiornati al 1996.

Tuttavia ai fini di una valutazione completa del tipo di impatto che può avere l'attività in esame sul clima, è importante analizzare anche i dati anemometrici dell'area in esame.

Per la determinazione delle caratteristiche anemometriche dell'area in esame sono state esaminate dettagliatamente la frequenza e velocità del vento per direzione e provenienza utilizzando i dati riguardanti il periodo 1968-2010 rilevati dal stazione anemometrica di Taranto del servizio mareografico dell'APAT, in quanto la più vicina all'area dell'intervento.

### **6.5.2 Temperature e piovosità**

Dai dati disponibili risulta che le precipitazioni hanno una media annua di 620,8 mm con un accentuata variabilità da un anno all'altro (Tabella 4). Si distinguono, infatti, annate molto piovose (anni di piena) ed annate quasi asciutte (anni di magra).

Stazioni pluviometriche	Bacino	Num.anni di osservazione	Pioggia totale annua (mm)
Ceglie Messapico	Murgia	44	659,9
Fasano	Murgia	44	593,5
Locorotondo	Murgia	44	682,4
Ostuni	Murgia	44	705,2
Grottaglie	Salento	44	529,0
Avetrana	Salento	26	600,6
Latiano	Salento	44	632,8
Manduria	Salento	44	620,8
Mass. Monteruga	Salento	44	615,6
Brindisi	Salento	44	600,2
S.Pancrazio Salentino	Salento	44	639,9
S.Pietro Vernotico	Salento	44	632,5

**Tabella 4: Tabella delle precipitazioni medie annue delle stazioni pluviometriche in provincia di Brindisi (Quadro conoscitivo di base: Relazione del PTCP).**

La distribuzione mensile delle piogge mostra il diagramma tipico di un clima mediterraneo, caratterizzato da eventi di pioggia non particolarmente intensi, con distinzione di massimi di precipitazione, in corrispondenza del trimestre ottobre – novembre – dicembre. Il mese più piovoso risulta novembre con valori di precipitazioni di 84.6 mm, mentre quello meno piovoso è Giugno con appena 21.4 mm (Tabella 5).

Stazioni pluviometriche	Latiano	Manduria	Mass. Monteruga	Brindisi	S.Pancrazio Salentino	S.Pietro Vernotico
Gennaio	72,9	69,1	64,2	65,4	71,1	71,0
Febbraio	63,9	61,2	63,2	64,4	57,9	62,7
Marzo	65,0	65,3	64,5	62,2	68,2	63,1
Aprile	45,3	41,9	40,5	43,8	40,5	43,1
Maggio	32,2	30,9	31,8	29,3	38,8	34,9
Giugno	28,1	21,4	18,8	19,4	22,5	19,4
Luglio	17,0	27,2	20,4	14,8	19,2	16,1
Agosto	22,9	26,3	26,0	25,4	27,1	22,6
Settembre	42,9	47,7	48,7	47,4	46,0	49,3
Ottobre	77,0	70,5	79,8	75,1	83,3	82,8
Novembre	87,4	84,6	84,5	80,1	85,3	93,8
Dicembre	78,3	74,6	73,2	72,8	80,1	73,7

**Tabella 5: Tabella delle precipitazioni medie mensili delle stazioni pluviometriche in provincia di Brindisi (Quadro conoscitivo di base: Relazione del PTCP).**

Le caratteristiche termiche salienti sono le seguenti: in generale i valori della temperatura media annua è di circa 16,06° (Tabella 6). Le temperature massime si registrano nel mese

di Agosto con 25,39 °C, mentre minimi vengono raggiunti in gennaio con 9,13°C (Tabella 7).

Stazioni termometriche	Bacino	quota (m s.l.m.)	n.ro anni di osservazione	Temperatura media annua (°C)
Fasano	Murgia	30	111	16.07
Locorotondo	Murgia	44	420	14.04
Brindisi	Salento	44	28	16.08
S.Pietro Vernotico	Salento	43	36	16.08
Grottaglie	Salento	41	133	16.07
Avetrana	Salento	25	62	15.06
Mass. Monteruga	Salento	16	72	16.01
Manduria	Salento	44	79	16.06
Latiano	Salento	42	98	16.00
Ostuni	Murgia	36	237	15.06

**Tabella 6: Tabella delle temperature medie annue delle stazioni termometriche in provincia di Brindisi (Quadro conoscitivo di base: Relazione del PTCP).**

stazioni	Locorotondo	Manduria	Masseria Monteruga	Ostuni	S.Pietro Vernotico
gennaio	6,67	9,13	8,68	7,83	9,34
febbraio	7,03	9,53	8,53	8,33	9,82
marzo	9,05	11,31	10,89	10,19	11,55
aprile	12,00	14,18	13,52	13,23	14,47
maggio	16,38	18,38	17,98	17,67	18,57
giugno	20,55	22,51	21,75	21,41	22,55
luglio	23,10	25,20	24,75	24,16	25,00
agosto	23,32	25,39	25,09	24,49	25,16
settembre	20,03	22,07	22,02	21,13	22,21
ottobre	15,37	17,73	17,93	16,83	18,15
novembre	11,21	13,65	12,85	12,72	13,75
dicembre	8,04	10,48	9,53	9,15	10,61

**Tabella 7:: Tabella delle temperature medie mensili delle stazioni termometriche in provincia di Brindisi (Quadro conoscitivo di base: Relazione del PTCP).**

### 6.5.3 Venti

In funzione della frequenza di apparizione e della velocità, i venti si suddividono in regnanti (oltre il 50% di apparizione) e dominanti (almeno 20 m/s). Quelli che risultano appartenenti ad entrambe le categorie si dicono prevalenti. I venti sono stati classificati in base alla Scala dell'Ammiraglio Beaufort (Tabella 8).

L'intensità dei fenomeni anemologici è data in knots (1 knot = 0.514 m/s), mentre la direzione è indicata in gradi sessagesimali ad intervalli di 10°.

GRADO BEAUFORT	TERMINI DESCRITTIVI	VELOCITA' EQUIVALENTE IN *			GRADO DOUGLAS
		NODI	Km/h	m/sec	
0	Calma	< di 1	< di 1	< di 0,2	0
1	Bava di vento	1 - 3	1 - 5	0,3 - 1,5	1
2	Brezza leggera	4 - 6	6 - 11	1,6 - 3,3	2
3	Brezza tesa	7 - 10	12 - 19	3,4 - 5,4	2
4	Vento moderato	11 - 16	20 - 28	5,5 - 7,9	3
5	Vento teso	17 - 21	29 - 38	8,0 - 10,7	4
6	Vento fresco	22 - 27	39 - 49	10,8 - 13,8	5
7	Vento forte	28 - 33	50 - 61	13,9 - 17,1	6
8	Burrasca	34 - 40	62 - 74	17,2 - 20,7	7
9	Burrasca forte	41 - 47	75 - 88	20,8 - 24,4	7
10	Tempesta	48 - 55	89 - 102	24,5 - 28,4	8
11	Tempesta violenta	56 - 63	103 - 117	28,5 - 32,6	9
12	Uragano	64 - Oltre	118 e Oltre	32,7 e Oltre	9

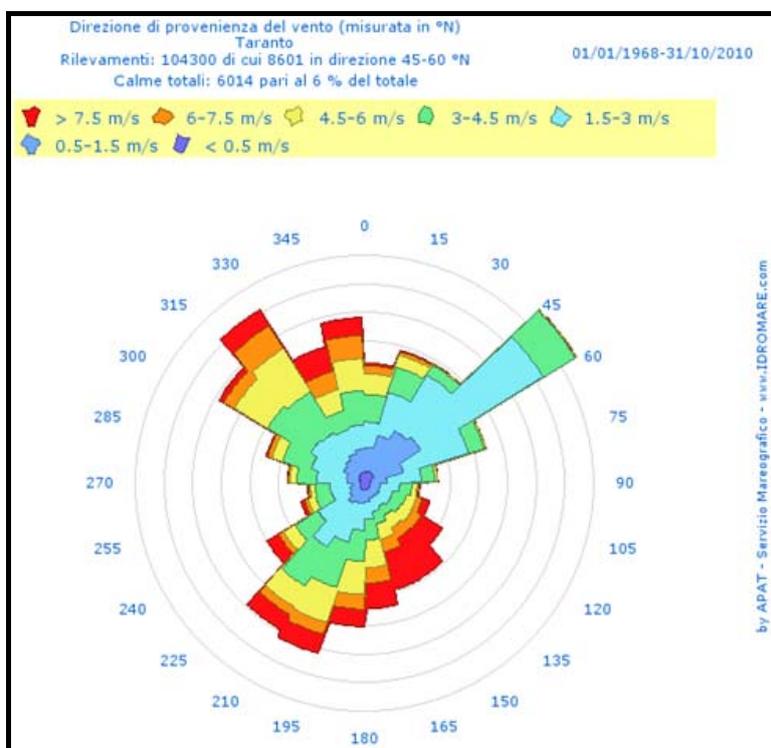
\* Riferito ad un anemometro sito a 10 metri d'altezza sul livello del mare

**Tabella 8: Scala Beaufort dei venti.**

Sulla base dei dati di frequenza dei venti è stata elaborata la rosa dei venti, con velocità e direzione, basata sulla media annuale (Figura 20).

Per quanto riguarda il regime dei venti, risulta evidente la frequenza relativamente bassa delle calme (circa il 6 %) mentre i venti sia moderati che forti rappresentano oltre il 50 % delle frequenze per cui certamente la zona può essere considerata "ventosa".

La direzione più frequente da cui spira il vento è quella nord-orientale (settore compreso tra 45 e 60 gradi). Al tempo stesso però si osserva che le velocità maggiori (sino a 9 m/s) si registrano con i venti che spirano dal terzo e dal quarto quadrante. Complessivamente si possono distinguere tre regimi principali di venti in ordine di frequenza decrescente: venti nord-orientali, venti nord-occidentali e venti sud-occidentali.



**Figura 20: Rosa dei venti - Stazione anemometrica di Taranto del servizio mareografico.**

## 6.6 Il paesaggio: sistema insediativo, patrimonio storico, culturale ed ambientale

L'impianto in progetto ricade in "**Zona Industriale-Artigianale**" PIP, così come individuato dal Piano Regolatore Generale, adottato dal comune di Sava, in un'area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale.

L'assetto morfologico generale dell'area è completamente pianeggiante, con quote medie della superficie topografica di circa 100-105 metri sul livello del mare; le pendenze sono minori dell'1% ed il verso di scorrimento delle acque meteoriche in linea di massima è verso il Mar Ionio, direzione SO.

Nelle aree immediatamente prossime al sito in esame non si segnalano beni storici, artistici, archeologici e paleontologici.

Il terreno su cui insiste l'impianto esistente ove si svolge l'attività, confina a sud con stessa proprietà, ad ovest con strada vicinale, a nord con stessa proprietà e ad est con strada provinciale Grottaglie – Mare.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 94 di 120

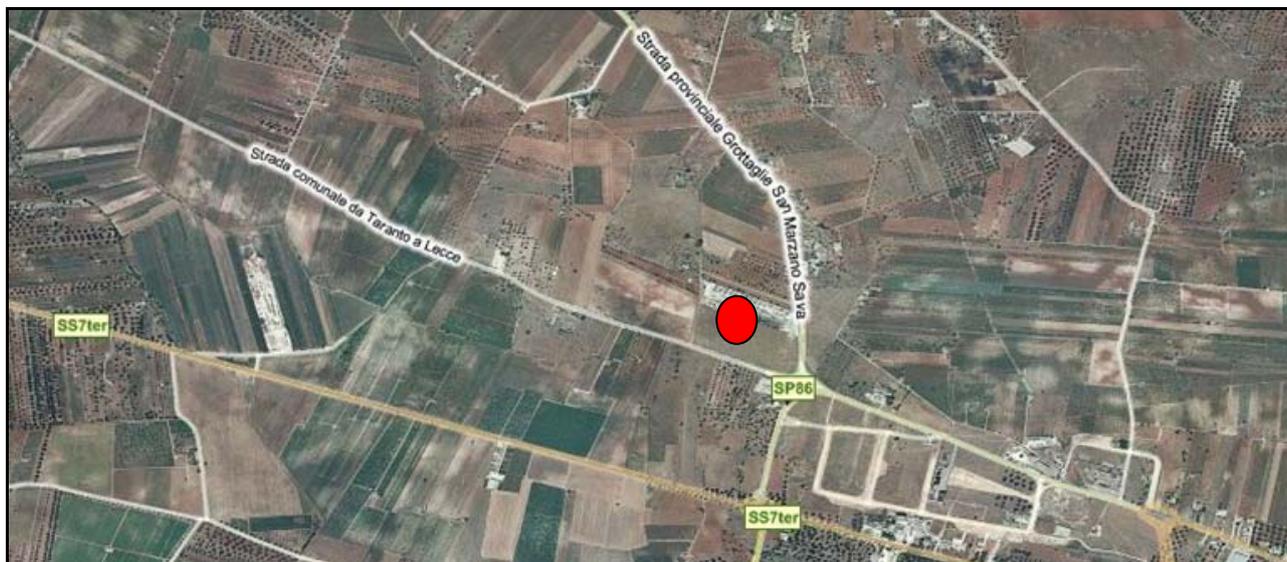
La copertura del suolo verso ovest e nord ovest è prevalentemente di tipo seminaturale e antropico caratterizzato dalla presenza di aree agricole interessate dalla coltivazione di olivi e vigne. L'area circostante a nord è invece caratterizzata dalla presenza di aree a pascolo naturale, praterie e incolti. A sud invece si collocano gli altri insediamenti produttivi della Zona Industriale del Comune di Sava (non esiste nell'area un sistema insediativi di tipo abitativo).

*L'area inoltre non è gravata da nessun tipo di vincolo (idrogeologico, naturalistico e/o paesaggistico).*

Il sito dell'impianto in esame risulta essere ben collegato alla rete viaria, con l'accesso che avviene da comoda viabilità esistente, consistente nella Strada Provinciale n. 86, Grottaglie – San Marzano di S. G. – Sava (si tratta di strada con una larghezza pari a circa m 20)(Figura 21). Inoltre l'area è prossima anche alla Strada Statale 7ter "Salentina" che collega il Comune di Sava alla Città di Taranto (Figura 22).



**Figura 21: Viabilità d'accesso all'impianto Se. Bi. (Strada Provinciale n. 86).**



**Figura 22: Viabilità esistente nell'intorno dell'area in esame (da Google Hearth).**

## 6.7 Emissioni sonore

Per la valutazione dell'inquinamento acustico vengono in genere adottati due criteri complementari: il criterio relativo ed il criterio assoluto. Il primo è basato sul limite di tollerabilità della differenza tra rumore ambientale e rumore residuo; viene utilizzato per la valutazione del rumore in un ambiente abitativo effettuandone la misura all'interno.

Il secondo, utilizzato per tipologie impiantistiche del tipo in oggetto, effettua la valutazione del rumore in ambiente esterno eseguendo la misura all'esterno; definisce il livello sonoro che un'attività rumorosa può provocare agli insediamenti abitativi circostanti col vantaggio di fissare un tetto massimo non superabile.

Le principali normative di riferimento per quanto riguarda il clima acustico sono:

- L. 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- D.P.C.M. 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

La legge n. 447/1995 fornisce indicazioni su come affrontare il problema dell'inquinamento acustico demandando contestualmente ad una serie di decreti ministeriali il compito di regolare gli aspetti specifici dei possibili inquinamenti acustici.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 96 di 120

I limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e in quello esterno sono stati fissati invece dall'ultimo DPCM del 14 novembre 1997.

Il DPCM del 14 novembre 1997 suddivide il territorio comunale in sei classi per le quali, in funzione delle destinazioni d'uso del territorio, è definito ammissibile un livello sonoro equivalente continuo (Leq) espresso in dB(A). I valori limite di emissione e di immissione fissati dal DPCM 14 nov. 1997 sono riportati nella Tabella 9.

CLASSE	DESCRIZIONE	TEMPI DI RIFERIMENTO Leq in dB(A)			
		EMISSIONI		IMMISSIONI	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, destinate al riposo e allo svago, residenziali rurali, di particolare interesse urbanistico, parchi naturali, ecc.	45	35	50	40
II AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.	50	40	55	45
III AREE DI TIPO MISTO	Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con presenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.	55	45	60	50
IV AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali e con presenza di attività industriali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; aree portuali; aree con limitata presenza di piccole industrie.	60	50	65	55
V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	Aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.	65	55	70	60
VI AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.	65	65	70	70

**Tabella 9: Valori limite di emissione e di immissione fissati dal DPCM 14 nov. 1997.**

Tuttavia in riferimento all'art. 8 comma 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997, il comune di Sava non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica comunale prevista dalla Legge

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 97 di 120

26 ottobre 1995, n. 447. Pertanto in assenza di tale adempimento si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991.

Il D.P.C.M. 1° marzo 1991 prevede che non vengano superati i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti [Leq in dB(A)], fissati in relazione alla diversa destinazione d'uso del territorio. Tali limiti vengono riportati nella Tabella 10 (D.P.C.M. 1° marzo 1991, art. 6, comma 1).

L'area in esame in base alla lettura del PRG e secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 1/3/91 è da considerarsi come "**Zona esclusivamente industriale**", pertanto ad essa si applicano i limiti della Tabella 10.

	Diurno	Notturmo
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A	65	55
Zona B	60	50
<b>Zone esclusivamente industriali</b>	<b>70</b>	<b>70</b>

**Tabella 10: Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in Leq in Db(A)) in funzione delle diverse zone di destinazione d'uso del territorio.**

Allo stato attuale, inoltre, nell'area di studio non sono individuate sorgenti di vibrazioni associate alle attività presenti nell'area. Risultano invece trascurabili le vibrazioni relative al traffico veicolare.

## 6.8 Salute pubblica

L'area in cui ricade l'impianto non risulta urbanizzata con insediamenti civili, bensì con solo insediamenti produttivi, trattandosi di **Zona Industriale** lontana circa 1 km dal centro urbano della Città di Sava.

L'impianto sarà in possesso del documento di valutazione dei RISCHI, ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n°81 e succ. modifiche.

Tutto il personale è suddiviso per mansioni specifiche e relativi rischi per i quali viene assegnato il relativo materiale antinfortunistico registrato su apposito modulo. Il personale utilizzato per l'espletamento dell'attività in argomento sarà infatti dotato di idonei dispositivi

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 98 di 120

di protezione individuale (DPI) che devono essere indossati e tenuti dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro.

## **6.9 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti**

Il processo di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi e quello di bonifica dei veicoli fuori uso, messi in atto dalla Ditta Se.Bi., non comporta l'utilizzo di apparecchiature tali da generare radiazioni (trattasi infatti di trattamenti a secco o ad umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee, oltre che di operazioni meccaniche di movimentazione degli stessi all'interno dell'area in esame). Gli unici macchinari utilizzati sono posti sotto la tettoia presente nella zona di lavorazione (idropulitrice + sabbiatrice) e non generano radiazioni.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 99 di 120

## 7. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE

Lo scopo di tale fase è quello di esplicitare l'interazione delle diverse componenti ambientali con l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e di autorottamazione/autodemolizione svolta dalla Ditta Se. Bi., sia direttamente che indirettamente.

**Vengono stimati quindi gli impatti e identificate per ogni componente le azioni di impatto, i ricettori di impatto e le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi.**

Per ciascuna componente interessata sono di seguito riportate le principali criticità potenziali.

Inoltre essendo un impianto già esistente e già autorizzato per la messa in riserva di rifiuti non pericolosi (operazione R 13 dell'allegato C del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), per il quale si intende effettuare anche il recupero, in procedura ordinaria, di alcune frazioni di rifiuto (operazione R4 dell'allegato C), nonché per l'attività di autodemolizione, non è prevista una vera e propria fase di cantiere (tutte le opere sono infatti già state realizzate; l'intervento prevede la rimodulazione interna dell'impianto di autorottamazione e di quello di recupero di RSNP).

Verranno analizzati quindi gli impatti potenziali solo in fase di esercizio e in fase di dismissione dell'impianto, limitatamente alle componenti ambientali potenzialmente coinvolte. L'analisi della qualità ambientale è riferita, ovviamente, allo stato attuale.

### 7.1 Flora, fauna ed ecosistemi

In relazione al locale sistema ecologico riscontrato nel territorio di riferimento, si ha ragione di ritenere che l'area su cui insisterà l'impianto, in sintonia con la vocazione del territorio, **non apporterà modifiche compromettenti in modo pregiudizievole, al mantenimento della flora e allo status di presenza della fauna frequentante tale habitat.**

Come descritto nel capitolo precedente le specie faunistiche presenti nella zona d'interesse e nelle aree circostanti non sono specie endemiche ma ubiquitarie, ampiamente diffuse in tutto il territorio circostante.

L'area di indagine è definibile inoltre a basso valore floristico in quanto trattasi di Zona Industriale con un discreto livello di antropizzazione, a carattere insediativi-produttivo, e

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 100 di 120

privi di vegetazione di particolare valore naturalistico (nell'intorno dell'area in esame si alternano pochi seminativi, uliveti/vigneti e zone incolte). **Difatti il sito oggetto di studio non rientra all'interno di alcuna ZPS, SIC, zona floristica e faunistica protetta, né interessata da divieto di caccia.** Si ricorda inoltre che l'area interessata dall'attività in esame non è soggetta a vincolo faunistico e non presenta specie o habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive europee 92/43/CEE, Direttiva "Habitat" e 79/409/CEE, Direttiva "Uccelli".

## 7.2 Ambiente idrico

Essendo l'impianto già stato realizzato (non c'è una vera e propria fase di cantiere), non sono previsti impatti relativi all'ambiente idrico superficiale e sotterraneo. Tuttavia nella fase di esercizio gli impatti ascrivibili possono essere relativi agli effluenti liquidi ed al drenaggio delle acque meteoriche ricadenti sull'area. In particolare è possibile distinguere tra:

- Acque prodotte dalle attività dell'impianto:
  - acque reflue originate dai servizi igienici e per usi domestici;
  - acque prodotte dalle operazioni di recupero dei rifiuti metallici.
- Acque di origine meteorica:
  - acque di prima pioggia e di dilavamento dei piazzali, nonché ricadenti sui lastricati solari.

### 7.2.1 Acque reflue originate dai servizi igienici e per uso domestico

Le acque di scarico provenienti dai servizi igienici e per usi domestici relativi agli uffici e alle docce degli addetti ai lavori vengono fatte confluire verso una fossa Imhoff a tenuta stagna, con adiacente vasca d'accumulo del chiarificato, per poi essere smaltite mediante autospurghi verso altri impianti autorizzati.

### 7.2.2 Acque prodotte dalle operazioni di recupero dei rifiuti metallici

Tra le operazioni di recupero cui vanno incontro i materiali ferrosi e metallici in genere, vi è il lavaggio dei materiali con idropulitrice ad altra pressione e il trattamento

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 101 di 120

superficiale mediante sabbiatura. Entrambe le operazioni avvengono all'interno della tettoia di recupero (operazione R4), come riportato nella planimetria di progetto.

Le acque reflue di lavaggio provenienti da questa area vengono fatte convogliare attraverso delle griglie continue di raccolta per essere accumulate all'interno di una vasca di stoccaggio reflui e successivamente smaltite mediante autospurghi verso altri impianti autorizzati.

### 7.2.3 Acque reflue di origine meteorica

Come meglio descritto nella "**Relazione sulla Gestione delle acque meteoriche e di prima pioggia R2**", le acque meteoriche ricadenti sulle aree a cielo aperto e sui lastricati solari, verranno gestite ne seguente modo:

- A. Le acque di prima pioggia dell'intera area verranno convogliate all'interno di una vasca a tenuta stagna, da 54 mc (volume utile), e successivamente saranno smaltite mediante autospurghi verso altri impianti autorizzati.
- B. Le acque di seconda pioggia, opportunamente sottoposte a preliminari trattamenti di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione mediante pacchi a coalescenza, verranno smaltite in caso di troppo pieno negli strati superficiali del suolo a mezzo di un sistema di trincee drenanti, secondo le definizioni dettate dalla norma, che nella fattispecie è rappresentata dall'appendice A1 del Piano Direttore.

Stante alle considerazioni fatte e date le caratteristiche idrografiche del sito, non si prevedono modifiche al normale deflusso delle acque superficiali e al sistema idrico sotterraneo (la falda sotterranea che si attesta a circa 6 - 7 m s.l.m, scorre a oltre 90 m di profondità dal piano campagna).

Il sito di intervento non ricade inoltre in area a "pericolosità idraulica", per cui può ritenersi minimo se non nullo il rischio di inquinamento delle acque superficiali derivante da eventuali fenomeni di inondazione dell'area.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, la presenza della pavimentazione impermeabile sia per l'area di conferimento dei rifiuti che per la zona di lavorazione e autorottamazione, nonchè la presenza di impianti per la raccolta delle acque prodotte all'interno dello stabilimento rendono improbabile il rischio di contaminazione delle acque di falda.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 102 di 120

**Il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuto al normale funzionamento del centro di autodemolizione, messa in riserva e recupero dei rifiuti speciali non pericolosi è da ritenersi pertanto improbabile e/o assente.**

#### **7.2.4 Acque di approvvigionamento**

Possiamo distinguere le acque di approvvigionamento in due categorie:

- quelle utilizzate per i servizi igienici e per uso industriale;
- quelle per il consumo umano/fisiologico.

L'approvvigionamento idrico per uso industriale, associato all'utilizzo dell'idropulitrice per il trattamento/recupero dei rifiuti in ingresso, avviene mediante allaccio alla rete idrica dello stabilimento, accumulando l'acqua in serbatoi in acciaio zincato.

L'approvvigionamento idrico per i servizi igienici è assicurato mediante l'utilizzo di serbatoi in acciaio.

L'acqua potabile per il consumo umano/fisiologico è, invece, fornita in bottiglie commerciali sigillate.

#### **7.3 Suolo e Sottosuolo**

Per quanto riguarda la fase di esercizio e gestione dell'impianto della Ditta Se.Bi., una contaminazione del suolo e sottosuolo potrebbe potenzialmente verificarsi in caso di rilascio accidentale delle acque contaminate entrate in contatto con i rifiuti in ingresso nell'impianto.

Tuttavia come già descritto in precedenza è stato realizzato un idoneo e adeguato sistema di captazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali relativi alle aree di lavorazione, conferimento e messa in riserva dei rifiuti per evitare possibili fenomeni di contaminazione. Analogamente le acque reflue prodotte dalle operazioni di recupero dei rifiuti, all'interno della tettoia dove è ubicata l'idropulitrice, vengono convogliate e raccolte in una vasca di stoccaggio a tenuta stagna.

A tal proposito, come già accennato nella relazione tecnica di progetto, le aree a cielo aperto dell'impianto (area di transito e manovra, area di messa in riserva, area di lavorazione) sono caratterizzate da pavimentazione con pavimento industriale a getto di cemento per evitare possibili fenomeni di contaminazione del suolo.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 103 di 120

I presidi sopradescritti consentono di affermare che non vi sarà alcun pericolo di interazione dell'attività di recupero con il suolo e il sottosuolo (oltre che con la falda).

L'area interessata dall'impianto non risulta, inoltre, essere soggetta a vincolo idrogeologico.

#### 7.4 Componente Aria

In relazione alle caratteristiche climatiche precedentemente descritte l'intervento in esame non ha ripercussioni sul locale microclima, essendo un processo che non ha, sia per tipologia sia per potenzialità complessive, alcuna possibilità di introdurre elementi di modificazioni sul microclima.

##### 7.4.1 Emissioni convogliate/diffuse e olfattive

Come richiamato in precedenza nel Quadro di riferimento Progettuale, l'attività in esame per sua natura ***non produce emissioni convogliate e/o diffuse.***

Le uniche emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'attività dell'impianto, sono rappresentate dagli scarichi degli automezzi di trasporto e movimentazione dei materiali. Tali emissioni saranno minimizzate attraverso la manutenzione e la revisione periodica degli automezzi.

Relativamente ***all'inquinamento olfattivo*** dovuto ad un impianto di questo tipo, in generale si rileva anzitutto che il processo di trattamento/recupero dei rifiuti in ingresso non coinvolge sostanze putrescibili che sono la reale causa di odori. Risulta evidente quindi come non ci siano emissioni odorigene degne di nota.

##### 7.4.2 Impatti sul microclima

L'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi e di autodemolizione, basato sulla riduzione volumetrica degli stessi e sul successivo recupero, costituisce un processo che non ha, sia per tipologia sia per potenzialità complessive, alcuna possibilità di introdurre elementi di modificazioni sul microclima.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 104 di 120

## 7.5 Paesaggio

L'alterazione della percezione paesaggistica, può essere valutata sia come rottura dell'equilibrio fisico che di quello visivo di un'area.

Per quanto riguarda gli effetti sulla struttura del paesaggio si può rilevare che la maggiore azione di impatto visivo è da ricondurre all'intrusione visiva dovuta allo sviluppo in altezza ed alle dimensioni della tettoia relativa alle operazioni di trattamento/recupero dei rifiuti speciali non pericolosi, nonché a quella nella quale avviene la bonifica dei veicoli fuori uso. Tuttavia trattasi di un'altezza ridotta che non supera i 5 mt dal p.c. (vedi Tavola n. 4 – Sezioni longitudinali).

Pertanto, tenendo conto anche della scarsa densità di popolazione, l'impatto sul paesaggio rispetto alle condizioni attuali che determinerà le attività svolte nell'impianto è sicuramente da considerarsi positivo ricordando, tuttavia, che l'area essendo Zona Industriale, non è sottoposta a vincolo paesaggistico e quindi non è stata evidentemente riconosciuta come area cui attribuire un valore paesaggistico da tutelare.

Rispetto all'impianto esistente è stata prevista, in alcune aree di ampliamento, una barriera arborea perimetrale, al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto e la rumorosità verso l'esterno, nel rispetto di quanto previsto al punto 2.3. dell'allegato I al D.Lgs. 209 del 24 giugno 2003.

## 7.6 Rumore e vibrazioni

Come già ampiamente descritto nei paragrafi precedenti, in riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, il comune di Sava, non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica comunale prevista dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447.

Pertanto in assenza di tale adempimento si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991. L'area in esame in base alla lettura del PRG e secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 1/3/91 è da considerarsi "**Zona esclusivamente industriale**", pertanto ad essa si applicano i limiti della Tabella 11.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 105 di 120

	Diurno	Notturmo
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A	65	55
Zona B	60	50
<b>Zone esclusivamente industriali</b>	<b>70</b>	<b>70</b>

**Tabella 11: Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in Leq in Db(A)) in funzione delle diverse zone di destinazione d'uso del territorio (D.P.C.M. 1 marzo 1991).**

Tuttavia, in fase di esercizio, per il tipo di attività svolte all'interno dell'impianto (operazioni di pressatura e trattamento a secco/umido dei rifiuti) si esclude il superamento dei limiti imposti dalla normativa per tali aree.

Presumibilmente gli effetti dovuti alle emissioni sonore si avvertiranno nel ristretto ambito dell'impianto, nelle aree adiacenti essi tenderanno a ridursi fino ad annullarsi con l'aumentare della distanza dalla sorgente sonora, ricordando che comunque trattasi di Zona Industriale nella quale non ci sono insediamenti abitativi.

Per ciò che riguarda invece il personale addetto ai lavori, in quanto essendo la durata all'esposizione del rumore quasi continuativa, durante il normale turno lavorativo a regime, ciò comporterà che gli stessi utilizzino dei dispositivi di protezione individuali (DPI) idonei a limitare l'effetto del rumore.

A seguito dell'attività svolta all'interno dell'impianto si potranno avere due sorgenti di vibrazioni: quelle relative ai macchinari operanti all'interno dell'invaso e quelle relative alla circolazione di automezzi pesanti. Tali fonti appaiono però del tutto trascurabili sia per la distanza dell'impianto da aree residenziali che per la modesta entità delle stesse.

## **7.7 Salute pubblica**

Relativamente alla componente "assetto igienico-sanitario" con specifico riguardo alla *salute pubblica*, sulla base delle analisi effettuate e delle soluzioni progettuali individuate si prevede che l'opera in progetto non inciderà in maniera significativa sulle diverse componenti ambientali, in particolare aria, acqua e suolo che sono direttamente

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 106 di 120

collegate agli effetti diretti ed indiretti sulla salute della popolazione residente nell'area di influenza dell'impianto.

In un'ottica strettamente sanitaria, essendo l'impianto localizzato in Area Industriale, lontano da aree civili densamente abitate (la distanza dal più vicino comune di Sava è di circa 1 km), e in relazione all'attività svolta (recupero di materiali ferrosi e metallici) si possono scongiurare possibili rischi sulle popolazioni residenti.

### 7.8 Produzione di rifiuti

Come riportato al **Paragrafo 5.3.1 "Quantità prodotte di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi"**, in fase di esercizio, poichè l'impianto recupera rifiuti che converte in materiali ferrosi usualmente commercializzati per l'industria metallurgica mediante selezione e trattamento a secco e a umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee, come sancito dall'art. 184 ter del D. Lgs. 205/2010, la produzione di rifiuti si riduce ai residui del trattamento di recupero che saranno separati e destinati ad altri centri autorizzati per il recupero e/o lo smaltimento finale nel rispetto delle norme vigenti.

Analogamente, dalla demolizione dei veicoli, come evidenziato, deriva la produzione di una serie di rifiuti avviati al riciclaggio e/o allo smaltimento: trattasi di rottami ferrosi e non ferrosi, rottami metallici misti, marmitte catalitiche, vetri, pneumatici e plastiche. Tali materiali sono raccolti separatamente e avviati al recupero e/o smaltimento. Il tutto sarà gestito nel rispetto della Parte Quarta al D. Lgs. 152/2006 - **Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati**, recentemente modificata dal D. Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010.

Di seguito si riportano i quantitativi e i codici CER dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che presumibilmente verranno prodotti nell'impianto.

C.E.R. (Decisione 2000/532/CE )		Quatitativi rifiuti pericolosi Kg	Quatitativi rifiuti non pericolosi Kg
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici	200	
16.01.13*	Liquidi per freni	150	
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni	2.000	
13.05.07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua Altre emulsioni	100	

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 107 di 120

16.01.07*	Filtri dell'olio	150	
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	1.800	
16.01.15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui la voce 16.01.14*		500
16.08.01	Catalizzatori esausti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio, platino		1.500
16.01.03	Pneumatici fuori uso		80.000
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose		700.000
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio	250	
16.01.09*	Componenti contenenti PCB	50	
16.01.10*	Componenti esplosivi ("ad esempio airbag")	300	
16.01.11*	Pastiglie per freni, contenenti amianto	900	
16.01.12*	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui la voce 16.01.11*	200	
16.01.16	Serbatoi per gas liquido		4.000
16.01.17	Metalli ferrosi		300.000
16.01.18	Metalli non ferrosi		1.500
16.01.20	Vetro		9.000
16.01.21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui le voci da 16.01.07 a 16.01.11, 16.01.13, 16.01.14	1.200	
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti		15.000
16.01.19	Plastica		9.000
0,668507	Rifiuti non specificati altrimenti		12.000
16.06.01*	Batterie al piombo	12.000	
<b>A – totale rifiuti pericolosi prodotti dall'autodemolizione in t/anno</b>		<b>19,3</b>	
<b>B - totale rifiuti non pericolosi prodotti dall'autodemolizione in t/anno</b>			<b>1.132,5</b>
<b>Totale rifiuti trattati nel centro (A+B) in t/anno</b>		<b>1.151,8</b>	

**Tabella 12: Quantità e codici CER dei RSP e dei RSNP prodotti dall'attività di autodemolizione.**

## 7.9 Traffico e viabilità

La fase di esercizio e gestione dell'impianto non comporterà un incremento significativo del traffico indotto sulle strade a servizio dell'impianto, rispetto alla situazione attuale, in quanto i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi da recuperare (70.000 t/a) e il numero di veicoli annui da bonificare (1.500 veicoli/anni) rimarranno gli stessi di quelli già autorizzati.

In particolare volendo quantificare il numero di mezzi in ingresso all'impianto si ha che i rifiuti in arrivo presentano una quantità massima dell'ordine di 70.000 t/a (circa 230

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 108 di 120

t/giorno), che vengono conferiti anche a giorni alterni (5/6 giorni su 7) in funzione della disponibilità dei mezzi di trasporto.

I mezzi di trasporto, regolarmente autorizzati, hanno una capacità di carico media di 30 tonnellate circa, per cui si ha un numero di mezzi totali annui in uscita pari a **2.300 mezzi/anno (circa 7/8 mezzi al giorno, considerando un flusso di veicoli costante)**.

Analogo discorso riguarda i mezzi in uscita dall'impianto, che tuttavia varieranno a seconda della richiesta dei materiali recuperati (**circa 7/8 mezzi al giorno**).

A ciò occorre sommare anche circa **1.500 veicoli/anno** che trasportano i veicoli destinati all'autorottamazione (mediamente 2/3 veicoli trasportati da ogni mezzo al giorno).

A quanto esposto si aggiunge il traffico leggero dei Titolari, dipendenti, fornitori/clienti e manutentori per un incremento totale di una **decina di autovetture al giorno**.

La viabilità interna sarà regolamentata da opportuna segnaletica verticale ed orizzontale.

Come ricordato l'impianto è ben collegato alla rete viaria, essendo prospiciente alla Strada Provinciale n. 86 Grottaglie – San Marzano di S. G. – Sava, lungo la quale è posto l'ingresso principale, che è comune per entrambi gli impianti ed è costituito da due accessi carrabili provvisti di cancello larghi circa 5 metri.

L'ingresso all'area dell'impianto è arretrata rispetto alla sede viaria pubblica al fine di agevolare l'ingresso degli automezzi e non intralciare il traffico in sede viaria pubblica

*Sulla base delle considerazioni fatte, i mezzi in movimento fuori e dentro l'impianto non costituiranno intralcio o pericolo alla normale viabilità presente nell'area.*

### **7.10 Impatti sull'assetto socio-economico**

L'ampliamento dell'attività di recupero e autodemolizione svolta nell'impianto della Ditta Se. Bi. genererà occupazione sia diretta che indotta nella fase di esercizio, con evidente effetto positivo sul mercato del lavoro, che in questi ultimi anni non attraversa un trend positivo.

**Il turno di lavoro è unico (dalle 7:00 alle 15:00) per l'intera attività produttiva e un numero di addetti previsto per la sola gestione dell'impianto pari a 9 unità (3 impiegati + 6 operai).**

Tali unità potranno essere eventualmente adeguate alle necessità di ricezione.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 109 di 120

Sulla base di quanto appena detta **l'impatto dell'opera in esame sulla componente socio-economica risulta essere positivo.**

Inoltre sarà garantito il principio dell'"autosufficienza" e della "prossimità" di impianti, ribadito dall'art. 182 bis del D. Lgs. 205/2010, relativo alle modifiche alla Parte Quarta del D. Lgs. 128 del 2010, con minori costi di gestione per i rifiuti metallici e non, evitando quindi che gli stessi vengano smaltiti in impianti presenti nelle altre province e/o regioni, con notevoli ripercussioni positive sulla componente traffico e viabilità.

### **7.11 Rischio di incidenti**

L'impianto è soggetto all'acquisizione del Certificato di Prevenzioni Incendi da parte dei VV.F. in quanto si svolgono attività soggette a controlli e verifiche dei VV.F. elencate nell'allegato 1 del D.M. 16 febbraio 1982 e/o riconducibili alla medesima.

Tuttavia in caso di sversamenti accidentali di liquidi da parte dei mezzi in transito o dei rifiuti, è prevista la rimozione immediata a mezzo di segatura per adsorbimento dell'inquinante e/o sostanze basiche quali soda o calce spenta. Il materiale assorbente intriso di oli o idrocarburi sarà successivamente smaltito come rifiuto ai sensi della Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

### **7.12 Fattori di Impatto in fase di dismissione**

Per quanto riguarda la dismissione dell'impianto, al termine della sua vita, l'impianto verrà smantellato e i luoghi potranno essere ripristinati allo stato originario.

Tuttavia la dismissione dell'impianto presenta criticità connesse principalmente con le seguenti problematiche:

- possibili contaminazioni del suolo e del sottosuolo;
- presenza di materiale refrattario, o in cemento o in muratura, venuto a contatto con materiale inquinante. In tal caso la non corretta rimozione di tali parti dell'impianto può dar luogo a rilascio di inquinanti in atmosfera e/o ad un non corretto smaltimento/recupero dello stesso materiale successivamente alla fase di dismissione.

In relazione alla tipologia di impianto e di processi effettuati (*raggruppamento e ricondizionamento preliminari, messa in riserva e lavorazione per lavaggio e sabbiatura, e*

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 110 di 120

*riduzione volumetrica per pressatura*<sup>9</sup>) e della tipologia di rifiuti non pericolosi trattati, si escludono possibili fenomeni di contaminazione del suolo e del sottosuolo. Nonostante ciò sono previsti alcuni interventi, preliminari e definitivi, sintetizzabili nelle seguenti fasi:

- Smontaggio degli impianti e degli equipaggiamenti;
- Demolizione delle opere meccaniche;
- Vendita o riconversione dell'area comprese le tettoie.

#### **7.12.1 Smontaggio e/o vendita degli impianti, degli equipaggiamenti, dei pezzi di ricambio e delle materie prime.**

Questa fase comprenderà tutte le attività necessarie per mettere a piè d'opera le componenti d'impianto e assicurarne la bonifica dagli agenti in grado di determinare qualsiasi rischio.

L'operazione, condotta da ditte specializzate, consisterà nella ripulitura delle parti di impianto venute a contatto con agenti inquinanti e nello smaltimento a norma di legge dei rifiuti prodotti e raccolti. Gli impianti e gli equipaggiamenti bonificati saranno quindi lasciati aperti nel sito per l'ispezione da parte delle autorità pubbliche competenti.

Le attrezzature (sollevatori, ragni e gru, pressa, contenitori ...) sono tutte rivendibili in quanto beni ammortizzabili che hanno un valore di mercato.

Tutto il materiale residuo (metalli, plastiche, pezzi di ricambio, ecc...) sono tutti rivendibili in quanto aventi valore di mercato.

#### **7.12.2 Dismissione delle opere civili e meccaniche**

Trattandosi di fabbricati in muratura con solaio piano del tipo latero-cementizio e di una tettoia industriale interamente realizzata in lamiera zincata, una volta dismessa l'attività specifica ed accertato il grado o meno di inquinamento dei piazzali, le opere civili (la tettoia, gli impianti fognanti, elettrici, di illuminazione, presidi di sicurezza, pesa, ecc...) saranno venduti o destinati ad altra attività industriale e/o artigianale.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 111 di 120

### 7.12.3 Avviamento a smaltimento di tutte le materie non riutilizzabili

Questa fase sarà eseguita previa definizione di un elenco dettagliato, con relativi codici CER e quantità dei materiali non riutilizzabili e quindi trattati come rifiuti e destinati allo smaltimento presso discariche idonee e autorizzate allo scopo.

### 7.12.4 Cronoprogramma della dismissione

La dismissione, una volta stabilita dalla Società operante avrà indicativamente la seguente tempistica:

FASE E/O OPERAZIONE	TEMPI DI REALIZZAZIONE (GIORNI)
Smontaggio e/o vendita degli impianti, degli equipaggiamenti, dei pezzi di ricambio e delle materie prime.	60 gg.
Dismissione opere civili e meccaniche e/o cambio di destinazione d'uso	90 gg.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 112 di 120

## 8. ANALISI COSTI-BENEFICI AMBIENTALI

Atteso che per definizione di beneficio, non è possibile associare un vantaggio e/o effetto positivo legato allo svolgimento di un'attività antropica su di una determinata area geografica, e ricordando che antropizzazione vuol dire *“modificazione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo, per renderlo più consono ai propri fini e/o scopi”*, si cercherà di valutare in che modo l'attività in esame potrà avere “benefici” sull'ambiente naturale, inteso come sito e come sistema ambientale, atteso che di per sé l'attività stessa (*qualsiasi attività*) produce impatti negativi sulle componenti ambientali.

In particolare l'analisi costi-benefici (ACB) è una tecnica usata per valutare la convenienza e la fattibilità di un investimento sul territorio in funzione degli obiettivi che si vogliono raggiungere.

### 8.1 Costo dell'intervento

L'esecuzione del progetto può avvenire da parte di due grandi categorie di soggetti economici: l'operatore privato e l'operatore pubblico.

L'operatore privato tende a porre a confronto i costi ed i ricavi che derivano dalla realizzazione del progetto, si pone cioè in un'analisi, tipica delle scelte imprenditoriali, in cui l'obiettivo è costituito dalla massimizzazione del profitto.

L'obiettivo di questa analisi tende a mettere in evidenza gli aspetti positivi di carattere socio-economico, riguardante l'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, nonché l'attività di autodemolizione effettuata nell'impianto già esistente della Ditta Se.Bi. ubicato in Zona PIP del Comune di Sava (TA), ed in particolare l'intervento in esame, ossia l'ampliamento della superficie coinvolta dalle operazioni di recupero dei rifiuti e bonifica dei veicoli fuori uso (*come accennato più volte, rimangono invariati i quantitativi di rifiuti non pericolosi da recuperare e il numero di veicoli destinati all'autorottamazione*).

C'è da osservare che, poiché trattasi di un impianto esistente, gli unici interventi che comportano l'investimento di ulteriori risorse finanziarie, riguardano l'installazione degli impianti di trattamento delle acque meteoriche e la realizzazione dei piazzali di manovra, nelle aree in ampliamento. Tali interventi richiedono un costo inferiore ai 200.000,00 €,

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 113 di 120

facilmente ammortizzabile in pochi anni, con la vendita dei materiali recuperati nell'impianto.

Inoltre a livello socio-economico il proseguimento dell'attività della Ditta Se.Bi. implica impatti positivi in termini di mantenimento dell'occupazione, dell'acquisto di materiali, apparecchiature, noli, trasporti, ecc.

## 8.2 Benefici ambientali

Come ribadito nei paragrafi precedenti la Ditta garantirà una corretta gestione dei rifiuti, permettendo il rispetto del principio dell'”**autosufficienza**” e della “**prossimità**” degli impianti, ribadito dall'art. 182 bis del D. Lgs. 205/2010, relativo alle modifiche alla Parte Quarta del D. Lgs. 128 del 2010, con minori costi di gestione per i rifiuti, evitando quindi che gli stessi vengano smaltiti e/o recuperati in impianti presenti nelle altre province e/o regioni.

L'assenza di un impianto di questo tipo potrebbe comportare, inoltre, conseguenze negative per ciò che riguarda lo smaltimento corretto di rifiuti speciali non pericolosi e di veicoli, correndo il rischio di vedere gli stessi rifiuti abbandonati in aree di campagna o in cave dimesse, comportando possibili gravi conseguenze a livello di paesaggio e di ambiente-ecosistema. In tal senso, lo svolgimento e prosecuzione dell'attività intrapresa dalla società rappresenta un **beneficio ambientale indiretto**.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 114 di 120

## 9. DISCUSSIONE SULL'OPZIONE ZERO: NON SVOLGERE L'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI E CONCLUSIONI.

L'alternativa zero corrisponde alla “non realizzazione” dell'opera e costituisce una base di comparazione dei risultati valutativi dell'azione progettuale.

Occorre ricordare a tal proposito che il presente studio d'impatto ambientale nasce a seguito della richiesta, in procedura ordinaria, di ampliamento dell'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi (operazioni R 13 ed R4 dell'Allegato C al D. Lgs. 152/06 e succ. mod.) e di autodemolizione/autorottamazione, nell'impianto già esistente, ubicato in Zona PIP del Comune di Sava **(restano invariati infatti i quantitativi di rifiuti non pericolosi da recuperare e il numero di veicoli da trattare nel centro di autorottamazione).**

Si analizzerà pertanto l'opzione relativa alla capacità di trattamento richiesta nell'impianto già esistente e all'ampliamento delle superfici interessate dall'intervento.

### 9.1 Alternative di “non realizzazione”

Si può osservare che qualora l'attività avviata dalla Ditta Se.Bi. venisse sospesa, ciò porterà ad una possibile alternativa che implica come unico effetto la presenza di un impianto dismesso e delle annesse strutture per un periodo di tempo non stimabile. Pertanto, gli impatti derivanti da tale ipotesi sono nulli su quasi tutte le componenti ambientali ad eccezione del paesaggio e dell'economia locale.

L'assenza di un impianto di questo tipo potrebbe comportare, come ribadito in precedenza, conseguenze negative per ciò che riguarda lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e dei veicoli.

**L'attività in esame comporta inoltre notevoli ricadute a livello sia economico che occupazionale, dirette ed indotte**, per la comunità interessata, a fronte di un impatto ambientale che complessivamente risulta essere compatibile, grazie agli opportuni accorgimenti adottati in fase di progetto, sia a livello tecnologico che gestionale.

**L'opzione zero, che consiste nel rinunciare alla realizzazione dell'opera, ovvero allo svolgimento dell'attività avviata dalla ditta, non rappresenta quindi una alternativa vantaggiosa, anche in considerazione di fatto che la ditta ha già un know-how ed un parco clienti.**

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 115 di 120

## 9.2 Alternative localizzative

In termine di macroarea la soluzione prescelta presenta diversi vantaggi.

Il luogo prescelto per l'intervento in esame, infatti, risulta essere da un lato economicamente sfruttabile in quanto Area Esclusivamente Industriale (Zona PIP), lontana dai centri abitati e urbanisticamente coerente con l'attività svolta, con conseguenti minori impatti a causa della ridotta visibilità rispetto ad impianti posizionati in aree agricole e/o assimilabili, dall'altro la zona risulta non essere interessata da vincoli ambientali ed è caratterizzata da un'antropizzazione pressochè assente, fatta eccezione per le attività commerciali presenti nell'area, fattore che rende più compatibile l'intervento con gli ecosistemi a causa del basso grado di naturalità dovuto alla secolare presenza dell'uomo.

A livello di microlocalizzazione, l'area su cui è previsto l'intervento, che ricordiamo già esistente, risulta essere stata individuata per le caratteristiche di fattibilità registrate dopo un'attenta analisi basata su parametri come:

- orografia dei luoghi;
- contesto sociale ed economico dell'area;
- accessibilità al sito per la presenza di strade a grande scorrimento;
- distanza da corsi d'acqua e da canali;
- assenza di vincoli, in quanto Area PIP.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 116 di 120

## 10. CONCLUSIONI

Lo studio di impatto ambientale ha valutato i possibili impatti che possono verificarsi a seguito dello svolgimento dell'attività di recupero di rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe (rifiuti speciali non pericolosi), nonché dell'attività di autodemolizione e autorottamazione, che la Ditta Se. Bi. svolge nell'impianto già realizzato e ubicato lungo la strada provinciale n. 86 Sava - Grottaglie, in agro di Sava (Taranto), ricadente in "Zona Industriale" – Zona PIP. Il sito si colloca a circa 1 km a ovest del Comune di Sava in un'area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale. Come ribadito in premessa, il progetto prevede:

- l'ampliamento dell'impianto di autorottamazione mediante l'ampliamento delle aree di stoccaggio delle carcasse dei veicoli fuori uso bonificati;
- la rimodulazione interna dell'impianto di autorottamazione;
- l'ampliamento dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi già autorizzato in procedura semplificata per attività R13;
- l'integrazione di operazioni di recupero R4 dei materiali metallici e non da avviare poi come materia prima recuperata verso i centri per il riuso finale (es.: acciaierie, fonderie, ecc).

Lo studio di impatto ambientale ha valutato i potenziali impatti associati a:

- flora, fauna ed ecosistemi;
- ambiente idrico;
- suolo sottosuolo;
- atmosfera;
- paesaggio e territorio;
- rumore e vibrazioni;
- salute pubblica;
- traffico e la viabilità;
- produzione e gestione dei rifiuti.

Le analisi di valutazione effettuate e le soluzioni tecnologiche adottate hanno riguardato le fasi di esercizio e dismissione dell'impianto, in quanto già esistente,

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 117 di 120

consentendo di concludere che l'opera non incide in maniera sensibile sulle componenti ambientali.

Lo studio ha valutato che l'impatto sull'atmosfera è trascurabile in quanto non vi sono emissioni in atmosfera convogliate, mentre le limitate emissioni diffuse sono praticamente assenti considerata la natura ferrosa prevalente dei rifiuti trattati.

Non sono stati identificati impatti sull'ambiente idrico e sul suolo/sottosuolo in quanto tutti gli effluenti liquidi saranno convogliati, smaltiti e/o trattati in base all'origine (nel caso delle acque di dilavamento dei piazzali, delle acque di lavaggio e di quelle di prima pioggia) o in idonea fossa biologica (nel caso delle acque dei servizi igienici).

La diffusione di rumore e vibrazione è trascurabile, anche in riferimento del fatto che i centri abitati ed i nuclei abitativi si trovano ad una distanza tale da non risentire di tale fattore. Le componenti flora e fauna, che non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell'attività svolta. L'impianto infatti così come dislocato non produrrà alterazioni all'ecosistema, trattandosi di Zona Industriale. La componente socio-economica sarà invece influenzata positivamente dallo svolgimento dell'attività di recupero, comportando una serie di benefici economici e occupazionali diretti e indotti sulle popolazioni locali, nel rispetto dei principi dell'"Autosufficienza" e della "Prossimità", introdotti nella recente modifica alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006, dal D. Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010.

Infine l'impatto sul paesaggio è nullo in quanto trattasi di un'area industriale.

La non realizzazione dell'impianto in esame, "OPZIONE ZERO", **non rappresenta una alternativa vantaggiosa**, in quanto l'impianto in oggetto consentirebbe l'autosufficienza della provincia di Taranto in termini di recupero dei rifiuti, limitando gli attuali movimenti dei rifiuti stessi, con notevoli benefici diretti ed indiretti a livello sia economico che occupazionale per la comunità interessata, a fronte di un impatto ambientale che complessivamente risulta essere compatibile e a termine della vita dell'impianto, totalmente reversibile.

Dallo studio fatto è emerso che le diverse componenti ambientali descritte non subiranno significative alterazioni dalla presenza dell'impianto. Lo svolgimento dell'attività di recupero e autodemolizione avviata dalla Ditta non comporta impatti significativi sull'ambiente circostante, inteso come sito e come sistema ambientale.

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 118 di 120

## 11. BIBLIOGRAFIA

- BALDASSARRE G., QUARTO R. & SCHIAVONE D. (1983). Indagini geologiche per lo studio della sorgente Tara (prov. di Taranto). *Geologia Applicata e Idrogeologia XVIII*, parte I, 95-115.
- CHIESA G. (1996) "Inquinamento delle acque sotterranee" Hoepli Editore – Milano
- CIARANFI N., PIERI P. & RICCHETTI G. (1988a). Carta geologica delle Murge e del Salento (scala 1:250 000). *Atti 74° Congr. Naz. S.G.I. Sorrento*, vol. B.
- COTECCHIA V., DAI PRA G. & MAGRI G. (1969). Oscillazioni tirreniane e oloceniche del livello mare nel golfo di Taranto, corredate da datazioni col metodo del radiocarbonio. *Geol. Appl. e Idrogeol.*, IV, 93-148, Bari.
- COTECCHIA V., DAI PRA G. & MAGRI G. (1971). Morfogenesi litorale olocenica tra Capo Spulico e Taranto nella prospettiva della protezione costiera. *Geol. Appl. ed Idrog.*, VI, 65-78, Bari.
- Decreto Ministeriale n° 471 del 25/10/1999, "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art.17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e successive modificazioni e integrazioni".
- LIPU BIRD LIFE Italia – Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA;
- PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Settore programmazione e pianificazione del territorio, 2009;
- I sistemi produttivi in Puglia - Regione Puglia – 2001:
- RAPPORTO AMBIENTE E SICUREZZA – Stabilimento di Taranto, ILVA, 2009;
- SERVIZIO IDROGRAFICO E MAREOGRAFICO NAZIONALE SEZIONE AUTONOMA DI BARI [Presidenza del Consiglio dei Ministri – D.S.T.N. (già del Ministero LL. PP.)] (1918-1996) *Annali idrologici parte I*.
- SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA (1969). Foglio n. 202 (Taranto) dalla Carta Geologica d'Italia. II edizione, Roma.
- Piano di tutela delle acque della Regione Puglia
- Piano di qualità dell'aria della Regione Puglia

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 119 di 120

- Piano dei trasporti della Regione Puglia
- Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia
- Piano faunistico provinciale 2009-2014
- Piano di Bacino- Stralcio assetto idrogeologico
- Piano regionale attività estrattive
- Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio

[www.arpapuglia.it](http://www.arpapuglia.it)

[www.idromare.com](http://www.idromare.com)

[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

[www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it)

[www.provincia.taranto.it](http://www.provincia.taranto.it)

Se. Bi. s.n.c.	STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	R 3
Progetto: Richiesta ampliamento centro di raccolta e rottamazione di veicoli a motore e recupero di metalli ferrosi e non ferrosi in c.da tima – s.p. sava-s.marzano (ai sensi dell'art.208 del d.l.vo 152/2006 e s.m.i.)		Pagina: 120 di 120

## ALLEGATI

712500,000000

715000,000000

717500,000000

4480000,000000

4480000,000000

4477500,000000

4477500,000000

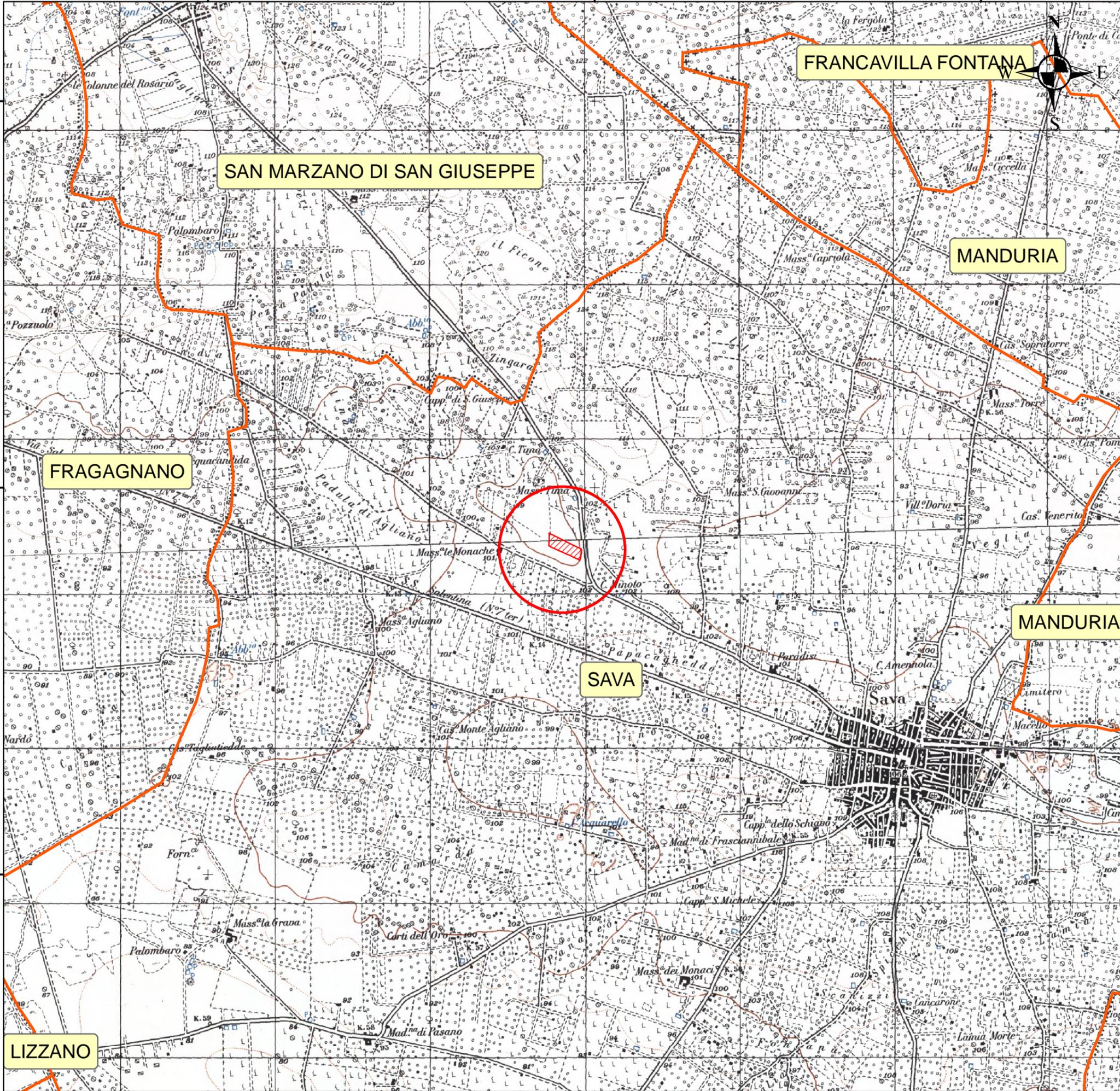
4475000,000000

4475000,000000

712500,000000

715000,000000

717500,000000



### TAV. I 01

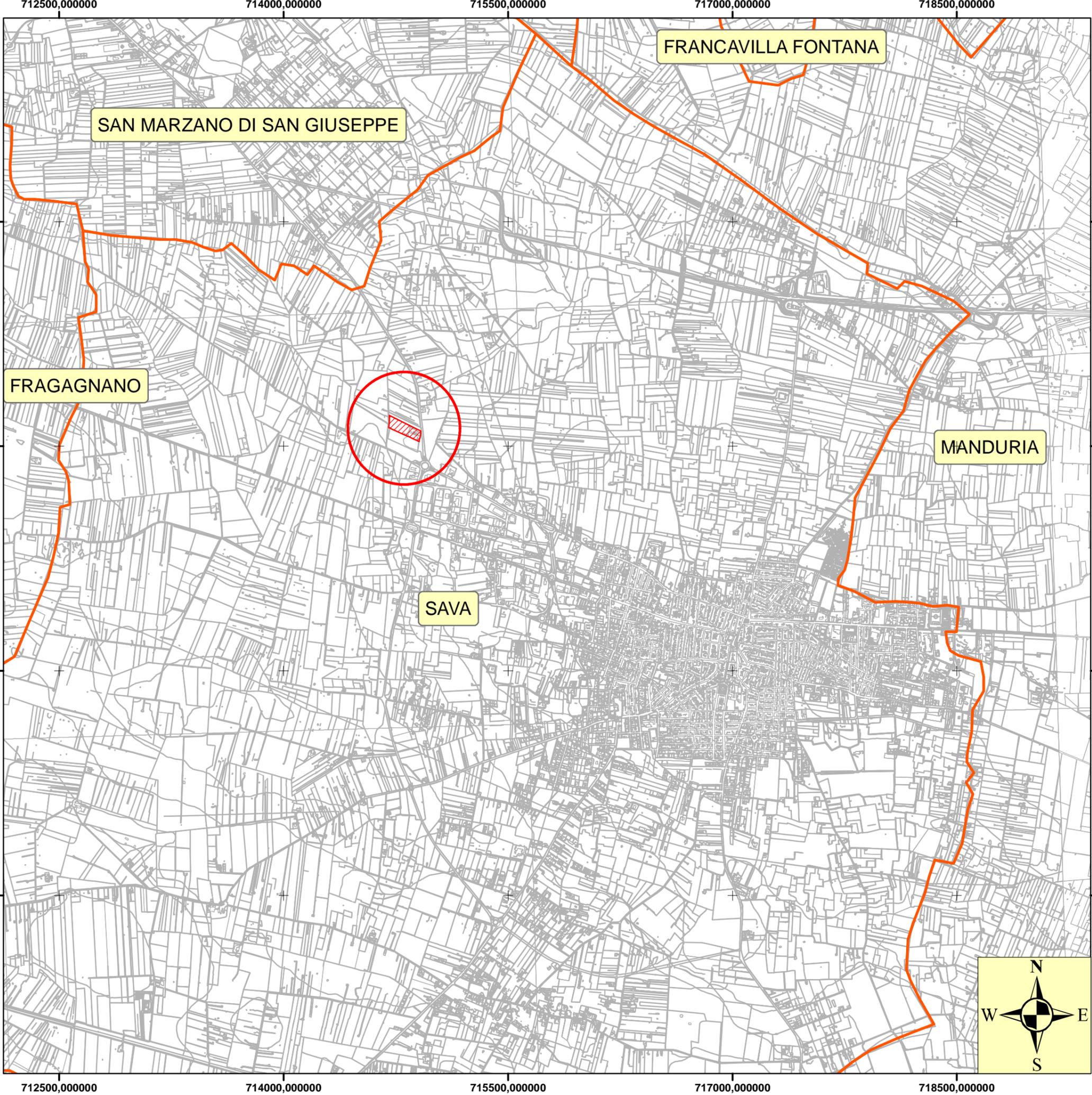
## Inquadramento geografico impianto su carta IGM a 25.000

### scala 1:25.000



### LEGENDA

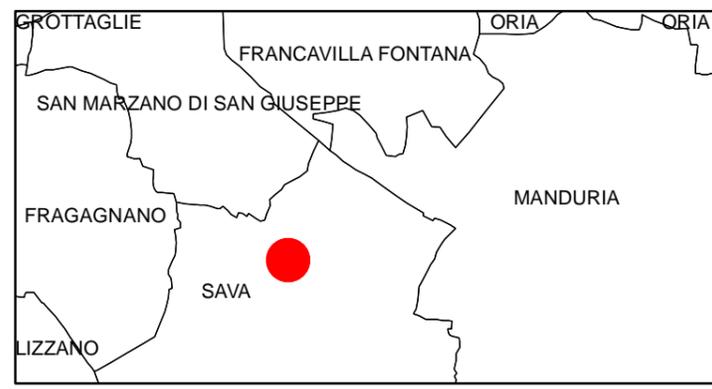
-  Area Impianto
-  Limiti comunali



**TAV. I 02**

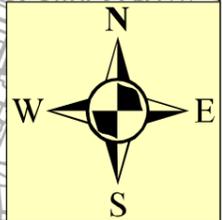
**Inquadramento area impianto su base aerofotogrammetrica (SIT - Regione Puglia)**

**scala 1:25.000**



**LEGENDA**

-  Area Impianto
-  Limiti comunali
-  Carta Tecnica Regionale (CTR)



714500,000000

715000,000000

715500,000000

4477500,000000

4477500,000000

4477000,000000

4477000,000000

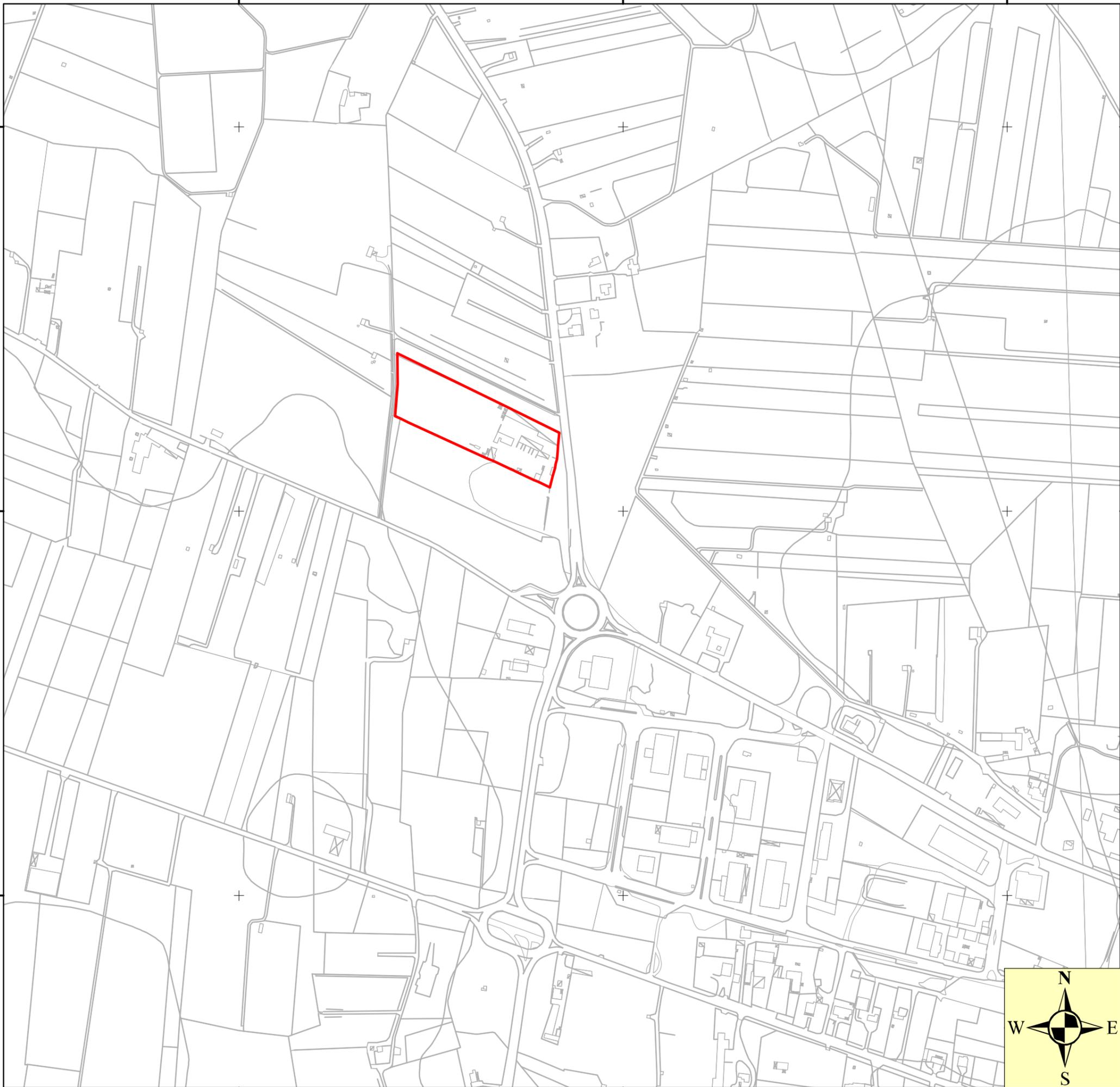
4476500,000000

4476500,000000

714500,000000

715000,000000

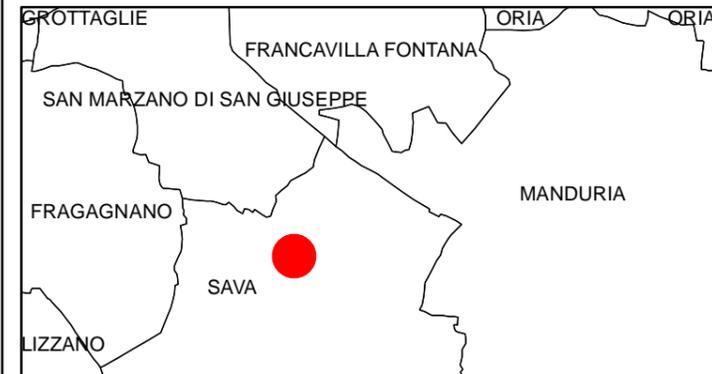
715500,000000



**TAV. I 03**

**Inquadramento area impianto su  
base aerofotogrammetrica  
(SIT - Regione Puglia)**

**scala 1:5.000**



**LEGENDA**

- Area Impianto
- Carta Tecnica Regionale (CTR)

714200,000000 714400,000000 714600,000000 714800,000000 715000,000000 715200,000000 715400,000000

4477600,000000  
4477400,000000  
4477200,000000  
4477000,000000  
4476800,000000  
4476600,000000  
4476400,000000

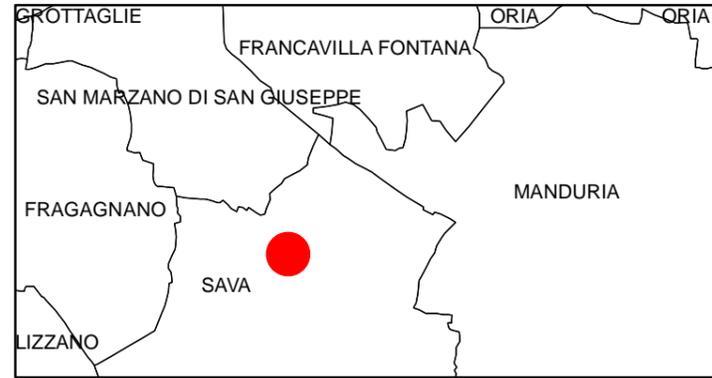


714200,000000 714400,000000 714600,000000 714800,000000 715000,000000 715200,000000 715400,000000

### TAV. I 04

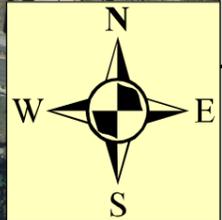
**Inquadramento area impianto su base ortofotogrammetrica (SIT - Regione Puglia - Agg. 2006)**

**scala 1:5.000**



### LEGENDA

 Area Impianto



714000,000000

715000,000000

716000,000000

4478000,000000

4478000,000000

4477000,000000

4477000,000000

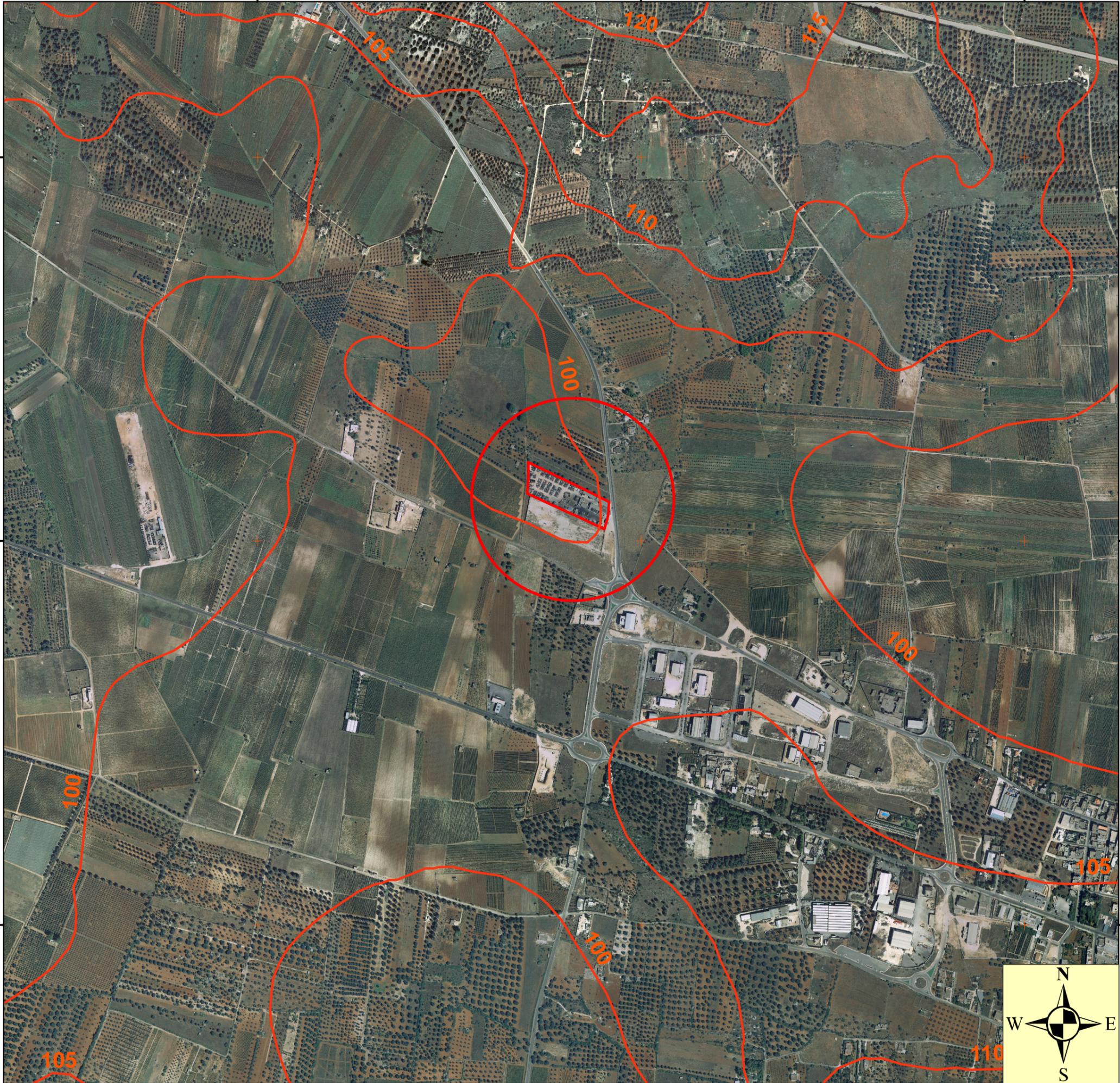
4476000,000000

4476000,000000

714000,000000

715000,000000

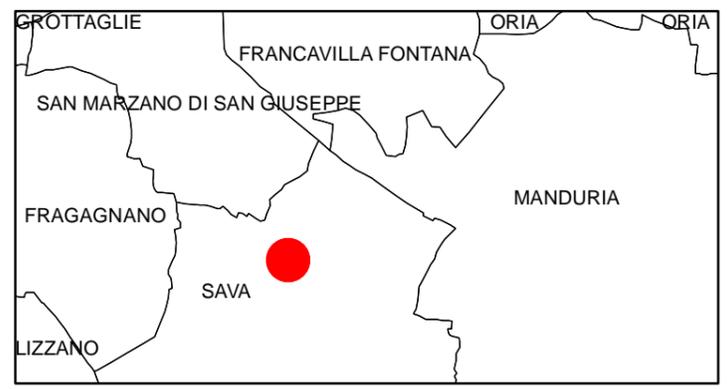
716000,000000



TAV. I 05

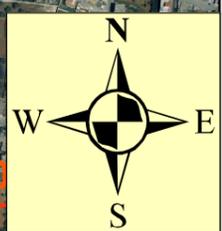
Inquadramento altimetrico area  
impianto su base ortofotogrammetrica  
(SIT - Regione Puglia - Agg. 2006)

scala 1:10.000



**LEGENDA**

- Area Impianto
- Curve di livello m s.l.m.



714000,000000

715000,000000

716000,000000

4478000,000000

4478000,000000

4477000,000000

4477000,000000

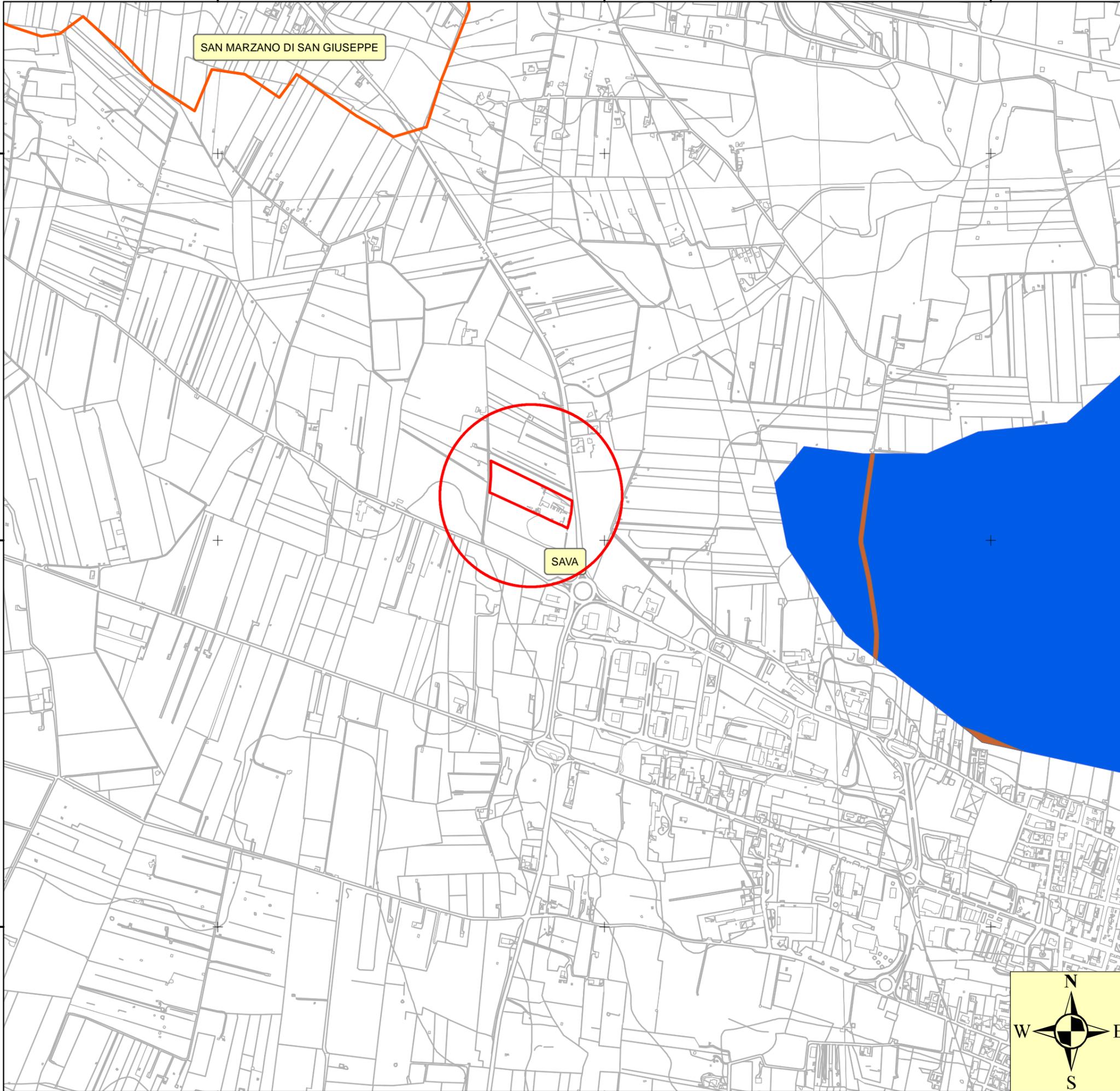
4476000,000000

4476000,000000

714000,000000

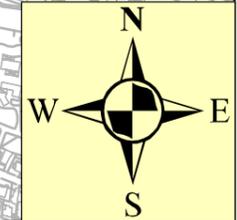
715000,000000

716000,000000



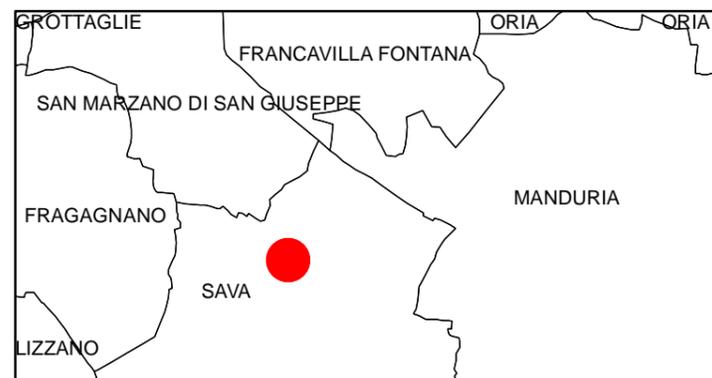
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE

SAVA



**TAV. I 06**  
**Inquadramento area impianto**  
**su base aerofotogrammetrica**  
**(Elementi del PAI - AdB/Regione Puglia)**

scala 1:10.000



**LEGENDA**

-  Area Impianto
-  Limiti comunali
-  Carta Tecnica Regionale (CTR)

**Elementi del PAI - AdB - Regione Puglia**  
**(Agg. 01 gennaio 2012)**

**Pericolosità geomorfologica**

**PERICOLO**

-  Alta
-  Media
-  Bassa

**Pericolosità idraulica**

**Grado di pericolosità**

-  Alta
-  Media
-  Bassa

**Rischio**

**Grado di rischio**

-  R2
-  R3
-  R4

714000,000000

715000,000000

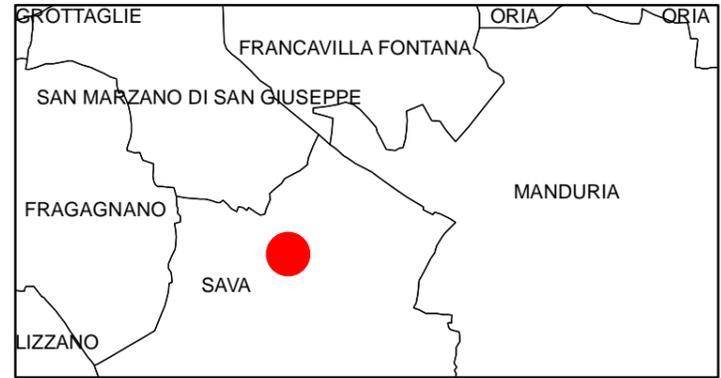
716000,000000

717000,000000

# TAV. I 07

## Inquadramento area impianto su Carta Idrogeomorfologica (Fig. n. 494) (AdB - Regione Puglia)

scala 1:15.000



4479000,000000

4479000,000000

4478000,000000

4478000,000000

4477000,000000

4477000,000000

4476000,000000

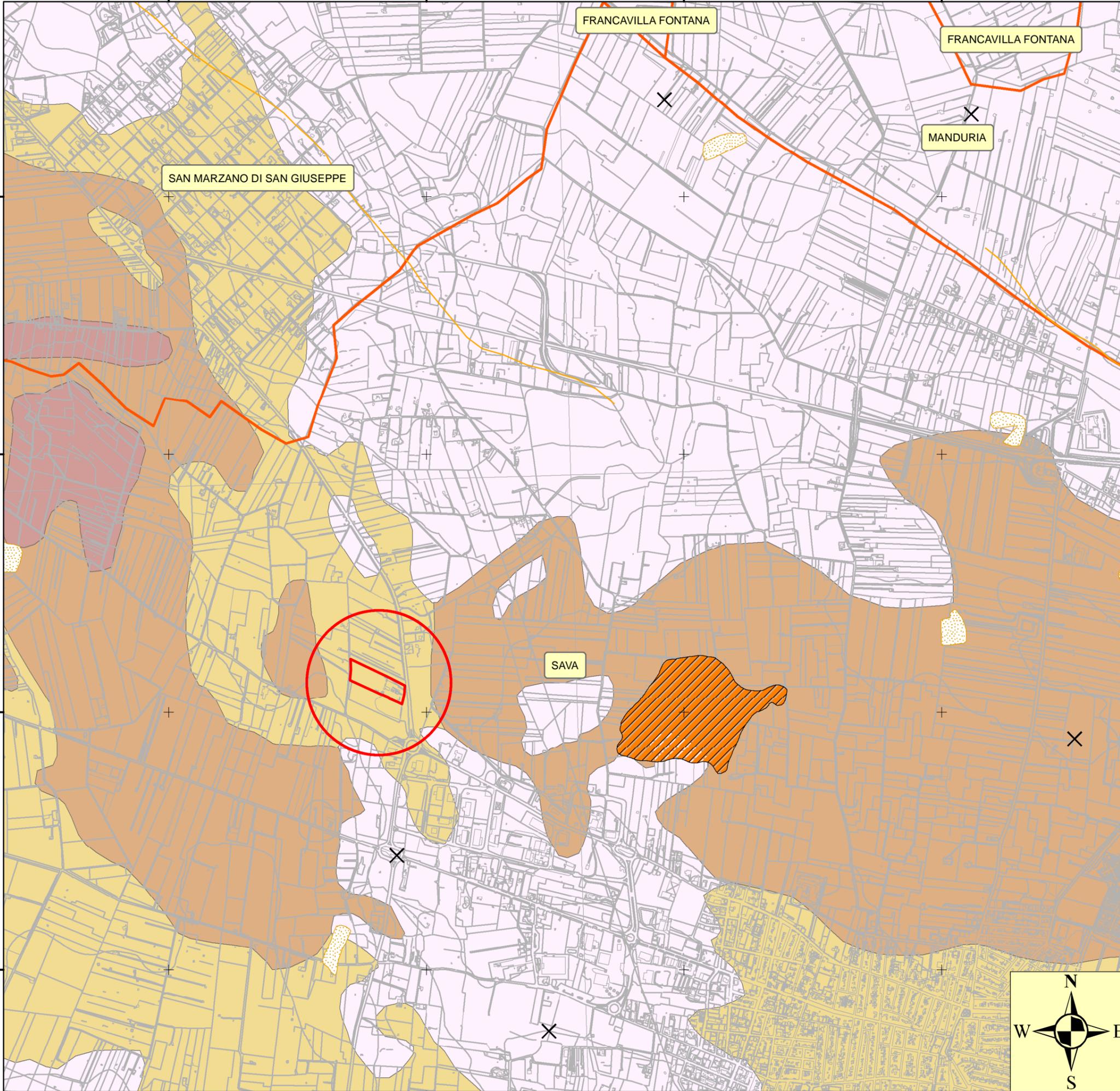
4476000,000000

714000,000000

715000,000000

716000,000000

717000,000000

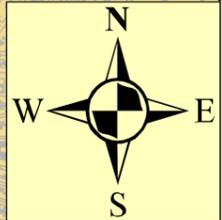


### LEGENDA

- Area Impianto
- Limiti comunali
- Carta Tecnica Regionale (CTR)

### Nuova Carta Idrogeomorfologica (Fig. n. 494)

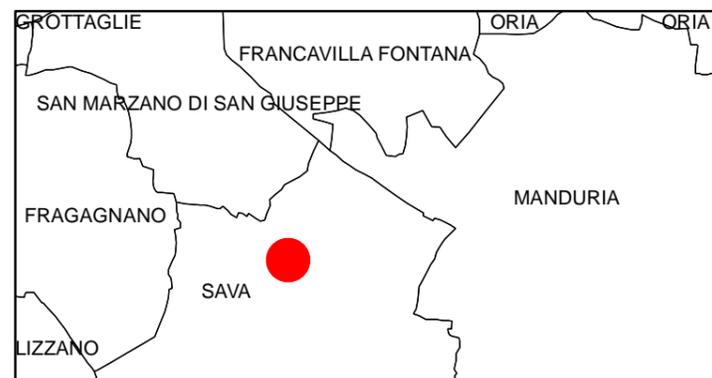
- ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI**
- Giaciture di strato**
- TIPO**
- Strati inclinati da 10° a 45°
  - Strati suborizzontali (0°-10°)
- Faglie**
- Litologia**
- TIPO**
- Depositi sciolti a prevalente componente pelitica
  - Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa
  - Unità a prevalente componente arenitica
  - Unità a prevalente componente argillosa
  - Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica
  - Unità prevalentemente calcarea o dolomitica
- FORME DI VERSANTE**
- Creste**
- TIPO**
- Asse di displuvio
  - Cresta smussata
  - Orli di terrazzo morfologico
- FORME CARSICHE**
- Grotte
  - Conche
  - Doline
- FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA**
- Cigli di sponda fluviale
  - Ripe di erosione fluviale
- OROGRAFIA**
- Punti sommitali
  - Vette
- FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA**
- Discariche controllate**
- Cave**
- TIPO**
- Area di cava attiva
  - Cava abbandonata
  - Cava rinaturalizzata
  - Cava riqualificata (agricoltura)
  - Cava riqualificata (industria)
  - Cava riqualificata (terziario)
  - Discarica di residui di cava
- Sorgenti**
- FONTE**
- Sorgente SIM PTA
  - Sorgente infrarosso termico PTA
- Reticolo idrografico**
- TIPO**
- Corso d'acqua
  - Corso d'acqua episodico
  - Corso d'acqua obliterato
  - Corso d'acqua tombato



**TAV. I 08**

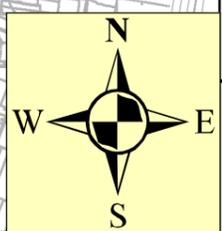
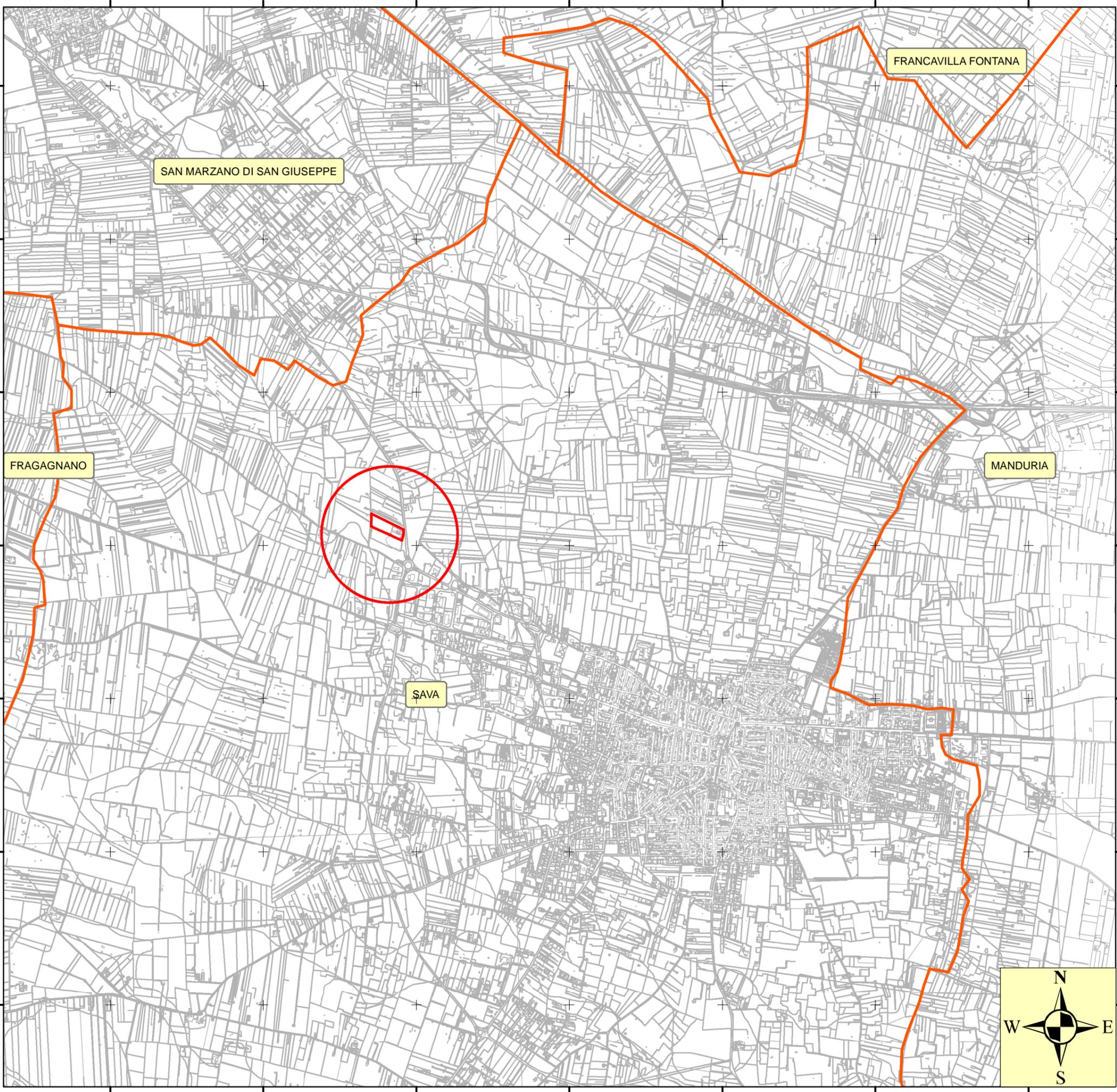
**Inquadramento area impianto  
su Carta delle Aree Naturali Protette  
(Ufficio Parchi - Regione Puglia)**

**scala 1:25.000**



- LEGENDA**
- Area Impianto
  - Limiti comunali
  - Carta Tecnica Regionale (CTR)

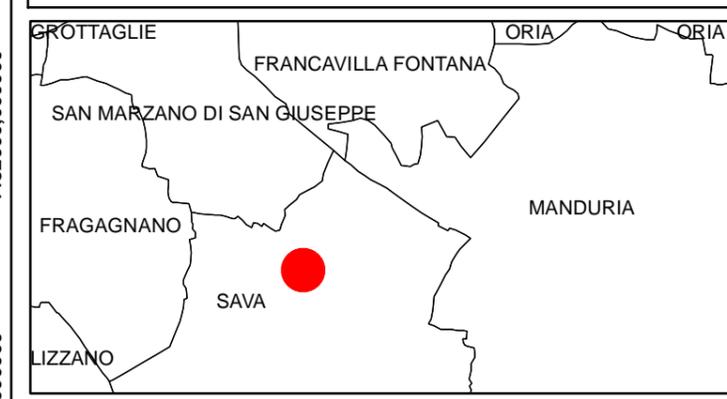
- Aree Naturali Protette della Regione Puglia**
- Parchi Nazionali
  - Riserve Naturali Statali
  - Parchi Naturali Regionali
  - Riserve Naturali Orientate Regionali
  - Important Bird Area
  - SIC
  - ZPS



# TAV. I 09

## Inquadramento area impianto su Zonizzazione PRQA

scala 1:50.000

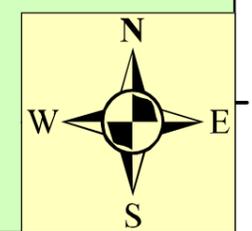
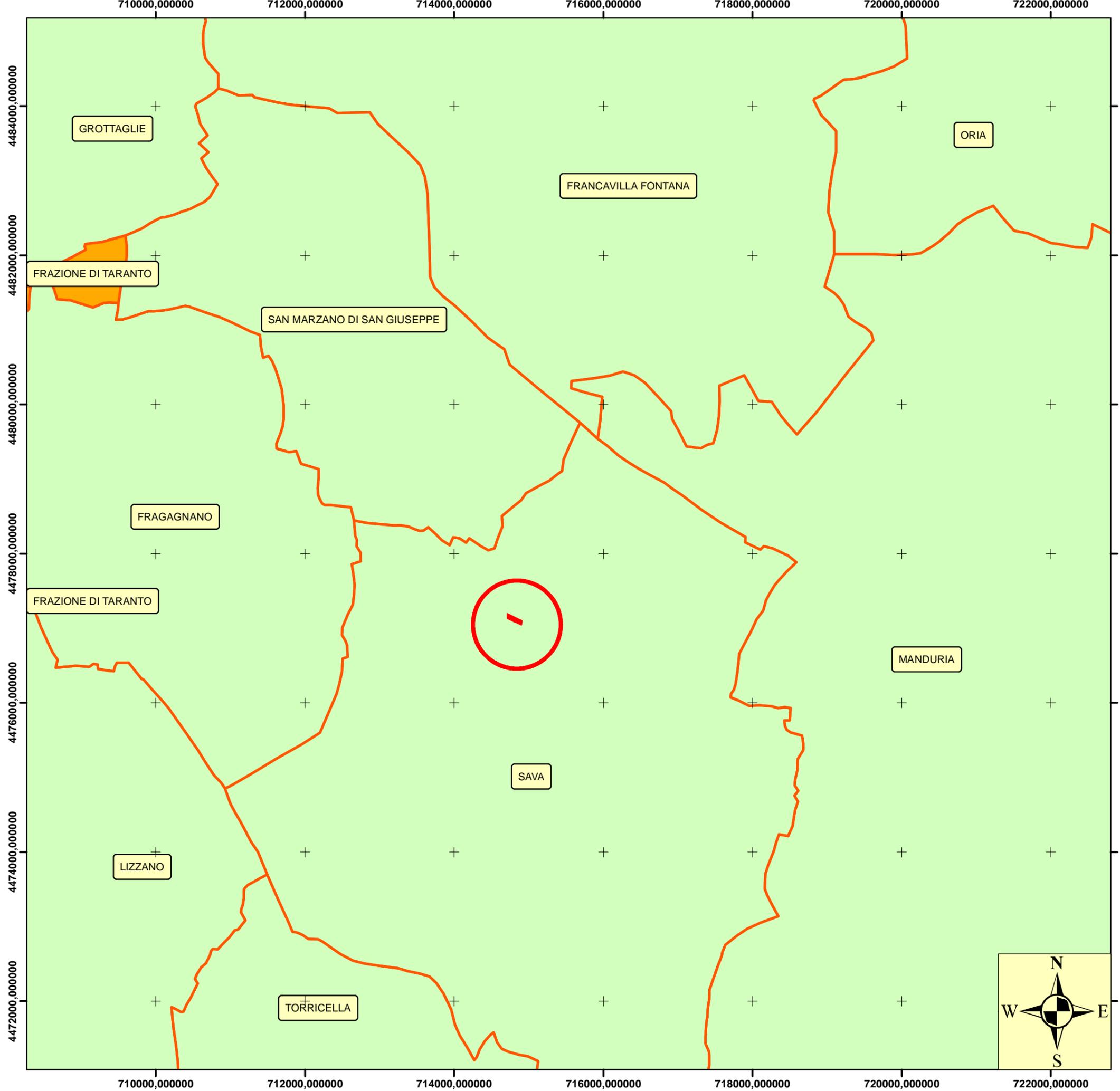


### LEGENDA

-  Area Impianto
-  Limiti comunali

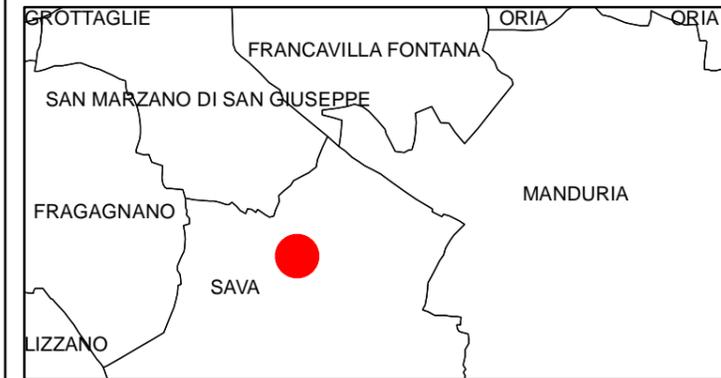
### Zonizzazione PRQA

-  ZONA A: MISURE PER IL TRAFFICO
-  ZONA B: MISURE IPPC
-  ZONA C: MISURE PER IL TRAFFICO E IPPC
-  ZONA D: MANTENIMENTO



Inquadramento area impianto su Carta della distribuzione media dei carichi piezometrici (PTA - Regione Puglia)

scala 1:25.000



LEGENDA

- Area Impianto
- Carta Tecnica Regionale (CTR)
- Limiti comunali
- Isopieziche (m s.l.m.)

